

Anno XXI - n. 224

ECONERRE

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

2015, È L'ANNO DELL'EXPO

L'Emilia-Romagna da protagonista con tante attività; mostra delle Regioni, Settimana e Piazzetta. Un'occasione di crescita e promozione sui mercati



INDAGINE

Economia, verso una moderata ripresa



EXPORT

Internazionalizzazione, volano strategico

SETTORI

Reti di impresa risorsa anticrisi

SCENARI

Crescita e coesione con i fondi europei

ISTITUZIONI

Lavoro, partecipazione, sobrietà: basi del rilancio



~~Meno~~ ~~scartoffie~~ più efficienza? **CONTA SU CNA.**

Se assumere un dipendente o stare al passo con le pratiche dell'INPS è un labirinto senza fine, CNA è al tuo fianco con 1200 sedi, oltre 9000 esperti e mezzo milione di servizi erogati al giorno. Per semplificare la gestione quotidiana della tua impresa e renderla sempre più competitiva, conta su CNA.



**L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI
E DELLE IMPRESE ITALIANE.**



La nuova frontiera dell'economia regionale

Ci sono le condizioni per superare una fase difficilissima.
Priorità: internazionalizzazione, turismo e innovazione



* Segretario Generale
Unioncamere Emilia-Romagna

L'economia italiana sta attraversando un lungo periodo di recessione, certamente il peggiore e più duro dal dopoguerra, che si configura come un epocale cambiamento degli assetti strutturali, oltre che di distribuzione del reddito, sia della nostra economia che più in generale della società.

Una condizione alimentata da una deflazione che genera una diffusa stagnazione della produzione e dei redditi.

La stessa economia emiliano-romagnola nel suo complesso si può dire che, anche se non tecnicamente, sia immersa in una fase di stagnazione alla quale si accompagna una situazione occupazionale difficile e che non pare presentare concreti segnali di miglioramento.

Fatta eccezione per quella parte del sistema economico che esporta, il resto sembra aver smarrito l'orientamento alla crescita.

Le analisi di scenario da anni vengono riviste al ribasso, perché troppo ottimistiche, alla prova dei fatti. Il 2014 si chiuderà con una crescita pressoché nulla in Emilia-Romagna, +0,3 per cento. Nel 2015 le previsioni stimano un incremento dell'uno per cento, equivalente a una modesta inversione del ciclo, più che per una vera ripresa delle attività.

Eppure, al di fuori della nostra regione e dei confini nazionali, esiste un mondo nel quale l'economia continua a crescere e lievitano ceti sociali che esprimono una forte e crescente domanda di beni e servizi che può trovare una risposta efficace nella qualità e varietà del made in Italy. Se infatti le economie europee con l'eccezione della Germania avanzano con passo affaticato, lasciando indietro il nostro Paese, con andatura assai più decisa pro-

cedono gli Stati Uniti, la Cina e gran parte dei paesi asiatici, africani e sudamericani. C'è un mondo che cresce fuori dall'Europa, come documentato dai dati di aumento del Pil (+3,6% la crescita mondiale nel 2014), che offre opportunità per persone ed imprese (+4,9% il volume del commercio estero). Cogliere le opportunità derivanti da una decisa internazionalizzazione del nostro sistema produttivo deve essere sempre più una scelta strategica prioritaria.

La crescita delle esportazioni regionali del 4,2 per cento nei primi nove mesi dell'anno è sicuramente un segnale confortante.

Il territorio e l'economia di questa regione possiedono competenze distintive che possono consentirci di cogliere le opportunità di crescita sui mercati globali: tecniche e conoscenze, professionalità, infrastrutture diffuse seppur da implementare e aggiornare, contesto sociale favorevole. Questo territorio possiede uno straordinario capitale strutturale d'insieme che non è facilmente trasferibile e dal quale dobbiamo partire per internazionalizzare maggiormente la nostra economia.

Negli ultimi 10 anni, le imprese esportatrici hanno aumentato il proprio fatturato, l'occupazione e il valore aggiunto, mentre quelle domestiche hanno registrato un calo.

Nonostante ciò, solo un terzo delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole esporta e meno del 10% realizza sui mercati esteri almeno la metà del proprio fatturato. E' ancora lunga la strada verso un'effettiva internazionalizzazione della nostra economia. Dobbiamo lavorare in modo significativo per aumentare il numero delle imprese strutturalmente internazionalizzate, ricostruendo inoltre quelle filiere produttive fatte di subfornitura e servizi che la crisi ha spazzato via in gran numero.

È un territorio
con straordinario
capitale
strutturale
d'insieme

Continua a pagina 9 >>

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015

Banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.cariromagna.it



Periodico dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XXI- n. 224 (4 nuova serie)

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vice direttore)
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
E-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Andrea Samaritani
MERIDIANA IMMAGINI
Via Andrea Costa, 7 - 40134 Bologna
Tel. 051-6146625

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
e-mail: contestosrl@libero.it

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Grafiche Baroncini S.r.l.
Via Ugo La Malfa, 48
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/640980 - Fax 0542/641730
e-mail: info@grafichebaroncini.it
www.grafichebaroncini.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Iscrizione al ROC (Registro Operatori
Comunicazione) 5304

Chiuso in redazione il 30 dicembre 2014

SOMMARIO

1 EDITORIALE

La nuova frontiera
dell'economia regionale
DI CLAUDIO PASINI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

10 ISTITUZIONI

Lavoro, partecipazione,
sobrietà: le basi del rilancio
DI ANTONIO ROSSINI

12 PRIMO PIANO

L'Emilia-Romagna che
sarà a Expo Milano 2015
DI GIUSEPPE SANGIORGI



15 INDAGINE

Emilia-Romagna, verso
una moderata ripresa
DI ANTONIO ROSSINI

18 SCENARI

Fondi europei, la strategia
per crescita e coesione
DI FLAVIO DOMINICI

20 Siamo i migliori in un Paese fermo

DI NATASCIA RONCHETTI

21 RAPPORTO

Piccole imprese: sorrisi
solo per quelle in rete
DI ENRICO VINCENZI

22 SETTORI

Le reti d'impresa,
una risorsa contro la crisi
DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 Registro Imprese Eccellenza europea

DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 CREDITO

Alleanza per il credito:
l'unione fa la garanzia
DI ENRICO VINCENZI

27 Agrifidi Uno: prevenire è meglio che curare

DI ENRICO VINCENZI

28 RICERCA

Le quattro dimensioni
del tecnopolo di Ferrara
DI NATASCIA RONCHETTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Il sistema agro-alimentare
dell'Emilia-Romagna

29 EVENTI

La Riconoscenza
firmata Ferrara
DI GIANNA PADOVANI

30 EXPORT

Internazionalizzazione,
un volano strategico
DI GIUSEPPE SANGIORGI



34 INCHIESTA

La rivoluzione green
targata Pechino
DI FLAVIO DOMINICI

37 AMBIENTE

La rivoluzione 3.0 verso
l'economia condivisa
DI ROBERTA BRUNAZZI

38 Un applauso ai campioni dell'economia verde

DI ENRICO VINCENZI

39 Algamoil, nuovo biodiesel prodotto dalle alghe

DI SERENA CECCON

40 TERRITORIO

Impresa Etica, un modo
migliore per fare business
DI ANTONIO ROSSINI

42 FINANZA

Un nuovo tris spinge
e allarga la sfera di Elite
DI STEFANO CATELLANI

43 Settimo sigillo regionale su Aim Italia

DI STEFANO CATELLANI

45 "Merger & Acquisitions" da qui passa la crescita

DI STEFANO CATELLANI

46 PROGETTI

Agroalimentare
senza frontiere
DI FLAVIO DOMINICI

47 AGROALIMENTARE

Emilia-Romagna del gusto
sapori unici e inimitabili
DI FEDERICO GIOVANETTI

48 La "buona" alleanza dell'eccellenza piacentina

DI FEDERICO GIOVANETTI

50 Il "pane di Romagna" fin nell'alto dei cieli

DI ANNA MARIA CONOCI

52 STORIE

Varvel, un'eccellenza
emiliana guarda al mondo
DI MATTEO BARBONI

53 AZIENDE

Cotoniera Facchini,
una storia verso il futuro
DI MATTEO BARBONI

53 MANAGEMENT

OM STILL più in alto
con la nuova governance
DI GIANNA PADOVANI

55 FLASH EUROPA



CREDITO

Bper punta sui territori e si radica

È operativa la fusione per incorporazione in Banca popolare dell'Emilia Romagna di tre Banche del Gruppo BPER: Banca Popolare del Mezzogiorno, Banca della Campania e Banca Popolare di Ravenna. Si è completato un progetto di riorganizzazione che ha l'obiettivo di consolidare il radicamento nei territori, ottimizzare i servizi alla clientela e perseguire i migliori risultati di efficienza gestionale, ottenendo importanti sinergie di costi e ricavi. Contestualmente, ha preso corpo il nuovo modello di struttura distributiva di BPER sulla penisola, imperniato su nove Direzioni Territoriali: Lombardia e Triveneto; Emilia Ovest, che comprende Reggio Emilia e Parma (direttore Ermanno Ruozzi); Emilia Centro che include Carpi, Modena-Sassuolo e Vignola (Tarcisio Fornaciari); Tosco-Emiliana che concerne Bologna città, Ferrara, Bologna e Toscana (Franco Tomasi); Romagna su Cesena, Ravenna e Rimini (Massimo Versari); Lazio; Adriatica; Campania; Mezzogiorno.



“Fedeltà al lavoro e Progresso Economico”

Trentaseiesima edizione a Piacenza

Nella Cappella Ducale di Palazzo Farnese, il presidente della Camera di commercio di Piacenza, Giuseppe Parenti, con alcuni consiglieri dell'Ente, ha consegnato cinquanta riconoscimenti. “Sono gli antichi mestieri, le piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto produttivo italiano”. Cerimonia per 8 aziende (oltre 55 anni di attività nello stesso settore), 28 titolari di

impresa (da oltre 40 anni), 7 dipendenti messi in proprio e 7 dipendenti, in rappresentanza di piccole e medie imprese per la trentesima edizione del Premio “Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico”. Le aziende premiate sono: il Salumificio Peveri Carlo di Peveri Remo e Federica (Alseno) produzione di salumi certificati a denominazione di origine protetta; Cantina Manzini (Pontenure) proprietaria di due aziende vitivinicole storiche: i Piani castellani a Castell'Arquato e la Valorosa di Chiavenna Rocchetta; azienda agricola Follini (Mezzano Scotti Bobbio) nata a metà del 1800 nel cuore delle valli piacentine; Badini Gaetano snc di Badini Michelangelo e c. (Carpaneto) marmista che opera con macchinari d'avanguardia mantenendo la qualità artigianale del prodotto; tutte di Piacenza le altre premiate, Ditta Lugli di Lugli Gianfranco, vendita e installazione impianti elettrici e idraulici; Carrozzeria Fratelli Sala attiva dal 1958; Casalini Franco snc (termoidraulica) presente da tre generazioni; Carrozzeria Sgorbati Giam-piero, 60 di iscrizione.

Premi all'imprenditoria

A Elettrostamperie Poppi il “Mascagni”

La terza edizione del “Premio Mascagni, imprese che crescono” organizzata da il Resto del Carlino e Unindustria si è conclusa con la consegna del riconoscimento a Ugo Poppi, che nel 1963 fondò l'azienda di stampati in acciaio insieme al fratello Oliviero. Elettrostamperie Poppi oggi conta tre stabilimenti (a Castello d'Argile, Casalecchio e Dosso di Cento), 60 dipendenti e 20 collaboratori esterni. Tra i principali clienti dell'azienda figurano i produttori di macchine agricole, movimento terra, utensili, ciclomotori e particolari di automotive. La Elettrostamperie Poppi si è sempre distinta per una particolare predisposizione al nuovo, come un impianto di riscaldamento degli stabilimenti a spreco zero.

ARREDO SCRIGNO E SAINT GOBAIN



Orizzonti internazionali per Scrigno, azienda riminese specializzata nella produzione e commercializzazione di controltelai per porte e finestre scorrevoli a scomparsa. L'impresa guidata da Mariacristina Berardi ha rinnovato l'accordo con il colosso francese Saint Gobain leader mondiale (presente in 64 Paesi) nella produzione e distri-

buzione di materiale per l'edilizia moderna. Il marchio Scrigno si è inoltre aggiudicato contratti in Spagna per 3 milioni di euro e ha inaugurato la nuova sede Scrigno Sro a Praga per aprirsi a Repubblica Ceca e Polonia.

MECCANICA INTERPUMP ACQUISTA WALVOIL

Operazione tutta reggina proiettata al mondo. Interpump, gruppo leader nel settore delle pompe ad alta pressione guidato da Fulvio Montipò, ha firmato un contratto per

l'acquisizione del 100% di Walvoil, alla cui testa è Ivano Corghi, uno dei maggiori player internazionali, nella produzione e commercializzazione di valvole e distributori oleodinamici. L'accordo prevede un costo fissato in circa 100 milioni di euro, con possibile correzione al rialzo in base all'andamento della Walvoil.



MARCHESINI TRA TOSCANA ED EMILIA

Il gruppo bolognese Marchesini raddoppia la capacità dell'azienda Corima di Monteriggioni (Siena) dove produce linee «in asettico» di packaging per flaconi, siringhe e fiale in condizioni asettiche. Il progetto prevede di aggiungere 3.500 metri quadrati di superficie coperta con un investimento di 3,5 milioni e la creazione di 50 nuovi posti di lavoro, accanto ai 100 attuali. Marchesini Group ha in programma nel 2015 anche la costru-

zione (investimento da 15 milioni) di uno stabilimento da 12 mila metri quadrati a Carpi, dove è concentrata la produzione di macchine per i blister.

IMA INVESTE IN GERMANIA

Ima, la società guidata da Alberto Vacchi, (al centro nella foto) ha annunciato l'acquisto per 65 milioni di euro dal gruppo tedesco Oyster di cinque aziende (Erca, Hassia, Hamba, Benhil e Gasty) del packaging. La sfida della “multinazionale tascabile” di Ozzano sarà trasferire una fetta consistente di



Protocollo Legalità Bologna, intesa tra Prefettura e CCIAA

Il Prefetto di Bologna, Ennio Mario Sodano, ha sottoscritto con il presidente della Camera di Commercio di Bologna, Giorgio Tabellini, un protocollo d'intesa per la legalità che, nel solco dell'intesa nazionale siglata tra Ministero dell'Interno e Unioncamere, permette alle forze di Polizia, alla D.I.A. - Sezione di Bologna e al G.I.R.E.R., di accedere ai più avanzati programmi informatici di monitoraggio delle imprese. È un impegno congiunto per rendere più incisivo il contrasto delle infiltrazioni della criminalità, a tutela del sistema economico e imprenditoriale, attraverso lo scambio di dati e informazioni sulla titolarità e cariche delle imprese italiane, messi a disposizione dalla Camera di Commercio. Si tratta di un patrimonio informativo consistente che costituisce un ulteriore e innovativo strumento a supporto dell'attività di accertamento e delle verifiche antimafia svolte dalle Prefetture e dalle Forze di Polizia.

Mercati esteri

Forlì-Cesena: nuovi affari in corso con la Cina

Da tre anni, istituzioni e aziende del territorio Forlì-Cesena, hanno avviato contatti e rapporti con il mondo cinese. finalizzati a instaurare proficue collaborazioni in più settori: cultura, turismo, industria, artigianato. Rappresentanti istituzionali, artisti e Tour Operator cinesi, con la collaborazione di APT servizi, sono stati in regione per sviluppare pacchetti turistici che coinvolgono il territorio con prodotti e offerte di eccellenza, compreso l'EXPO 2015 di Milano.

L'ultima iniziativa è stata una missione della delegazione mista della provincia di Forlì-Cesena che si è recata nel distretto cinese di DongCheng-Pechino, in occasione del "4th Beijing Wongfujing International Brand festival", proponendo anche la sottoscrizione di un articolato accordo di collaborazione fra istituzioni, che ponga i presupposti per nuovi scambi commerciali, tecnologici e culturali. Obiettivo della missione, arricchire di contenuti economici le relazioni tra i due territori nell'ottica di favorire gli scambi. Si possono aprire le porte al settore agroalimentare per esportare i prodotti in Cina (foraggi, ovoprodotti, carni suine, formaggi). La domanda cinese è mirata: per questo è necessario organizzare bene le filiere produttive.



Concorso fotografico

Una foto per le donne al lavoro

Con lo scatto "Lunedì Mattina", il ritratto di una donna che, prima di andare al lavoro, abbraccia il figlio, Roberto Del Bianco si è aggiudicato il Concorso fotografico dedicato alle 'Donne al lavoro' promosso dalla Camera di commercio di Rimini e dal CIF-Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile. A premiare il vincitore, autore di un'opera che ritrae un contesto domestico, familiare, con i giochi sullo sfondo, dove la valigetta marrone in primo piano ricorda i 'doveri' della donna, sono stati Valeria Piccari, imprenditrice e presidente del CIF e Maurizio Temeroli, segretario generale della Camera di commercio di Rimini. L'iniziativa è inserita nelle manifestazioni per la Giornata contro la violenza alle donne. Nella sede della Provincia si è poi svolta una mostra con tutte le fotografie che hanno partecipato al concorso.



queste commesse nelle aziende della propria filiera produttiva: forniture per 60-70 milioni di euro all'anno, che possono generare un aumento occupazionale. Le società saranno raccolte in nuova una holding, la Ima Dairy&food holding, controllata all'80% da Ima e per il restante 20% da Lin.

ALIMENTARE PATATINE PIZZOLI PER MC DONALD'S

Pizzoli, storica azienda di Budrio, ha siglato una partnership per la fornitura alla catena americana di fast food circa 2 mila tonnellate di patate fritte. Anche per far fronte meglio a questa commessa, Pizzoli avvierà a primavera la realizzazione di Budrio-Bio, il più grande stabilimento del Sud Europa, in grado di trasformare oltre 200.000 tonnellate all'anno di patate provenienti da diversi bacini agricoli Italiani, con

un investimento pari a 40 milioni di euro.



COPPINI DI PARMA SI VESTE GREEN

La Coppini Arte Olearia di Parma, ha inaugurato un nuovo stabilimento costruito secondo i criteri di sostenibilità indicati dall'Unione Europea (entro il 2015 riduzione delle emissioni del 50% e utilizzo di energie rinnova-

bili per il 50% del fabbisogno relativo alla produzione). Un investimento per sostenere la crescita che ha portato l'azienda fondata da Ernesto Coppini e guidata dai figli Paolo, Matteo, Pierluigi e Francesco a 52 milioni di fatturato. L'obiettivo è aumentare la quota di export, ora è al 5%, nei canali della ristorazione del retail.

CERAMICA VETRICERAMICI 70% AMERICANO

Ferro Corporation, fornitore statunitense di materiali performanti ad alta

tecnologia, ha siglato un accordo con Star Capital Sgr e gli azionisti di minoranza di Vetriceramici per rilevarne il controllo (il 70%). Vetriceramici che ha sede a Casola Valsenio (Ra), ed è presente anche in Messico, Polonia, Turchia, realizza rivestimenti in ceramica per produttori di piastrelle di alta qualità. Negli ultimi tre esercizi fiscali ha raggiunto una crescita media annuale dei ricavi del 9,3%. A ciascuno dei soci fondatori Gianfranco Padovani e Sergio Zanoni rimane una quota azionaria del 15%.





Alberto Minarelli



Francesco Vincenzi

COOPERAZIONE

Legacoop: conferme Lusetti, Bolzoni e Monti. Novità Santandrea e Ghedini



Fabrizio Bolzoni

Conferme per due presidenze: il modenese **Mauro Lusetti** a Legacoop nazionale, il parmense **Fabrizio Bolzoni** a Legacoop Servizi nazionale.

A Legacoop Emilia-Romagna, il ravennate **Giovanni Monti** resta presidente; suoi vice sono: **Antonella Pasquariello** (vicario), **Alberto Armuzzi** (presidente regionale Legacoop Servizi e vice nazionale), **Massimo Bongiovanni**, **Sergio Imolesi**.

La reggiana **Simona Caselli** dopo la nomina ad assessore regionale, lascia la fresca presidenza di Legacoop Emilia Ovest, nata dalla fusione delle centrali coop di Reggio Emilia Parma e Piacenza. La governance attuale è costituita dai vice **Andrea Volta** e **Maurizio Molinelli** (vicario).

A Modena, mandato bis per il presidente **Lauro Lugli** e per il vice **Milo Pacchioni**.

Doppio cambio della guardia a Legacoop Bologna dove **Rita Ghedini** ha preso il posto alla presidenza di **Giampiero Calzolari** e **Simone Gamberini** di **Ethel Frasinetti** alla direzione.

Conferme per Legacoop Imola: **Domenico Olivieri**, presidente e **Raffaele Mazzanti**, vice. La manager faentina **Ruenza Santandrea** (confermata al timone di **Cevico**, gruppo coop vinicolo romagnolo assieme ai vice **Carlo Frulli** e **Silvano Dalprato**)

succede a **Giancarlo Ciaroni** alla guida di Legacoop Romagna, nata dall'integrazione delle associazioni di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. I vicepresidenti che rappresentano i tre territori sono **Luca Panzavolta**; **Giampiero Boschetti**; **Massimo Matteucci**. Alla coop vinicola reggiana **Civ e Civ**, accanto al presidente **Corrado Casoli**, **Claudio Biondi** sostituisce il vice **Rolando Chiossi**.

La coop **Apofruit Italia** ha confermato il presidente **Mirco Zanotti** e i due vice **Claudio Biondi** e **Gianluca Balzani**; nuovo il direttore **Ilenio Bastoni**.

Vertici dell'Associazione di Organizzazioni di Produttori AOP GRUPPO VI.VA.: presidente **Marco Casalini** (Terremerse), direttore **Mario Tamanti** (Apofruit Italia), coordinamento tecnico **Ibrahim Saadeh** (Pempacoror).

Si costituiscono i coordinamenti provinciali dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (Aci): a **Gaetano De Vinco** guida a Modena, mentre **Andrea Benini** a Ferrara.



Rita Ghedini



Ruenza Santandrea

ARTIGIANATO

Grilli e Palazzi in Europa Minarelli a Ferrara

L'imprenditrice forlivese e dirigente di Cna, **Laura Grilli** nominata presidente di Cepec, organizzazione europea estetica. Al vertice della Cna Ferrara a **Irene Tagliani** subentra **Alberto Minarelli** a cui è succeduto **Stefano Grechi** alla Cna Alto Ferrarese. **Andrea Corti** è il nuovo presidente per la provincia di Reggio Emilia di CNA Servizi alla Comunità.

Cinzia Barbieri subentra a **Massimo Ferrante** come segretario di Cna Bologna. **Giampaolo Palazzi**, imprenditore artigiano di San Felice sul Panaro, è stato eletto vicepresidente della **Fiap**, confederazione internazionale cui è affiliata l'Anap, l'associazione nazionale dei pensionati che afferisce a Confartigianato, di cui è stato presidente regionale.

AGROALIMENTARE

Vincenzi alle bonifiche, Ceccolini vice panificatori

Il modenese **Francesco Vincenzi** guida l'associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni. **Eugenia Bergamaschi** resta al timone di Confagricoltura Modena. Alla Confederazione Italiana Agricoltori Ferrara, **Stefano Calderoni** subentra al presidente **Lorenzo Boldrini**; nuovo direttore **Roberto Fenati**.

In Coldiretti Piacenza due vice: **Angelo Ferrari** e **Andrea Minardi**. Il ravennate **Giancarlo Ceccolini** è vicepresidente della Federazione Italiana Panificatori. **Marco Core** subentra a **Roberto Ravazzoni** alla testa del Centro Agroalimentare e Logistica di Parma. Alla presidenza di Chef to Chef **Massimo Spigaroli** succede a **Igles Corelli** (ora onorario). Vice **Massimo Bottura** e **Paolo Teverini**, segretario **Franco Chiarini**.

COMMERCIO E TURISMO

Montanari al vertice dei tabaccai. Caroli a Ravenna Bagnini: Rustignoli e Battistoni nuovi presidenti

Confesercenti ravennate fa salire **Celso Montanari** al vertice nazionale di Assotabaccai dopo **Roberto Manzoni** (Fismo), **Filippo Donati** (Assohotel), **Nevio Ronconi** (Federpubblicità).

Federeventi-Confcommercio ha confermato come presidente nazionale il cervese **Mario Baldassarri**. È **Paolo Caroli** il nuovo presidente Confcommercio provincia di Ravenna affiancato dal vice vicario **Mauro Mambelli**, che è diventato numero uno nella città bizantina con i vice, **Andrea Passanti** (vicario) e **Giovanni Mazzini**. Entrambe le cariche sono state lasciate da **Graziano Parenti**.

Confcommercio Ascom Cervia ha eletto presidente **Antonio Batani**, che rimpiazza **Terenzo Medri** chiamato alla società di servizi Ascom Cervia. **Mauro Lazzarini** subentra a **Massimo Foschi** in Confesercenti Forlì. **Amedeo Faenza** resta presidente di Federberghi-Confcommercio Modena. **Marco Pasi** è il nuovo presidente dell'associazione Iniziative Turistiche.

Nuovi numeri uno per le rappresentanze delle imprese balneari dell'Emilia-Romagna: **Maurizio Rustignoli** succede a **Riccardo Vincenzi** alla **Fiba Confesercenti**; **Simone Battistoni** dà il cambio a **Giancarlo Cappelli** a **Sib-Confcommercio**.



Paolo Caroli



Marco Pasi



Mario Baldassarri

FIERE

Tris di novità:
Piraccini, Sassi, Parisini

Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane), ha confermato accanto al presidente veronese Ettore Rielo come membri del direttivo gli emiliano-romagnoli **Lorenzo Cagnoni** (numero uno Rimini Fiera); **Franco Boni** (consigliere Fiere di Parma), **Duccio Campagnoli** (presidente Bolognafiere). **Guido Sassi** ha avvicendato Pier Antonio Nannini, scomparso, come presidente della Fiera di Forlì. **Renzo Piraccini** è subentrato a Domenico Scarpellini storico timoniere di Cesena Fiera. Ferrara Fiere e Congressi ha in **Filippo Parisini** il nuovo presidente, succeduto a Nicola Zanardi, rimasto in cda come consigliere delegato. Giada Grandi è la vice.



Renzo Piraccini



Filippo Parisini

ENTI

Confservizi: Cremonini lascia a Castagna
Sipro: novità Brancaleoni

Graziano Cremonini ha lasciato il timone di Confservizi Emilia-Romagna, associazione che riunisce i soggetti gestori dei servizi pubblici locali e regionali, a **Luigi Castagna**.

Federico Pizzarotti, primo cittadino di Parma, è tra i vicepresidenti dell'Anzi Nazionale. Il sindaco di Imola **Daniele Manca** è confermato alla testa dell'Anzi e della Legautonomie regionale, con il compito di fondere le due associazioni di Comuni e



Caterina Brancaleoni

Autonomie locali. A Ferrara, rinnovata l'agenzia per lo Sviluppo **Sipro**: la presidente **Caterina Brancaleoni**, che ha avvicendato Gianluca Vitarelli, vice Filippo Parisini. Nel cda anche Andrea Marchi. Confermata alla direzione Elisabetta Scavo.

CREDITO

Intesa Sanpaolo chiama Severini. Amelio a Cofiter



Luca Severini

Intesa Sanpaolo ha nominato i nuovi vertici delle Direzioni Regionali. **Luca Severini** assume dal 1 gennaio 2015 il timone in Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, subentrando ad Adriano Maestri a cui è riservato altro prestigioso incarico. Nell'ambito della Direzione, sono state costituite tre strutture, a servizio delle oltre 550 filiali sul territorio, affidate a Lorenzo Piatti (Commerciale Retail), Anna Maria Roscio (Commerciale Personal); Mauro Federzoni (Commerciale Imprese).

Alla presidenza di Cofiter Emilia Romagna, il più importante Confidi (consorzio garanzia) del Terziario della regione, è stato eletto il centese **Marco Amelio**, che è vicepresidente Ascom Ferrara. Alla carica di vicepresidente è stato chiamato Loreno Rossi di Confesercenti.



Marco Amelio

INDUSTRIALI

Giovani Imprenditori: Arletti a Modena; Giuliani a Reggio Emilia

Cambio di testimone al vertice del Gruppo Giovani di Confindustria Modena. A Elena Salda subentra come presidente **Marco Arletti**. Al suo fianco, quattro vice: Giorgio Bellucci, Luca Panini, Fabio Poli, Federico Saetti.

Novità e conferme in Unindustria Reggio Emilia. **Enrico Giuliani** è stato nominato presidente dei Giovani Imprenditori dove ha raccolto il testimone da Stefania Accorsi, ora vice del Gruppo Giovani di Confindustria regionale.

Il Gruppo Metalmeccanico ha confermato presidente **Luca Bergonzini**, affiancato dai vice Claudio Galli e Alessio Tintori. Al Gruppo Terziario resta il presidente **Luigi Orlandini**, mentre al consorzio reggiano Automotive Industrial Project, Giannicola Albarelli ha ceduto il testimone a **Maurizio Ruozi** affiancato dai vice Pietro Bertolini, Silvio Alberti e Franco Mantovani.

Confermati alla guida dei giovani imprenditori del Gruppo Imprese dell'Upi Parma la presidente **Daniela Gambetta** e il vice Marcello Bia; nuovo l'altro vice Filippo Caggiati.

Il piacentino **Giacomo Marazzi** richiamato all'Aitec (associazione nazionale produttori di cemento).

A Confindustria Ravenna, i nuovi presidenti delle sezioni: Nicola Sbrizzi (aggregati), Stefano Pucci (alimentari), Stefano Silvestroni (cantieristica), Roberto Rondinelli (comunicazione), Roberto Ballardini (chimica e farmaceutica), Roberto Bezzi (gomma e plastica), Roberto Berardo (impianti, apparecchiature, sistemi elettronici), Cesare Valenti (informatica e telecomunicazioni), Davide Roncuzzi (ingegneria e consulenza), Manlio Cirilli (logistica), Giorgio Bertozzi (macchine), Guido Dalla Valle (materiali edilizia, legno, carta), Sara Cirone (metalli), Antonio Serena Monghini (petrolio energia), Bruno Biagi (salute), Gilles Donzellini (turismo), Giuseppe Rossi (territoriale di Ravenna), Ettore Sansavini (territoriale Lugo), Mario Bocaccini (terziario), Tomaso Tarozzi (territoriale Faenza), Elio Bagnari (gruppo Piccola Industria), Andrea Gentile (trasversale porto).



Marco Arletti



Enrico Giuliani



Daniela Gambetta

CAMERE

A Parma, poker per Zanlari Cassinelli è il vice



Andrea Zanlari

Andrea Zanlari è stato eletto per la quarta volta consecutiva presidente della Camera di Commercio di Parma.

È una conferma della fiducia delle associazioni di categoria e un riconoscimento per i risultati ottenuti alla guida dell'ente. Laureato in giurisprudenza, consulente d'impresa, Zanlari insegna Storia e Cultura dell'alimentazione alla Facoltà di Agraria Università di Parma.

Dal 2003 al 2013 è stato al vertice di Unioncamere Emilia-Romagna. È presidente di Indis (Istituto nazionale distribuzione e servizi) e vicepresidente Borsa Merci Telematica Italiana. È presidente di Parma alimentare, della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e consigliere di Alma-Scuola Internazionale di Cucina Italiana. Lo affiancano in Giunta camerale, otto membri.

Due confermati, Gian Paolo Gatti (CNA) e Gian Paolo Lombardo (GIA). Sei di prima nomina: **Leonardo Cassinelli** (Confartigianato Imprese Apla Parma) scelto come vicepresidente, Alessandro Corsini (Coldiretti), Paolo Tanara (UPI), Marco Zilioli (Ascom) e due donne, Patrizia Capitani (vicepresidente Unione Parmense degli Industriali) e Francesca Chittolini (vicepresidente Confesercenti Parma), componente più giovane del Consiglio camerale.

SISTEMA CAMERALE

Torreggiani vice di Unioncamere Righini a Omc

Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena e Unioncamere regionale è stato eletto tra i vicepresidenti di Unioncamere italiana. L'assemblea di Omc (Offshore Mediterranean Conference), tra i principali appuntamenti dell'Oil&Gas (prossima edizione a Ravenna dal 25 al 27 marzo), composta da Assomineraria, Camera di Commercio di Ravenna e Roca (Associazione Operatori Offshore), ha rinnovato il consiglio di amministrazione, ora composto dal presidente **Renzo Righini** che ha preso il posto di Antonio Angelucci, dal vice Gianfranco Magnani e da Laura Antonelli, Franco Nanni e Innocenzo Titone. **Parma couture**, divenuto da consorzio export a consorzio per l'internazionalizzazione, ha eletto il consiglio direttivo, composto da **Luigi Eva** (presidente), Fabio Pietrella (vice), Maurizio Del Monte, Enrico Mezzadri e Andrea Zerbini.



Maurizio Torreggiani



Renzo Righini

CULTURA

Toscani alla Fondazione di Piacenza e Vigevano

Massimo Toscani succede a Francesco Scaravaggi alla presidenza della Fondazione di Piacenza e Vigevano. **Eugenio Gentile** succede allo scomparso Alberto Spigaroli quale presidente dell'Ente Farnese, creato per il recupero del monumentale palazzo Farnese come sede delle raccolte artistiche e storiche piacentine. **Paolo Andrei** professore all'Università di Parma, è il nuovo presidente dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Operativo il "parlamentino" di viale Aldo Moro

Simonetta Saliera è stata eletta presidente. Bolognese, 58 anni, ex vicepresidente dell'ultima giunta di Vasco Errani, è stata prima Emilia-Romagna per preferenze (12mila) alle elezioni regionali. Come vicepresidenti, nominati Ottavia Soncini (Pd) e Fabio Rainieri (Ln).



Altri membri dell'**Ufficio di presidenza** sono i consiglieri segretari **Yuri Torri** (Sel) e **Matteo Rancan** (Ln), mentre come due questori sono stati indicati **Giorgio Pruccoli** (Pd) e **Tommaso Foti** (Fdi). Compongono il nuovo parlamentino regionale sette gruppi, con 50 consiglieri, di cui 40 di prima nomina. Capigruppo: Paolo Calvano (Pd), Alan Fabbri (Ln), Giulia Gibertoni (Mov5s), Galeazzo Bignami (Fi), Igor Taruffi (Sel), Piergiovanni Alleva (L'altra Emilia Romagna) e Tommaso Foti (Fratelli d'Italia-An). Nominati i presidenti delle Commissioni: **Massimiliano Pompignoli** Ln (I - Bilancio, Affari generali e istituzionali, riservata all'opposizione). Tutti del Pd i presidenti **Luciana Serri** (II - Politiche economiche), **Manuela Rontini** (III - Territorio, Ambiente, Mobilità); **Paolo Zoffoli** (IV - Politiche per la salute e Politiche sociali); **Giuseppe Paruolo** (V - Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport) e **Roberta Mori** (Parità).



Simonetta Saliera

Sotto per approfondimenti
su Consiglieri e Presidenza



Ciò vale sia per la produzione manifatturiera che per i servizi, ma anche per le varie attività della logistica, settore nel quale abbiamo subito processi di internazionalizzazione, usciti spesso sconfitti nella competitività dei costi e nell'efficienza dei modelli organizzativi, ma che potrebbe, se opportunamente rivisitato ed efficacemente rilanciato, essere alla base di un futuro risascimento dell'economia italiana, felicemente posta al centro di un flusso di traffico merci dall'Asia, e in un futuro prossimo dall'Africa, all'Europa e viceversa.

Se poi consideriamo le attività connesse al turismo, queste rappresentano un altro carattere distintivo della nostra regione. Nei prossimi 10 anni il Pil turistico mondiale è stimato in crescita del 4,4% annuo, il doppio di quanto previsto per il nostro Paese. Il turismo nazionale, complice la crisi, è in costante flessione, a fronte di una domanda estera che continua a salire, ma non quanto le condizioni e le potenzialità consentirebbero. Sta a noi intercettare questi flussi orientando e specializzando il sistema d'offerta verso una crescente domanda di italianità proveniente da bacini turistici nuovi. Abbiamo la creatività e la flessibilità per poterlo fare.

Si tratta indubbiamente di due temi, internazionalizzazione e turismo, strategici e prioritari per riportare l'Emilia-Romagna a cogliere le opportunità del mondo che cresce, dunque per riagganciare una ripresa che tarda a concretizzarsi, e possiamo farlo recuperando competitività, efficienza e qualità nei sistemi economici e territoriali locali.

Abbiamo le condizioni per vincere questa sfida, ma dobbiamo investire per accrescere scolarità e livello culturale, per alleggerire l'eccessiva e ingiustificata gravosità della burocrazia, per agevolare le imprese a entrare davvero nell'era dell'economia digitale. Le reti e infrastrutture della comunicazione e le tecnologie digitali che sfruttano i grandi cambiamenti intervenuti con la diffusione di ICT e Internet, modificano radicalmente ed in profondità i modelli di business consentendo vantaggi competitivi impensabili se solo

si è in condizione di sfruttare appieno le potenzialità dell'e-business.

L'economia digitale è uno dei motori della crescita mondiale e sta sviluppandosi anche in Europa, ma in Italia, che pure sta investendo ed innovando, stiamo perdendo terreno rispetto a chi va più veloce di noi. Corriamo il rischio di veder allargato il digital divide tra chi innova e chi, o per miopia o per incultura o a causa della crisi, sceglie di non scegliere o di rinviare la scelta. Ridurre il gap di innovazione che ci divide dalle principali economie è la vera opportunità che dobbiamo saper cogliere per immetterci in un nuovo percorso di evoluzione e sviluppo. Le nuove tecnologie offrono enormi opportunità per riorganizzare e razionalizzare processi, innovare prodotti e servizi, riposizionarsi sui mercati tradizionali e penetrare in nuovi mercati, creare nuova occupazione e acquisire competenze. Questa è la nuova frontiera dell'economia, lungo la quale ci giochiamo il nostro futuro. In questa sfida, le Camere di commercio o meglio l'intera rete camerale può continuare a svolgere un ruolo di supporto alla competitività complessiva. Le Camere, agendo a stretto contatto e interagendo con istituzioni locali e organizzazioni imprenditoriali, non di rado in una relazione di vero e proprio partena-

riato con la Regione, hanno contribuito allo sviluppo economico di territori e sistemi d'impresa, favorendo la nascita e lo sviluppo di infrastrutture al servizio di cittadini e imprese, producendo informazione e analisi economica di qualità, stimolando i processi di internazionalizzazione, accrescendo le competenze professionali e le conoscenze di chi entra o cerca di rientrare sul mercato del lavoro, sostenendo in particolare le piccole imprese nell'accesso al credito. Si tratta indubbiamente di funzioni strategiche, attuate da chi sta sul territorio, e conoscendolo agisce di conseguenza, che hanno contribuito alla crescita dei sistemi economici locali e che, con gli adeguamenti richiesti dai tempi nuovi che stiamo vivendo, conservano una loro straordinaria attualità e utilità.

Riusciranno le Camere a continuare a essere anche nei prossimi anni di supporto e stimolo dei processi di sviluppo economico dei territori, pur con risorse fortemente ridimensionate, condizionate da logiche di accentrato decisionale oltre che da tentativi centralistici di gestione di risorse e strategie?

Questa è oggi la sfida da affrontare e che le Camere, nonostante tutto, vogliono e possono vincere. Nell'interesse delle imprese, dei territori e dei sistemi economici locali ●

Claudio Pasini è segretario generale dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna dal 1 ottobre 2014. E' succeduto a Ugo Girardi, prematuramente scomparso.

E' un ritorno. Bolognese, nato nel 1954 e laureatosi nel 1981 in Scienze Politiche, indirizzo politico-economico all'Università di Bologna, Pasini dal 1983 ha lavorato infatti in Unioncamere Emilia-Romagna, per 10 anni come direttore dell'Ufficio studi e successivamente, dal 1993 al 2002, come segretario generale. Dal 2003 al 2010 è stato presidente di Manageritalia. Nel 2010 è rientrato nel mondo camerale in qualità di amministratore delegato di Uniontrasporti e vicepresidente di Ifoa-Sapere utile, centro di formazione delle Camere di commercio.

Pasini è l'ottavo segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna dalla fondazione dell'associazione nel 1965.

Stefano Bonaccini guida la Giunta della Regione Emilia-Romagna. Il programma di legislatura

Lavoro, partecipazione, sobrietà: le basi del rilancio

“Garantirò sobrietà e umiltà, ma anche una straordinaria determinazione per disegnare una nuova pagina del governo regionale”. Il neo presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, nel suo primo intervento programmatico in Assemblea Legislativa ha rimarcato la linea e gli obiettivi fondamentali del suo mandato appena iniziato.

Il rilancio dell'economia regionale, la valorizzazione delle risorse, i progetti per i primi cento giorni, annuali, di legislatura e decennali: Bonaccini ha sviluppato un disegno dell'Emilia-Romagna che verrà incardinando le annunciate azioni di governo su quella che egli stesso definisce “fretta”. Velocità dunque, sburocratizzazione, razionalizzazione delle risorse e un appuntamento esplicito: “Tra un anno tornerò in que-

st'aula per presentare a voi e ai cittadini dell'Emilia-Romagna i risultati del lavoro”.

Al suo predecessore per 17 anni nel ruolo di presidente, Vasco Errani che gli rivolge un augurio “sono certo che Stefano e la nuova Giunta sapranno essere all'altezza della nostra Regione, che è un riferimento per l'Italia ed esempio per l'Europa”, Bonaccini risponde con un saluto “affettuoso, un grazie e l'impegno a entrare nel merito” con una chiave che ha già più volte affermato di voler utilizzare: la partecipazione e il coinvolgimento di cittadini e amministrazioni nella complessa gestione delle necessità.

Il primo pensiero è per le zone colpite dal sisma: per quanto riguarda i temi della ricostruzione, il presidente ribadisce la volontà di chiudere tutte le abitazioni provvisorie (Map) entro il 2015, di puntare su un'ulteriore proroga per il pagamento delle imposte e di perseguire l'obiettivo fissato di risarcire fino all'ultimo mattone.

Un tema che si salda con un altro dei punti forti del programma: la lotta al dissesto idrogeologico, un impegno decennale che presuppone un'ampia strategia di governo del territorio, con interventi da subito sui principali nodi idraulici.

L'ambiente è anche una diversa gestione dei rifiuti, e qui si conferma la volontà di arrivare al riciclo della materia del 70% entro il 2020.

Non elude, Bonaccini, il tema della partecipazione e il clima di sfiducia: “E' insopportabile il distacco che si è creato con i cittadini. Ma la sobrietà sarà il pilastro del nostro agire, la riduzione dei costi della politica e della macchina amministrativa. Continueremo con i tagli già avviati, razionalizzeremo le spese. Vanno rafforzati gli strumenti di partecipazione, bisogna superare la lontananza anche combattendo la burocrazia”.

Va in questa direzione l'impegno per la semplificazione, la spinta a Unioni e fusioni dei Comuni, e, sulla scia della riforma in corso a livello nazionale che abolisce le Province, la proposta di “zone intermedie” per il raccordo con le amministrazioni locali, “tre o più Aree vaste”.

In questo contesto, la lotta all'illegalità e alle mafie “sarà una bandiera”.

Le misure immediate sono orientate a tre azioni fondamentali: la creazione di una struttura per la sburocratizzazione a vantaggio di imprese e cittadini; il riordino generale della spesa corrente regionale, per destinare i risparmi agli investimenti pubblici e al sostegno di quelli privati; il dimezzamento delle società pubbliche o partecipate.

Non rinuncia, nella veste di delegato allo Sport, a ricordare gli impegni per l'associazionismo.

Poi conferma la “volontà di triplicare nel mandato i fondi per la cultura”, ricordando le dimensioni di

Dieci assessori, cinque uomini cinque donne, e un sottosegretario. Gualmini vice



Per consultare il programma

IL PRESIDENTE

Stefano Bonaccini

È nato a Modena il 1 gennaio 1967. Dal 1999 al 2006 è stato assessore al Comune di Modena con delega ai Lavori pubblici, patrimonio e centro storico e in precedenza ha ricoperto il ruolo di assessore alle Politiche giovanili, cultura, sport e tempo libero nel Comune di Campogalliano. Consigliere comunale a Modena dal 2009 al 2010, anno in cui è stato eletto consigliere regionale dell'Emilia-Romagna. Numerosi gli incarichi ricoperti nel Pd nazionale e regionale, di cui è segretario regionale. Eletto presidente della Regione Emilia-Romagna il 23 novembre 2014.





Le foto
e le biografie
degli assessori

un'industria che conta 30 mila imprese per quasi 80 mila addetti: "Se aggiungiamo il turismo nelle città, ci accorgeremo di come la cultura rappresenti un asset fondamentale della nostra economia". Imminente la legge regionale sulla musica, sul modello di quella per il cinema.

"Siamo e vogliamo essere una parte forte dell'Europa – dice Bonaccini – Il sapere e la conoscenza sono fulcro della nostra competitività. E' sulla qualità che noi e le nostre imprese possiamo competere", ha aggiunto annunciando il collegamento in banda larga in tutti e 900 gli istituti scolastici della regione, entro fine mandato.

Qui la partita dei fondi strutturali europei per far ripartire l'economia, creare sviluppo e opportunità di lavoro: "Ma chiederemo fondi anche per altri tre progetti chiave legati al riassetto del bacino del Po, alla blue economy e al fare di Bologna un grande hub europeo per la ricerca".

Il cuore dell'impegno per lo sviluppo, è per ciò che lo stesso presidente definisce "ossessione", il lavoro: "A breve – assicura il presidente – convocherò le parti sociali, le università, gli amministratori locali per riuscire a scrivere e varare entro l'estate un "Patto per la crescita e il lavoro", perché "vogliamo creare a breve nuova occupazione". La crisi morde ancora, ma "Sono convinto

– ribadisce Bonaccini – che qui ci siano le persone e le forze per far sì che questa Regione continui a competere nel mondo".

Il contrasto alla disoccupazione qui verrà posto su una bilancia in cui pesano "il rinascimento della vocazione manifatturiera, la risorsa cultura, l'agroalimentare che ci vede primi in Europa per prodotti di qualità". Per il nuovo presidente "già c'è qualche timido segnale di ripresa che non ci deve spingere a facili illusioni, sappiamo che c'è un export che ci favorisce. Ci sono aziende che hanno ricominciato a investire qui da noi, non solo puntando sulla quantità ma anche sulla qualità".

In questo senso, l'Expo di Milano è "una grande opportunità".

E ancora le opere pubbliche, sempre con il vincolo di "zero consumo di territorio", a partire dalla Cispadana, fino ai trasporti con "la necessità di una robusta cura del ferro" e con l'ipotesi di un sistema intermodale di superficie in Riviera.

Per concludere, la tenuta dei servizi di sanità e welfare, fiori all'occhiello dell'amministrazione regionale: "Siamo una mosca bianca che sa far quadrare i conti". Ma in primo piano ci sono i tempi di attesa e la volontà di spezzare "la concezione ideologica che contrappone pubblico e privato, come fossero due settori antagonisti. Dimosteremo che il welfare non è la palla al piede dello Stato" ●

La squadra di governo

■ È una squadra rinnovata per tre quarti, scelta in base a competenze tecniche e amministrative, esperienza e qualità. Ha tutte le caratteristiche perché la nostra Regione si collochi nelle competizioni più avanzate, in Italia e nel mondo". Con queste parole, Stefano Bonaccini descrive la nuova Giunta della Regione Emilia-Romagna che ha formato.

Dieci assessori, cinque donne e cinque uomini, e un sottosegretario. È questa la nuova squadra di governo per la legislatura 2014-2019 composta da: **Andrea Rossi** (Sottosegretario alla presidenza della Giunta), **Elisabetta Gualmini** (Vice presidente e Politiche di Welfare), **Patrizio Bianchi** (Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro), **Raffaele Donini** (Trasporti, Reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale), **Andrea Corsini** (Turismo e commercio), **Sergio Venturi** (Politiche per la Salute), **Simona Caselli** (Agricoltura, caccia e pesca), **Palma Costi** (Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma), **Paola Gazzolo** (Protezione Civile, Difesa del suolo e della costa, Ambiente), **Massimo Mezzetti** (Cultura e Politiche per la Legalità), **Emma Petitti** (Bilanci, riordino istituzionale, Risorse umane, Pari Opportunità). Al presidente Bonaccini anche la delega allo sport ●

Mostra delle Regioni, la Settimana da protagonista e tre mesi di presenza nella "Piazzetta"

L'Emilia-Romagna che sarà a Expo Milano 2015



il portale di expo

Una sfida immensa. Assicurare a tutti gli esseri umani un'alimentazione sana, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, della filiera alimentare. "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è il filo conduttore di Expo Milano 2015, l'appuntamento fondamentale per ribadire l'autenticità e il valore del Made in Italy.

E' iniziato il conto alla rovescia per l'apertura dell'Esposizione Universale che si svolgerà dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 e per la quale tante sono le aspettative.

"Valori e idee per nutrire la terra" è il tema della partecipazione dell'Emilia-Romagna che ha tanto da raccontare e da far condividere: un'agricoltura di qualità, prodotti eccellenti che rappresentano il meglio del Made in Italy, riconosciuti grandi marchi dell'agroalimentare, una rete di centri della ricerca e dell'innovazione impegnati sui temi della sicurezza alimentare, della tracciabilità e sostenibilità ambientale, ma anche il volto della solidarietà, del no profit e della cooperazione per raccontare la sua identità.

In questa prospettiva, Expo 2015 potrà diventare per l'Emilia-Romagna non solo una vetrina, ma un'occasione concreta di crescita, di valorizzazione internazionale del territorio e delle sue eccellenze, di promozione sui mercati.

Portare l'Expo in Emilia-Romagna

Si stima intorno a 20 milioni di persone (6 stranieri), il numero dei visitatori dell'Expo. Un flusso straordinario di cui è ipotizzabile possano arrivare un paio di milioni in Emilia-Romagna. Tesi sostenuta da precisi dati oggettivi: la posizione logistica e l'accoglienza con una potenzialità di un milione di posti letto, un rapporto qualità-prezzo tra i migliori al mondo, e una quota del turismo nazionale che da sola vale circa il 9 per cento del totale. Ecco perché il cuore dell'attività

sarà il coinvolgimento, per la durata dell'Esposizione, delle quasi 150 delegazioni internazionali presenti a Milano, nelle iniziative realizzate in regione con incontri istituzionali, visite aziendali, seminari e tavole rotonde con i centri di ricerca e le imprese.

La sfida sta nella capacità di attrarre e portare in Emilia-Romagna visitatori e operatori professionali che non ne avrebbero avuto occasione. Per questo, nei mesi scorsi, è stato predisposto un format "imprese porte aperte" con tre bandi straordinari (scaduti tra fine ottobre e dicembre) con cui sono state messe a disposizione risorse per 2 milioni di euro, in modo da cofinanziare progetti di promo-commercializzazione del sistema produttivo e turistico regionale.

Il progetto "Via Emilia" Apt Servizi e Unioncamere regionale, in collaborazione con il sistema degli agriturismi, le Strade dei Vini e dei Sapori, i

Tante attività: un'occasione concreta di crescita e di promozione sui mercati

Nella foto, il World Food research and innovation Forum è stato presentato al Parlamento europeo dagli assessori all'Agricoltura Simona Caselli e alla Formazione Professionale, Ricerca e Università Patrizio Bianchi.





Il presidente Emilia-Romagna Stefano Bonaccini con Diana Bracco, presidente EXPO Milano 2015, insieme a Parma al primo Collegio dei Commissari Generali, provenienti da tutto il mondo

Musei rurali e del Gusto, la Rete rurale hanno predisposto pacchetti turistici pensati espressamente per il pubblico di Expo 2015 con l'obiettivo di far conoscere il territorio dell'Emilia-Romagna e le sue eccellenze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche. Si colloca in questo ambito il progetto "Via Emilia: Il turismo dell'esperienza".

L'antica strada consolare che collega Piacenza a Rimini, sarà il fulcro per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici orientati ad una domanda internazionale di alta qualità e definiti attraverso specifici disciplinari sottoscritti dai Club di Prodotto della regione.

Cinque i filoni di intervento: Wellness Valley-Romagna Benessere per fare della Romagna il primo distretto internazionale sui temi del benessere e della qualità della vita; Motor Valley Experience, per promuovere la grande tradizione motoristica della regione (13 musei, 4 autodromi, 188 team sportivi, 12 collezioni private);

Food Valley-Turismo enogastronomico di eccellenza: 14 Club di Prodotto e offerte integrate per sostenere il legame tra il patrimonio agroalimentare regionale e il territorio e valorizzare l'intera filiera produttiva anche attraverso percorsi storico-culturali e collegamenti alla Dieta Mediterranea; Progetto Musica-Ravenna Festival Expo 2015 per la creazione di pacchetti turistici dedicati a Giuseppe Verdi e abbinati a tour verso Expo.

Di ampio respiro le collaborazioni interregionali con Lombardia (Progetto Quadrilatero dell'Unesco), con il Veneto (Slow Tourism nel Parco del Delta del Po), con Marche, Toscana e Umbria (Sulle strade di Piero della Francesca).

Per fornire un quadro preciso dell'offerta complessiva sarà predisposto un calendario coordinato di eventi culturali, turistici e fieristici con declinazione Expo realizzati in Emilia-Romagna. Per definire il cartellone si è svolto un road show con 12 incontri in altrettante località.

Un gate d'accesso E' già realtà il coinvolgimento delle Fiere dell'Emilia-Romagna. A partire da Fiere Parma/Cibus che curerà il padiglione di Federalimentare e di Bologna Fiere con Sana, cui è stata affidata la gestione del padiglione del biologico e della sostenibilità ambientale. Sono



LA SCHEDA

EXPO MILANO 2015

Ben 184 giorni. E' il periodo di tempo che, dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 vedrà Milano ospitare l'Esposizione Universale.

Il tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", filo conduttore di Expo Milano 2015, animerà il confronto internazionale all'interno e all'esterno dello spazio espositivo. L'obiettivo è dare una risposta concreta a un'esigenza vitale per l'umanità: garantire cibo sano e sufficiente per tutti nel rispetto della Natura e dei suoi delicati equilibri, evitando eccessi e ingiustizia alimentare.

I 145 Paesi partecipanti presenteranno nei Padiglioni soluzioni tecniche e condivideranno know how per vincere la sfida epocale.

Costruito come una città, su un'area di circa un milione di metri quadri situata a nord-ovest di Milano, il sito espositivo si sviluppa su due assi ortogonali - il Cardo e il Decumano. Con piazze, ristoranti, luoghi per eventi e concerti, sarà un palcoscenico vivo da mattina a sera, animato da migliaia di spettacoli, concerti, laboratori didattici e mostre, in grado di attirare 20 milioni di visitatori durante i sei mesi ●



L'INIZIATIVA

Con questo progetto l'Emilia-Romagna si candida a "capitale" mondiale del cibo **World Food research and innovation Forum**



All'Expo 2015, il progetto regionale strategico distintivo, coordinato da Aster, sarà il World Food research and innovation Forum, un ambizioso percorso che coinvolgerà esperti, ricercatori, grandi imprese, policy maker di fama internazionale, per affermare l'Emilia-Romagna quale 'capitale' mondiale del cibo di qualità. Il Forum si pone l'obiettivo di creare un think tank e un hub internazionale consolidato, dedicato alle strategie di sviluppo del settore dell'alimentazione globale, focalizzato su sostenibilità e sicurezza, che diventi un punto di riferimento per gli stakeholder globali nella ricerca, nell'industria, nel governo e nella finanza, grazie al quale potersi confrontare e definire gli sce-

nari di ricerca e sviluppo sostenibile. Un obiettivo raggiungibile attraverso una piattaforma di relazioni e competenze, esperienze e progetti europei e internazionali nel campo della ricerca e sicurezza alimentare.

Nel corso degli ultimi mesi si sono succeduti una serie di appuntamenti dedicati a specifiche tematiche, realizzati nel contesto di importanti fiere di settore dell'Emilia-Romagna fino all'evento finale a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Ue. Il World Food Forum (WFF) si

comporrà di eventi focalizzati su tematiche di confronto a livello mondiale nell'ambito di Expo 2015 che consentiranno di ampliare l'esperienza. Si affronteranno in maniera innovativa le problematiche proponendo un confronto/incontro tra i protagonisti mondiali dell'agroalimentare - autorità di controllo della qualità e della tracciabilità, centri di ricerca, università, grandi imprese e imprese innovatrici - sviluppato su tre livelli: World Food Safety Forum (dedicato alle Autorità), World Food Research and Technology Forum (centrato sui centri di ricerca pubblici e privati), Research Food G20, che coinvolgerà i Governi dei Paesi che partecipano a Expo sulle politiche per la nutrizione umana e la salute ●



14 gli eventi fieristici internazionali che nel 2015 si svolgeranno in Emilia-Romagna sui temi legati a Expo (Fieravicola, Apimell, Macfrut, Sige, Remtech, H2O, Ecomondo, TTG, Marca) o con dirette implicazioni (Cersaie, Saie, Cosmoprof, Rimini Wellness, R2b).

La presenza dell'Emilia-Romagna

Il punto di riferimento della partecipazione emiliano-romagnola sarà un ufficio permanente di rappresentanza di 40 metri quadrati che curerà i rapporti con le delegazioni internazionali.

Una presenza è prevista con un'area espositiva all'interno di Palazzo Italia nella 'Mostra delle Regioni'. Si offrirà un percorso attraverso l'agricoltura emiliano-romagnola, declinato su tre temi proposti da Expo: la "Potenza del Saper fare", la "Potenza del limite" e la "Potenza della bellezza". Dal 18 al 24 settembre 2015, la Regione Emilia-Romagna godrà di uno spazio dedicato di circa 200 metri quadrati per la "Settimana da protagonista". A Expo, l'Emilia-Romagna porterà gli studenti delle scuole alberghiere e di cucina della regione, ai quali, sotto

la guida degli cuochi stellati dell'associazione "Chef to Chef" sarà affidata la gestione del ristorante durante la Settimana da protagonista. In quei sette giorni, sarà messo in calendario un palinsesto di appuntamenti nell'Auditorium all'interno di Palazzo Italia.

Per tre mesi (da agosto a ottobre cioè 13 settimane, esclusa quella da "protagonista"), sarà a disposizione una "Piazzetta" di circa 66 metri quadri, per l'organizzazione di eventi, che sarà gestita a rotazione da soggetti no profit, selezionati tramite una manifestazione di interesse e rappresentativi di musica, arte, cucina, università.

"Cogli l'Expo", è il sito web dedicato alla partecipazione dell'Emilia-Romagna all'Expo 2015.

All'indirizzo <http://expo2015.regione.emilia-romagna.it> la Regione mette a disposizione di tutti, cittadini e imprese, un portale per cogliere opportunità, eventi, appuntamenti e iniziative legate all'Expo●



PROGETTI

Ecco nuovi strumenti per rendere le imprese più visibili e certificate

Le eccellenze agroalimentari a portata di click

Un'occasione per promuovere il patrimonio gastronomico anche in chiave turistica e sensibilizzare il consumatore verso abitudini alimentari sane e un corretto stile di vita.

E' obiettivo di "Verso Expo 2015: Dieta Mediterranea e circuiti di incoming" il progetto di Unioncamere e sistema camerale Emilia-Romagna con APT Servizi e Regione. Due gli strumenti individuati: "Archivio della memoria" e "Banca delle Qualità".

Sulla base di indicatori messi a punto da Unioncamere Nazionale con il contributo tecnico della società di sistema Dintec e attraverso una piattaforma on line, sono stati identificati i prodotti agro-alimentari (DOP, IGP, marchio collettivo) identitari del territorio, censiti e selezionati i piatti tradizionali. Ogni ricetta, codificata nelle metodiche di elaborazione (dosi, ingredienti, tecniche di cottura), fa emergere le motivazioni nutrizionali-salutistiche, alla base di specifici abbinamenti, consolidate nel tempo.

L'archivio contiene i racconti storici e gli elementi nutrizionali dei prodotti e della loro

declinazione gastronomica, consentendo di evidenziare elementi di vicinanza al modello alimentare della Dieta Mediterranea. Sono state raccolte una cinquantina di ricette tradizionali inserite in piattaforma.

La "Banca delle Qualità" è uno strumento del sistema camerale dell'Emilia-Romagna che consente di promuovere il patrimonio alimentare e le tradizioni gastronomiche regionali durante l'Expo, e per iniziative promosse dalle singole Camere di commercio a livello locale, individuando i casi di eccellenza del territorio che si sono distinti per innovazione, qualità e sostenibilità.

Le imprese della filiera agroalimentare hanno potuto introdurre elementi distintivi riportati in uno specifico regolamento, integrando così le informazioni già inserite nel portale "Italian Quality Experience" (www.italianqualityexperience.it), la vetrina messa a punto dall'Unioncamere Nazionale per promuovere in modo efficace e coordinato il comparto agro-alimentare durante e dopo Expo 2015.

Italian Quality Experience è una piattaforma

web che presenta a livello internazionale quasi 700.000 aziende, rappresentative dell'Italia modello del mangiar bene, leader mondiale nella sicurezza alimentare e nell'eco-sostenibilità delle produzioni agricole. Ogni azienda può integrare le informazioni già inserite in una specifica scheda, registrandosi gratuitamente e accedendo alla sezione del sito dove è possibile arricchire i contenuti del proprio profilo con altre notizie utili a qualificare attività, prodotti e storia (foto, video, certificazioni).

Italian Quality Experience è anche uno strumento per promuovere l'Italia all'estero. Perché attraverso i racconti e i video delle filiere dell'agroalimentare resi disponibili nel portale, anche grazie alla collaborazione con Symbola e con la RAI, si può vivere una sorta di "viaggio esperienziale" in grado di stimolare l'interesse del navigatore verso quei territori dove si trovano le produzioni e la grande ricchezza di beni culturali e paesaggistici che li circondano. Un modo per portare l'Expo fuori dall'Expo●

Cresce il Pil (0,3 per cento), trainato dall'export che segna un + 4,2 per cento

Emilia-Romagna, verso una moderata ripresa

Qualcosa si muove. Nel 2014, per l'economia emiliano romagnola torna, sebbene molto contenuto, il segno più: il Pil sale dello 0,3%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,4% in media prevista per l'Italia. A trainare il sistema produttivo locale è l'export, che fa segnare un aumento del 4,2%.

Sono numeri che, sebbene debolmente orientati al segno positivo, rimangono lontani dalla situazione ante crisi del 2007: però se questa tendenza si confermerà, nel biennio 2015-2016 potrebbe arrivare la ripresa.

È quanto emerge dal Rapporto sull'economia regionale 2014, realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna. Certo, il quadro complessivo permane difficile, perché la disoccupazione resta alta rispetto ai livelli storici, i consumi non ripartono, la produzione ristagna, l'edilizia soffre ancora molto. Tuttavia, i timidi segnali positivi inducono il neo presidente della Regione, Stefano Bonaccini a evidenziare che "spiragli di luce dopo un lungo periodo di buio. Da qui deve iniziare la ripresa. L'obiettivo è il lavoro e quindi la crescita per restituire piena occupazione. Anche se non potrà toccare i livelli prima della crisi, sarà una nuova e buona occupazione. Per questo a breve realizzeremo un nuovo "Patto per il lavoro e la crescita" in cui Regione, enti locali, Università, forze economiche e sociali potranno fissare insieme le priorità su cui, ciascuno per la propria parte, impegnarsi nei prossimi anni".

L'ottimismo sta nella speranza di aver fermato la caduta. Il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani, è cauto nel commentare i dati sull'andamento dell'economia regionale. "Per la

prima volta da lungo tempo si arresta però la caduta, anche se il mercato interno continua ad essere non in stagnazione, ma in contrazione". In ogni caso, per consolidare i timidi segnali di ripresa per Torreggiani "Tre sono gli elementi che potranno contribuire a riprendere la strada dello sviluppo: il sapere inteso come formazione e fattore di competitività, le regole orientate alla semplificazione, la creazione di valore, quindi capacità di fortificare le reti di relazioni, dando fiducia agli imprenditori".

I numeri

L'apertura ai mercati esteri dà una spinta importante all'economia del territorio dell'Emilia-Romagna: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2014 le esportazioni sono apparse in crescita del 4,2 per cento (+1,4 per cento in Italia; +3,0 per cento nel Nord-est), collocando la regione tra le più dinamiche del Paese. Questa crescita si traduce in

una leggera diminuzione dei prezzi impliciti all'export (-1 per cento), segno di politiche commerciali piuttosto attente a mantenere quote di mercato spesso conquistate con enormi sforzi, anche a costo di comprimere i margini di guadagno. In questo quadro - associato a un andamento meno positivo per la domanda interna che dovrebbe rimanere inalterata rispetto all'anno precedente - l'export è risultato l'unico concreto sostegno all'economia, arrivando nel 2014 a incidere in termini reali per il 37,5 per cento del Pil rispetto al 35,7 per cento del 2013 e 33 per cento del 2007.

Bene l'aumento del 4,2 per cento dei prodotti metalmeccanici, che hanno costituito il 55,6 per cento delle vendite all'estero. Il comparto più importante sotto l'aspetto economico e tecnologico le macchine e appa-

I dati del Rapporto 2014 sull'economia di Unioncamere e Regione: via il segno meno



recchi meccanici – compreso il segmento del packaging – è cresciuto del 2,0 per cento. Ottimo l'andamento di "autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" (+9,0 per cento). I prodotti della moda – pari all'11,8 per cento dell'export – sono cresciuti del 5,3 per cento, accelerando rispetto all'incremento del 2,8 per cento del 2013. Il sistema agroali-

mentare, che ha rappresentato il 10,2 per cento del totale delle vendite all'estero, ha fatto però registrare una diminuzione dello 0,4 per cento, dovuta ai prodotti agricoli (-3,3 per cento), a fronte della stabilità dell'industria alimentare e bevande. Negli altri settori i prodotti della lavorazione dei minerali non metaliferi, che includono le piastrelle,

sono cresciuti del 5,8 per cento. Altri aumenti per prodotti chimici (+3,8 per cento), farmaceutici (+8,6 per cento), articoli in gomma e materie plastiche (+4,4 per cento) e i mobili (+14,2 per cento).

A fine settembre 2014, la consistenza delle imprese attive è diminuita dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per un totale, in termini assoluti, di poco più di 4.600 imprese. Ogni comparto industriale ha accusato diminuzioni, con l'unica eccezione di quello energetico (+2,1 per cento), che ha tradotto la spinta delle produzioni da fonti alternative. Ancora in calo l'agricoltura, mentre il terziario ha mostrato una maggiore tenuta. Dalla generale diminuzione si sono distinte le imprese controllate da stranieri (+2,5 per cento), mentre sotto il profilo dell'età sono state le imprese giovanili a soffrire maggiormente (-4,7 per cento), a fronte della più contenuta riduzione rilevata nelle altre (-0,9 per cento). Le imprese femminili, escluso le società di



IL FOCUS

Determinante l'attuazione dei Fondi strutturali, 2,5 miliardi. Una dotazione in crescita **Le previsioni: lenta risalita in due anni**

Per il 2015-16 le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia descrivono per la regione un'economia in ripresa, sia pure moderata, ma il volume di ricchezza prodotto resta ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi. Il 2015 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno di crescita più consistente. Il Pil dovrebbe salire dell'1 per cento (sostenuto principalmente dalla domanda estera), in misura più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,5 per cento). Nel 2016 la ripresa dovrebbe consolidarsi: per il Pil si prospetta una crescita reale dell'1,5 per cento, maggiore rispetto all'Italia (+1,1 per cento). Un ruolo determinante per la crescita verrà dall'attuazione dei Fondi strutturali

destinati dall'Ue all'Emilia-Romagna (Fesr, Fse e Fears cui si aggiungono la partecipazione ai diversi Pon nazionali e alle ulteriori iniziative dirette della Commissione come Horizon, Creative Europe e Cosme) che presentano una dotazione, accresciuta rispetto alla precedente programmazione, sui 2,5 miliardi. Per gli effetti di queste politiche, in una proiezione di scenario 2020/2023, modello realizzato da Prometeia, gli andamenti macro-economici dovrebbero intraprendere un percorso di crescita teso a consolidarsi sopra l'1 per cento nel periodo 2018-2020, accompagnando un aumento degli investimenti fissi lordi superiore all'1,5 per cento. Il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi

intorno al 5 per cento, per raggiungere il 3,8 per cento nel 2023. Particolarmente significativo il grado di apertura commerciale dell'economia regionale, che passerebbe dal 40,6 per cento di oggi al 61,8 per cento del 2023. In crescita, la capacità di creare nuove aziende, come la sopravvivenza delle imprese dopo i primi 5 anni, a un ritmo più sostenuto anche gli investimenti innovativi. Il numero dei ricercatori in impresa dovrebbe consentire un raddoppio del valore dell'indicatore (raggiungendo in valore assoluto le 17.000 unità), contribuendo a un livello di ricerca e sviluppo sul Pil che si attesta sul 2 per cento intorno al 2020, con un forte contributo della componente privata ●



Nella foto, il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani e Stefano Bonaccini presidente Regione Emilia-Romagna

persone, sono calate (-0,1 per cento), ma con una minore intensità rispetto alle altre (-1,1 per cento). Continua il trend ascendente delle società di capitale.

L'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dal leggero incremento dell'occupazione e dalla nuova crescita delle persone in cerca di lavoro. Nei primi nove mesi del 2014 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è ammontata a circa 1.941.000 persone, vale a dire lo 0,1 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013. Sotto l'aspetto del genere, sono stati i maschi a contribuire alla sostanziale tenuta dell'oc-

cupazione (+1,2 per cento), bilanciando il calo accusato dalle femmine (-1,2 per cento). Dal lato della posizione professionale, sono stati gli occupati autonomi a determinare la crescita complessiva dell'occupazione (+0,7 per cento), a fronte della leggera diminuzione degli occupati alle dipendenze (-0,1 per cento).

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è mediamente diminuita dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, a fronte della stabilità rilevata in Italia. Al timido aumento del primo trimestre sono seguiti sei mesi caratterizzati da cali, contenuti, ma progressivamente più accentuati.

Il volume di affari dell'industria edile è diminuito del 4,6 per cento rispetto all'analogo periodo 2013 (-6,3 per cento in Italia), consolidando la tendenza negativa in atto dal 2008. A questo nuovo deludente risultato hanno contribuito tutti i trimestri, in particolare il terzo, che si è chiuso con un calo tendenziale del 6,7 per cento.

Nel terzo trimestre 2014 è stata rilevata una diminuzione nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante del 3,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (-4,3 per cento in Italia). Le situazioni più critiche sono state registrate nella piccola e media distribuzione, i cui cali si sono attestati rispettivamente al 4,9 e 2,9 per cento. La grande distribuzione ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,1 per cento). L'agricoltura è stata penalizzata dalla riduzione dei prezzi alla produzione. L'occupazione è calata dell'1,1 per cento e altrettanto è avvenuto per la consistenza delle imprese (-3,0 per cento). In riflusso il mercato del credito: secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine settembre 2014 gli impieghi bancari "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, concessi alle imprese e famiglie produttrici, sono diminuiti tendenzialmente in Emilia-Romagna del 4,9 per cento. Crescono del 4,4 per cento i depositi, ma anche le sofferenze ●



In Emilia-Romagna la conoscenza è un bene di scambio sempre più diffuso

Nella nostra regione, l'Europa si vede e si tocca con mano. Con il contributo del **Fondo europeo di sviluppo regionale** sono stati investiti **246 milioni di euro in ricerca e innovazione**. Sono tante le cose realizzate. Per esempio: fra i **1700 ricercatori** impiegati nei **10 Tecnopoli**, ce ne sono 560 nuovi e giovani; lo stretto rapporto fra mondo della ricerca e quello della produzione ha generato **1600 contratti fra laboratori e imprese**; le piattaforme tecnologiche su tutto il territorio sono sempre più operative. E tutto questo grazie alla voglia di fare di chi vive qui e alla scelta di puntare sulla conoscenza come generatore di crescita e benessere.



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



2,5 miliardi di risorse per i Programmi operativi regionali su imprese formazione e agricoltura

Fondi europei, la strategia per coesione e crescita



Da un lato i risultati di 7 anni di programmazione, che vedono l'Emilia-Romagna prima in assoluto in Italia per capacità di utilizzo dei fondi europei. Dall'altro un contesto socio-economico in profonda trasformazione, con un sistema produttivo regionale che, in determinati settori ad altissima specializzazione e vocati all'export, continua a navigare a vele spiegate – più 4,1% medio annuo tra il 2000 e il 2008 e poi rapidamente tornato ai livelli pre-crisi – ma che mostra gap significativi su altre voci, dagli investimenti fissi lordi (meno 5,1% tra il 2008 e il

2012) alla formazione terziaria (in pratica i laureati tra i 15 e i 64 anni), di 12 punti inferiore alla media Ue. Fino alla “domanda di lavoro” cresciuta del 174,5% negli ultimi cinque anni, e ad una spesa in R&S ancora lontana dall'obiettivo del 3% già fissato dalla Strategia di Lisbona.

Muove da queste premesse l'incontro che, il 22 settembre scorso, ha fatto il punto sulla Programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, illustrando la strategia complessiva della Regione Emilia-Romagna al termine di un articolato percorso di confronto partenariale – ora alle battute finali – che si risolverà auspicabilmente entro l'anno con l'ufficializzazione e l'avvio dei nuovi Programmi operativi. Diversi i fondi interessati – Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, ma anche progetti di cooperazione internazionale – e un monte risorse che raggiunge, complessivamente, i 2,5 miliardi di euro, indispensabili per sostenere quella crescita “intelligente, sostenibile ed inclusiva” disegnata

dalla Strategia Europa 2020.

Novità più importante della nuova fase – sulla base dei regolamenti approvati da Bruxelles – l'integrazione tra i diversi strumenti, la concentrazione su un ristretto numero di priorità, la valutazione e la verifica dei risultati attesi, che dovranno essere messi nero su bianco ex-ante a garanzia della reale efficacia dei programmi stessi. Indispensabile quindi – ha osservato Enrico Cocchi, direttore generale Programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna, introducendo l'incontro, “recuperare una visione strategica unitaria sui diversi strumenti”.

Ma quali sono le novità contenute nei nuovi Programmi? La concentrazione tematica, anzitutto – come ha spiegato Caterina Brancaleoni del Nucleo di valutazione degli Investimenti pubblici – che si traduce in 11 “driver” per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, ai primi quattro dei quali (ricerca, Ict, competitività, energia) dovranno essere destinate l'80% delle risorse. Bruxelles poi impone una nuova attenzione all'agenda urbana, a cui andranno riservati almeno il 5% dei fondi. Infine l'inclusione sociale, che dovrà essere, più che in passato, una finalità trasversale ai diversi strumenti. “L'obbligo che ci viene imposto – ha aggiunto Brancaleoni – è quello di

leggere i fondi in modo integrato ed è l'Accordo di Partenariato a livello nazionale che individua un menù di risultati attesi a livello regionale”. Tradotto, non sarà più possibile – neanche per le realtà più virtuose come l'Emilia-Romagna – “fare da soli”, né come singole Regioni né a livello di Autorità di Gestione dei singoli fondi. Ad aprire la strada al dibattito, il famoso “rapporto Barca”, che insisteva su risultati attesi, tempi di attuazione, trasparenza ed open data, centralità della valutazione, rafforzamento della strategia nazionale. A chiuderlo, l'Accordo di partenariato tra Stato italiano ed Unione europea, formalizzato il 29 ottobre scorso, nella sua versione definitiva, dopo mesi di serrate trattative tra Roma e Bruxelles, un documento, ha rilevato Federica Busillo del dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – che a differenza del passato rappresenta non un semplice atto di indirizzo, ma un vero e proprio “contratto” tra Stato ed autonomie locali.

Nel merito dei singoli fondi, la parte più importante di risorse (quasi 1,2 miliardi di euro) sarà assegnata al Fears-Psr, con l'obiettivo preciso – ha spiegato Valtiero Mazzotti direttore generale Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie – di proseguire nella linea già tracciata

Presentati i risultati del percorso di confronto partenariale con lo Stato l'Ue



Morena Diazi,
direttore generale
Attività produttive,
Commercio, Turismo.

Sotto,
Valtiero Mazzotti
direttore generale
Agricoltura



di innovazione e trasferimento di conoscenze e tecnologie nel settore agricolo, interventi per accrescere la competitività delle imprese, risorse destinate non solo a fini agro-ambientali ma (anche) climatici, “una grande novità della nuova fase – ha precisato Mazzotti – che rende il Psr tra i maggiori ‘contributor’ rispetto al raggiungimento degli obiettivi Europa 2020”. Infine, altra novità, il contributo del Psr per l’infrastrutturazione a banda larga, con risorse che passeranno dal 7,6 ad oltre il 12% del totale, proprio in ragione della strategia nazionale e delle osservazioni di Bruxelles.

Al Fondo europeo di sviluppo regionale andranno invece circa 482 milioni di euro (100 in più rispetto alla passata fase di programmazione), con una centralità crescente dei temi della competitività e della crescita: “L’idea – ha sottolineato Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo – è anzitutto quella di consolidare i sistemi che meglio ci rappresentano in Italia e nel mondo, puntando allo stesso tempo su settori ad elevata potenzialità di innovazione sociale, rafforzando i grandi driver del cambiamento come Ict e mobilità integrata e riqualificando il ruolo dei servizi”. Si chiama Smart Specialisation Strategy ed è lo schema sul quale in viale Aldo Moro si è lavorato per mesi, individuando da un lato gli ambiti dell’economia regionale (agroalimentare, edilizia, motoristica) ad alta pervasività territoriale e peso occupazionale, dall’altro i settori ad elevato potenziale di sviluppo e crescita (salute e benessere, industrie creative). Rafforzare la Rete regionale dell’alta tecnologia – raggiungendo almeno il 2% di investimenti in R&S sul Pil – riproporre e affinare gli strumenti per favorire l’accesso al credito in determinati settori (ad esempio l’energia) o per determinate tipologie di imprese (come le start up). Queste le principali linee d’azione, insieme allo sviluppo della banda ultra-larga che, precisa Diazzi, “dovrà servire come strumento pervasivo per tutte le imprese anche e soprattutto nei rapporti con la Pubblica amministrazione”. Infine le città, dove la novità farà perno, con ogni probabilità, sull’isti-

LE RISORSE

	UE	Stato	RER	TOTALE
Fse	393,1	275,2	117,9	786,2
Fesr	240,9	168,6	72,3	481,8
Fesr-Psr	513,0	473,6	202,9	1.189,6
TOTALE	1.147	917,4	393,1	2.457,5

* Risorse a disposizione per l’Emilia-Romagna sui fondi Fse, Fesr e Fesr-Psr per la Programmazione 2014-2020. Successivamente alla stipula definitiva dell’Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e la Commissione europea sarà stabilita anche la ripartizione dei fondi FAS (3 miliardi in totale a livello nazionale)

tuzione di un “Laboratorio urbano” permanente su agenda digitale, trasporto sostenibile, integrazione con altri obiettivi del Fesr come ricerca e R&S.

Coesione ed inclusione sociale: una tematica trasversale ai vari fondi che vede l’Fse (con i suoi 786 milioni di euro di risorse) in prima linea, con l’80% dei fondi concentrati su 5 priorità tematiche, giovani, disoccupati, lavoratori, inclusione attiva, miglioramento dei servizi per l’impiego: “Abbiamo scelto le tematiche più trasversali – ha osservato Cristina Balboni, direttore generale Cultura, Formazione e Lavoro – perché riteniamo siano le più idonee a dare una risposta concreta ai gap che ancora si riscontrano nella nostra regione, che vanno dall’insuccesso formativo ad un’istruzione terziaria che è inferiore di ben il 40% rispetto alla media Ue”. Primo Programma a ricevere il definitivo imprimatur dell’Ue (il via libera è arrivato lo scorso 17 dicembre, facendo così dell’Emilia-Romagna la prima regione italiana a concludere il negoziato con la Commissione), il Por-Fse prevede, da questo punto di vista, azioni concrete che si tradurranno nel rafforzamento nella rete degli Its (formazione tecnica, alta formazione), incentivi al lavoro, riqualificazione professionale, Piano Garanzia Giovani (che già oggi vede oltre 21mila iscritti), transnazionalità dei progetti.

E proprio quest’ultima sarà il punto di riferimento dei Programmi di cooperazione territoriale europea, altro capitolo della politica di coesione che vedrà, per l’Emilia-Romagna, il proseguimento dei Programmi già in essere (Central Europe, Med, ecc) e una nuova collaborazione “transadriatica” con il programma Italia-

Croazia. Una dotazione potenziale di 1,3 miliardi che l’Emilia-Romagna, ha osservato Silvia Grandi del servizio Intese istituzionali e Programmi speciali d’area, potrà intercettare puntando sulle sinergie e le complementarità con i singoli Programmi operativi ●

LA CAMPAGNA



On line tutti i risultati del Programma Fesr 2007-2013 “L’Europa si vede da qui”

“L’Europa si vede da qui”: questo il titolo della campagna con cui la Regione Emilia-Romagna ha scelto di comunicare e diffondere i risultati della Programmazione Fesr tra il 2007 e il 2013. Risorse, obiettivi, azioni e risultati raggiunti grazie ai fondi europei sono ora a disposizione di cittadini, imprese ed amministratori pubblici.

Tre le pubblicazioni predisposte, consultabili sul sito <http://fesr.regione.emilia-romagna.it>, insieme a un’intensa campagna su giornali, radio-tv e web, con l’obiettivo di comunicare in modo trasparente le azioni realizzate per far crescere il benessere delle comunità emiliano-romagnola: dal sostegno alla ricerca dedicata alle imprese allo sviluppo di start up e forme innovative di organizzazione aziendale; fino allo sviluppo sostenibile alla promozione e la valorizzazione del ricco patrimonio ambientale e culturale della nostra regione ●

Rapporto RegioSs, l'Emilia-Romagna sconta il gap di competitività del sistema Italia

Siamo i migliori in un Paese fermo

Una regione all'avanguardia zavorrata dal peso di un sistema Paese con un deficit di competitività sul mercato globale. Con "Il capitale territoriale nelle regioni europee", l'ultimo rapporto di RegioSs, l'associazione promossa da un gruppo di ricercatori e studiosi di economie regionali, l'area

Ue si riconferma divisa a metà, tra un Nord che corre e un'area Mediterranea che non riesce a tenere il passo. Un contesto nel quale l'Emilia-Romagna "spicca per la qualità istituzionale e l'efficienza nell'utilizzo dei fondi europei", spiega la curatrice del rapporto Cristina Brasili,

economista e docente all'Università di Bologna, ma allo stesso tempo evidenzia i vincoli che condizionano lo sviluppo della regione, inserita "in un Paese che ha difficoltà a competere. Se il benchmark è l'Italia, infatti, l'Emilia-Romagna eccelle. Se ci spostiamo sull'Europa le cose cambiano: non conquista mai le posizioni migliori".

I numeri danno la misura del gap che divide l'Europa e della debolezza italiana – nel tasso di popolazione con una istruzione superiore, nella quota di donne che partecipano al sistema produttivo – un handicap capace di frenare anche la crescita dell'Emilia-Romagna, a dispetto della sua storica e solida tradizione manifatturiera, con una forte vocazione all'export. Nell'adeguamento agli obiettivi fissati da Bruxelles per il 2020, l'Italia gioca al ribasso. Prevede un 26% di laureati contro il 40% del traguardo fissato dalla Ue. Sconta ancora un tasso di occupazione femminile che è pari al 46,5% a fronte di una media europea che si colloca sul 60%.



Certo, l'Emilia Romagna è ben lontana da regioni del Mezzogiorno come Sicilia e Campania che non arrivano a superare il 30% di occupazione femminile, ma è scesa dal 61,3 al 59,6. Quanto alla spesa per la ricerca e lo sviluppo in rapporto al Pil con un 1,4% supera la media italiana, pari all'1,3, ma appare a una distanza siderale dagli obiettivi Ue: il 3%. Una percentuale peraltro già raggiunta dai Paesi del Nord Europa. "Per quanto riguarda i laureati – prosegue Brasili – il nostro Paese parte da un valore basso ma il nostro obiettivo di crescita prevede solo 4 punti percentuali in più. Questo indica una visione del futuro nella quale è assente una prospettiva di crescita".

Sul fronte dell'innovazione l'Emilia Romagna è una regione che eccelle e si ritaglia un ruolo di primo piano nel panorama nazionale. Ma nonostante ciò "siamo al di sotto della media europea e non riusciamo a colmare il divario che ci separa dall'Europa settentrionale", spiega Brasili. Il dualismo tra Nord e Sud

nel nostro Paese emerge anche dai dati relativi ai cosiddetti Neet, vale a dire i giovani tra i 18 e i 24 anni che non risultano né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. L'Italia, con il 29,3%, è la maglia nera dell'Europa, ultima in classifica e preceduta solo da Grecia e Spagna.

Contemporaneamente mostra grandi difficoltà ad abbattere il tasso di dispersione scolastica. Sono proprio questi fattori – che insieme costituiscono il capitale territoriale – a ritardare lo sviluppo e a condizionare anche la crescita di regioni avanzate come l'Emilia Romagna. "Questo significa – conclude Brasili – che è fondamentale orientare sempre più le politiche europee e quelle nazionali ad un incremento ed una maggiore dotazione di capitale territoriale, guardando alla specificità di ciascun territorio e integrandole con politiche di incremento della qualità istituzionale che garantiscano una maggior efficienza nella spesa dei fondi strutturali" ●

Laureati, tasso di occupazione, spesa in R&S sul Pil: distanza "siderale" con il Nord Europa



Cristina Brasili
economista
e docente
all'Università
di Bologna

Rilevazione TRENDER osservatorio di Cna e BCC Emilia Romagna in collaborazione con Istat

Piccole imprese: un sorriso solo per quelle in rete

Difficoltà: questa la costante che ha accompagnato anche nel 2014 le piccole imprese. Tutti negativi gli indici di fatturato, investimenti, export e costi su personale e consumi, tanto che l'uscita dal tunnel della crisi sembra più che mai lontana. E' quanto attesta l'analisi congiunturale di TrendER, l'Osservatorio realizzato da Cna Emilia Romagna assieme alla Federazione delle banche di credito cooperativo (intervistate 5.040 imprese con meno di 20 addetti). I dati sono stati presentati in un convegno al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna.

Nel primo semestre 2014, tutti gli indicatori registrano decise diminuzioni nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente 2013. Sono i dati peggiori dal 2008, anno in cui è esplosa la crisi.

Il fatturato complessivo è calato dell'8,6%, l'estero del 21,1%, quello interno dell'8,3%, quello per conto terzi del 10,2%. Rallentano anche gli investimenti, che fanno segnare un -1,3%. In caduta libera i prestiti chiesti per l'acquisto di macchinari (-47,5%).

Per la prima volta, diminuiscono le spese per le retribuzioni (-10,9%) con una brusca interruzione alla crescita registrata nel corso del 2013 "Ciò dimostra che le difficoltà sono arrivate ad intaccare anche la base occupazionale" osserva Marco Ricci, responsabile della sede Istat dell'Emilia-Romagna. Calano per il terzo semestre consecutivo le spese per i consumi (-7,0%) e anche quelle per la formazione (-7%).

La nuova forte perdita tendenziale di fatturato coinvolge tutte le diverse tipologie di attività. Più decisamente perdono la manifattura (-10,1%) e le costruzioni (-9,3%), ma anche i servizi (-5%). Il sistema moda e la meccanica registrano le cadute più decise

(rispettivamente -14,3% e -10,9%). Il legno mobile riprende a perdere fatturato (-4,3%) dopo la pausa di fine 2013. Le produzioni alimentari perdono il 5% del fatturato, rallentando però il ritmo dei tre semestri precedenti. Nell'ambito dei servizi, quelli a persone e famiglie perdono il 7%, le riparazioni dei veicoli il 7,1% e i trasporti "solo" il 3,7%.

Fatturati in positivo solo per due delle nove province: Ferrara (+8,5%) e Piacenza (+0,8%). L'area più colpita è Rimini dove la flessione del giro d'affari fa segnare un -11,5%. Bologna è la provincia fa segnare la performance peggiore con un -15,2%, seguita da Forlì Cesena -12,3%, Parma -10,5%, Reggio Emilia -8,3%, Modena -6,45 e Ravenna -1,8%.

In questo quadro, solo le imprese che si sono messe in rete possono guardare con maggiore fiducia al futuro. L'Emilia-Romagna è infatti la seconda in Italia per numero di contratti di rete, che hanno coinvolto 1.107 imprese, dietro solo alla Lombardia (1.997 imprese). I benefici del fare network sono testimoniati dai risultati del progetto "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici 2" avviato nel 2011 da diversi soggetti, tra cui Cna Innovazione, con il finanziamento della Regione Emilia-Romagna e del Ministero dello Sviluppo Economico: 93 nuove reti che hanno interessato 281 imprese, di cui 118 micro e piccole, con l'assunzione di quasi 300 ricercatori di cui 170 con contratti non occasionali. Le reti sono nate in tutti i settori e province.

Cna ha aggregato 35 imprese, soprattutto nei comparti della nautica e della moda, favo-

rendo l'assunzione di 30 ricercatori universitari.

E' l'unica buona notizia del 2014 per le piccole imprese dell'Emilia-Romagna.

"Dall'indagine emerge con chiarezza come la crisi per le piccole imprese non sia per nulla conclusa.- commenta Paolo Govoni, presidente regionale Cna - C'è un'assoluta urgenza di intervenire per cambiare questo trend negativo. I provvedimenti prioritari riguardano il finanziamento dei Consorzi fidi per agevolare l'accesso al credito, semplificazioni contro la burocrazia, fondi europei per favorire l'innovazione delle

piccole imprese, mercato degli appalti che non penalizzi i piccoli. Non si può aspettare che la crisi passi da sola. Il buon risultato delle reti d'impresa dimostra che

esistono strategie per invertire la rotta e Cna sta sostenendo le imprese che intendono percorrere queste strade" ●

Calano fatturato, investimenti, costi per personale e consumi. Dati positivi solo dal web



Paolo Govoni, presidente regionale Cna

L'Emilia-Romagna con più di 1.160 imprese coinvolte è al secondo posto dopo la Lombardia

Le reti d'impresa, una risorsa contro la crisi

Uno strumento per affrontare le sfide del mercato, agile, flessibile e innovativo. È il contratto di rete, un modello di aggregazione sempre più apprezzato e utilizzato dagli imprenditori per organizzare meglio la propria attività economica, perché attraverso un "programma comune", permette di sviluppare il business individualmente e insieme ad altri, di migliorare la competitività sui mercati nazionali ed esteri, di aumentare le capacità tecniche e le conoscenze tecnologiche.

La sinergia in rete tra imprese consente di approcciare meglio i mercati esteri, ampliare l'offerta e dividere i costi. Si può partecipare alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici, impiegare addetti distaccati dalle imprese partner, assumere in regime di codatorialità il personale dipendente secondo le regole stabilite.

Si comprende così perché il contratto di rete prenda sempre più slancio. Secondo una rilevazione di InfoCamere - la società di informatica delle Camere di Commercio - su questo tipo di accordi iscritti nel Registro delle Imprese, a quasi cinque anni dalla costituzione della prima rete, le imprese oggi coinvolte, di tutte le dimensioni, sono circa 9.700 (dall'edilizia alla sanità, dal tessile alle nuove tecnologie), per un numero totale di contratti che al 31 dicembre 2014 ha toccato quota 1.927.

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese che hanno stipulato un contratto di rete (2.110), seguita da Emilia-Romagna (1.162), Toscana (996) e Veneto (789).

Il sistema delle Camere di commercio sta svolgendo un ruolo importante in questa direzione. La conferma è il riconoscimento che a Napoli, in occasione dell'Assemblea Europea delle PMI, è stato attribuito al progetto "Crescere e competere con il contratto di rete", realizzato da Unioncamere regionale e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, con il supporto scientifico di Universitas Mercatorum, giunto secondo nella categoria "Sviluppo del contesto imprenditoriale" all'ottava edizione dell'European Enterprise Promotion Awards, il concorso che segnala le iniziative più innovative ed efficaci di enti pubblici e partenariati pubblico-privati dell'Ue, a sostegno dell'imprenditoria. Il premio è giunto al termine di una lunga selezione: prima il Ministero dello Sviluppo Economico aveva

attribuito il massimo punteggio (100/100) quindi la DG Imprese della Commissione Europea l'aveva inserito nella "short list" dei 22 finalisti.

"Mirabilia" progetto della Camera di commercio di Matera, capofila di altri nove enti camerali si è aggiudicato il primo posto nella sezione "Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese".

Una medaglia d'argento e una d'oro significative e una novità assoluta per una Unione regionale.

"Il progetto "Crescere e competere con il contratto di rete" ha incontrato una forte concorrenza - spiega Joanna Drake della DG Imprese della Commissione Europea che ha presieduto la giuria -, nella categoria dove viene posta attenzione a iniziative originali in grado di avere un impatto reale sull'economia locale.



Dalla Commissione europea un premio al sistema camerale per lo sviluppo del contratto di rete

Sopra, Claudio Pasini segretario generale Unioncamere Regionale

Per i risultati del premio europeo:



Per la piattaforma InfoCamere con il monitoraggio periodico mensile:





Joanna Drake
della DG Imprese
della Commissione
europea

Primo classificato è stato il candidato proposto dal Ministero della Finanza e Pubblica Amministrazione della Spagna (MINHAP), una piattaforma tecnologica che semplifica le procedure e la creazione di business per le star up collegabile a tutte le autorità locali. Per la giuria – aggiunge Drake – la decisione è stata difficile. Ciò che conta è anche la trasferibilità dell'idea e i risultati ottenuti, e quindi il progetto dell'Emilia-Romagna ha rivaleggiato fianco a fianco con gli altri finalisti perché affronta molto bene le esigenze delle piccole e medie imprese”.

Un valore aggiunto, quello delle reti di impresa nel contesto produttivo italiano, messo in evidenza.

“Il progetto sembra anche incarnare realmente i vantaggi e le potenzialità di un “contratto di rete business” nel contesto italiano. – precisa Drake –

E' interamente basato sulla semplicità del sistema che permette lo sviluppo di un ampio partenariato e conserva l'autonomia delle aziende. Attraverso la partnership con un istituto finanziario, è possibile potenzialmente migliorare l'accesso ai finanziamenti necessari. Mi auguro – conclude Joanna Drake – che l'idea di un “contratto di rete business”, che permette di collegare le imprese di diverse regioni o settori, possa essere ulteriormente sviluppata e contribuire a migliorare la competitività delle imprese italiane”.

I risultati del progetto “Crescere e competere con il contratto di rete”. In tre annualità, sono state oltre 1.400 le presenze ai seminari nelle sedi delle Camere di commercio, veri e propri laboratori di informazione, conoscenza e formazione sulle reti d'impresa che hanno offerto un momento di approfondimento agli operatori a cui sono state illustrate la normativa di riferimento e i vantaggi di questo tipo di strumento giuridico. Duecento sono state le imprese partecipanti ai percorsi di consulenza e assistenza personalizzati di accompagnamento; quindici i nuovi contratti di rete sottoscritti, tre le pubblicazioni sul tema ●

IL FOCUS

**Contratti di rete
su registroimprese.it
Il software per redigere
online l'atto costitutivo
in formato standard**

Fare rete in modo più semplice e veloce grazie al servizio “base” realizzato da InfoCamere. Il software consente di predisporre per via telematica un contratto di rete secondo i dettami della normativa vigente. Per utilizzarlo basta registrarsi gratuitamente sul portale <http://www.registroimprese.it> e disporre di un dispositivo di firma digitale.

Accedendo dal sito contrattidirete.registroimprese.it l'utente viene guidato a compilare e firmare digitalmente il contratto che, al termine della procedura, sarà disponibile in formato elaborabile (XML). L'atto dovrà essere registrato fiscalmente all'Agenzia delle Entrate che provvederà a restituire il numero di registrazione, necessario per la trasmissione telematica al Registro delle Imprese ●



CREScere E COMPETERE
CON IL CONTRATTO DI RETE

INTERVISTA

Pasini: “Contratto di rete, indispensabile per raggiungere obiettivi comuni”

Creare la cultura dell'aggregazione di imprese

È tra le ricette giuste per affrontare un mercato sempre più complesso. Il progetto sui contratti di rete messo in campo dalle Camere di commercio e dell'Emilia-Romagna ha centrato l'obiettivo come conferma Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere regionale.

Perché il sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha puntato sul contratto di rete?

“E' un modello flessibile che dà la possibilità alle imprese di unire le forze instaurando una collaborazione duratura, con minori vincoli amministrativi rispetto a una organizzazione stabile, mantenendo intatto il principio di autonomia aziendale. E' un contratto cucito su misura per piccole imprese, uno strumento innovativo che permette di coniugare indipendenza e capacità di fare

massa critica, relativamente alle risorse e al know how, in modo da raggiungere obiettivi strategici comuni che altrimenti sarebbero difficilmente alla portata”.

Il progetto è riconosciuto come buona pratica, come tale trasferibile e riproducibile.

Come è accaduto?

“E' stato preso a riferimento dal sistema camerale nazionale. L'efficace gioco di squadra tra i vari attori, Camere di commercio, associazioni di categoria e istituti di credito, e una relazione molto forte con gli stakeholder locali, hanno favorito un buon avvio e di mantenere i risultati raggiunti. E' necessario accrescere la sensibilità delle imprese per aiutarle a intraprendere una strada non semplice, ma indispensabile per mettere a valore le specificità di ciascuno in

modo da raggiungere obiettivi comuni e condivisi attraverso economie di scala”.

Visto il riconosciuto a livello europeo dell'iniziativa, quali possono essere gli obiettivi futuri?

“Il premio è un riconoscimento e assieme uno stimolo per contribuire alla diffusione dello strumento in una pluralità di contesti. Può essere utilizzato infatti per dare risposte alle diversificate delle imprese. Per il futuro intendiamo valorizzare la figura, opportunamente formata, del manager di rete che affianca le imprese nell'utilizzo efficace di questa modalità. A ciò si aggiunge un'azione di informazione puntuale e aggiornata. Tutto questo per aiutare le imprese a sviluppare assieme business e cogliere le opportunità presenti del mercato globale” ●

La banca dati fondamentale per regolazione, trasparenza del mercato, tutela della legalità

Registro Imprese Eccellenza europea



Un monumento del sistema camerale. Una eccellenza costruita mattone su mattone. L'enfasi è dovuta per il Registro delle Imprese, fiore all'occhiello del sistema delle Camere di commercio, definito dal Codice dell'Amministrazione Digitale come una delle basi di dati di interesse nazionale.

È una banca dati digitale che consente la tracciabilità della vita delle imprese, ed è fondamentale, non solo per la regolazione del mercato, ma anche come strumento a tutela della legalità e al servizio delle Amministrazioni per orientare le politiche

pubbliche economiche. La titolarità della gestione e le modalità operative del Registro Imprese sono in questo momento argomenti di forte attualità in relazione alla riforma che investirà le Camere di commercio.

Questo strumento di trasparenza economica è stato al 28esima Convention Nazionale dei Conservatori del Registro Imprese alla Camera di commercio di Ravenna.

“Il Registro delle Imprese è una best practice a livello europeo – ha affer-

mato il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello – Grazie all'impegno del sistema camerale, permette a aziende, amministrazioni, professionisti e cittadini di ottenere informazioni chiare, complete, accessibili, garantite e puntuali. Togliere alle Camere di commercio la gestione del Registro sarebbe come togliere benzina a un motore che funziona bene”.

Il Registro Imprese è la fonte dei dati che la Camera fornisce al territorio per dare una fotografia della movimentazione delle imprese.

“Oggi più che mai deve essere fatto ogni sforzo per supportare gli imprenditori – afferma il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Natalino Gigante – La Convention ha dato un contributo nella direzione di una sempre maggiore efficienza e qualità dei dati”.

L'anagrafe delle imprese delle Camere di Commercio Italiane realizzata e gestita da InfoCamere è un agente di semplificazione per le aziende. Mentre si sta lavorando verso la frontiera del “fascicolo di impresa”, una risorsa che si sta per sperimentare, è altissima la richiesta per i certificati e le visure in lingua inglese, novità introdotta pochi mesi dopo il restyling della veste grafica per facilitare la lettura dei dati e l'organizzazione dei contenuti ancora più fun-

zionale, oltre all'inserimento del “QR Code” – il codice identificativo dei documenti ufficiali delle Camere di Commercio.

I certificati e le visure camerali hanno affiancato alla loro versione italiana anche quella in lingua inglese, arricchendo così l'offerta dei documenti ufficiali che possono essere richiesti. L'iniziativa si è inserita nell'ambito del cosiddetto decreto “Destinazione Italia” che punta a creare misure per favorire gli investimenti in Italia da parte delle imprese estere e facilitare l'accoglienza delle imprese tricolori fuori dai confini nazionali.

Le imprese italiane impegnate in attività di import-export, sono agevolate quando devono fornire la documentazione richiesta dalle autorità straniere. La possibilità di ottenere un certificato in lingua inglese allo sportello della Camera di Commercio o sul portale <http://registroimprese.it>, senza doversi avvalere di una traduzione giurata, costituisce di fatto per l'azienda un risparmio sia in termini di tempo che di costi. Il certificato in lingua inglese presso uno Stato estero, inoltre, è esente dall'imposta di bollo.

La versione inglese della visura camerale favorisce ancora di più l'accesso alle informazioni contenute nel Registro delle Imprese a un operatore straniero intenzionato a conoscere la situazione giuridica e le principali informazioni economiche di un'impresa italiana.

Anche nei nuovi certificati e nelle visure in lingua inglese è presente, nella prima pagina, il “QR Code”, che permette a chiunque di verificare, direttamente da smartphone e tablet, la corrispondenza tra il documento in suo possesso e quello archiviato dal Registro Imprese al momento della ricerca. La lettura del codice identificativo avviene tramite l'app “RI QR Code” scaricabile gratuitamente ●

Certificati e visure camerali anche in inglese per facilitare i rapporti con l'estero

Sopra, Ferruccio Dardanello presidente di Unioncamere Nazionale
Sotto da sinistra, Pierluigi Sodini, Claudio Gagliardi e Natalino Gigante





Expo 2015

VALORI E IDEE
PER NUTRIRE
LA TERRA
L'Emilia-Romagna
verso Expo Milano 2015



Regione Emilia-Romagna



Cerca

solo nella sezione corrente

PROGETTI

EVENTI

Cogli l'EXPO

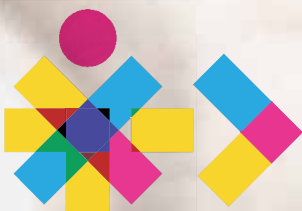
L'Emilia-Romagna è presente alla sfida planetaria dell'EXPO 2015 da protagonista, con un comparto agroalimentare di grande valore: oggetto di interesse ed attenzione, al centro di continui investimenti in sviluppo, promozione, internazionalizzazione. Per questo la Regione mette a disposizione di tutti, cittadini e imprese, un sito unico per cogliere al volo opportunità, eventi, iniziative e progetti legati all'EXPO Milano 2015.

OPPORTUNITÀ

<http://expo2015.regione.emilia-romagna.it>



VALORI E IDEE
PER NUTRIRE
LA TERRA
L'Emilia-Romagna
verso Expo Milano 2015



 Regione Emilia-Romagna

Costituito il coordinamento Confidi dei territori locali. Alberto Rodeghiero primo portavoce

Alleanza per il credito: l'unione fa la garanzia

Un'unica finalità, dare la risposta migliore possibile alle richieste alle imprese in un momento di forte difficoltà. Con questo intento, tredici Consorzi fidi territoriali hanno fatto squadra e costituito un coordinamento attraverso il quale contano di far valere il loro peso nei confronti di banche e istituzioni, riuscendo anche a intercettare fondi pubblici e continuare così l'opera di sostegno alle imprese.

Un "patto fra gentilissimi", a cui hanno aderito realtà che rappresentano più di 42mila imprese e garantiscono finanziamenti per quasi 1,29 miliardi di euro.

Lo stock di garanzie in essere è di oltre 329 milioni di euro.

"Anche in questa drammatica fase recessiva i Confidi hanno contribuito a garantire un flusso di finanziamenti alle imprese socie. - rimarca il primo portavoce del neo costituito coordinamento, Alberto Rodeghiero, presidente di Agrifidi Uno - Delle proprie relazioni, anche personali,



con gli imprenditori e le loro attività, hanno fatto il proprio tratto distintivo e il vero valore aggiunto. I Confidi vogliono restare al fianco delle imprese anche per prevenire infiltrazioni mafiose e combattere rischio che possano cadere nelle maglie dell'usura".

Il primo obiettivo del nuovo soggetto è rafforzare le attività di garanzia collettiva ai finanziamenti chiesti dalle imprese.

"Non siamo Confidi minori - rimarca Rodeghiero - ma realtà della comunità economica che oltre occuparsi in via esclusiva di attività di garanzia collettiva dei fidi e dei servizi connessi, hanno fatto scelte ben precise. Non si sono limitate alla componente istituzionale, vale a dire Confidi ex 106 o ex 107, bensì hanno optato per una dimensione di operatività territoriale sub-regionale e settoriale".

La costituzione del Coordinamento ha già favorito un incremento dell'intensità delle relazioni tra gli aderenti, consentendo di definire precise linee di lavoro comuni, a partire dall'obiettivo di rappresentare al meglio il proprio peso e valore nei confronti della Regione e del sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna.

"Siano pienamente legittimati e previsti dalla normativa statale di regio-

lamentazione della filiera del credito e titolati dai buoni risultati conseguiti a ricevere risorse per aiutare le imprese in difficoltà - dichiara Rodeghiero - Oggi riaffermiamo che ci siamo, abbiamo una funzione e chiediamo che la Regione ci tenga in considerazione per i tavoli, visto l'importante contributo che determina benefici sotto il profilo del costo del credito".

Altro obiettivo è la formazione, su cui i Confidi vogliono investire con decisione. L'accordo che ha fatto nascere il Coordinamento è per ora, solo verbale, ma nei piani c'è di approfondire la fattibilità di un contratto di rete che consentirebbe l'accesso diretto a risorse e incentivi locali e nazionali, destinate alla capitalizzazione dei consorzi di garanzia dei territori locali.

Ipotesi, quella del contratto di rete, che trova il consenso delle Camere di commercio.

"Sosteniamo - commenta Claudio Pasini, segretario di Unioncamere Emilia-Romagna nella cui sede si è svolta la presentazione - da tempo il sistema di garanzia e crediamo nel valore dei confidi sul territorio. Il coordinamento potrà svolgere un ruolo di efficienza a vantaggio delle imprese. Credo che la possibile scelta futura di un contratto di rete possa essere funzionale a questa crescita" ●

I numeri: tredici
Consorzi fidi, oltre
42mila imprese,
finanziamenti per
quasi 1,3 miliardi

Nella foto
la presentazione
del Coordinamento

I PARTNER

Agrifidi Uno E-R.
Agrifidi Emilia
Agrifidi Modena Reggio Ferrara
Confartigianato Fidi Forlì Cesena
Confartigianato Fidi Ferrara
Coop. Garanzia Commercianti Parma
Creditcomm Forlì Cesena
Finterziario Rimini
Coop di Garanzia Commercianti Piacenza
Confidi per le imprese Cesena
Unionfidi Parma
Cofire Reggio Emilia
Confidi Romagna e Ferrara

Dopo un'annata molto dura, iniziative per le imprese agricole in difficoltà

Agrifidi Uno: prevenire è meglio che curare

Una boccata di ossigeno per il mondo agricolo. Il consiglio di amministrazione di Agrifidi Uno, consapevole che il 2014 per molte imprese agricole non vedranno ripagato dal punto di vista economico in modo soddisfacente il proprio lavoro, a causa dei prezzi irrisori della maggior parte delle colture prodotte e in particolare i produttori di colture specializzate, ha concordato con le banche convenzionate uno strumento finanziario ad hoc, volto a far superare le eventuali crisi di liquidità delle imprese socie, o che riterranno aderirvi, per poter beneficiare delle garanzie rilasciate volte a ottenere finanziamenti a tassi calmierati.

“Inutile ricordare come l'accesso al credito in questi anni si sia molto complicato, in particolare per chi nel tempo si è indebolito finanziariamente a causa delle varie crisi che si sono susseguite dal 2006 in poi” dice **Alberto Rodeghiero**, presidente della cooperativa di garanzia nata nel 2010 dalla fusione di tre confidi preesistenti e che opera sui territori di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

“Abbiamo motivo di credere – aggiunge Rodeghiero – che non saranno poche le aziende agricole che avranno difficoltà ad affrontare la prossima annata e che se lasciate sole, probabilmente avrebbero difficoltà ad ottenere i finanziamenti necessari, in quanto a seguito dei metodi di valutazione attuali utilizzati dalle banche il “rating” una sorta di voto, quanto meno si vedrebbero richiedere tassi abbastanza elevati”.

Questa situazione di debolezza potrebbe esporre anche al rischio di cadere nelle maglie dell'usura o della criminalità organizzata, come denunciato dalla stampa, in quanto le difficoltà rendono vulnerabili le

imprese, che possono essere avvicinate da soggetti che dispongono di molta liquidità, non sempre di provenienza lecita, che potrebbero sfruttare la situazione di vulnerabilità delle imprese.

“Per evitare che questo possa avvenire – rimarca il presidente di Agrifidi – abbiamo deciso di mettere a disposizione le nostre garanzie per un prodotto finanziario innovativo, che permetterà, a chi ne avrà la necessità, di ottenere un finanziamento a tassi calmierati concordati con le banche convenzionate, che non potrà beneficiare di nessun contributo pubblico, in quanto vietato dalla comunità europea, potendo distribuire in più anni i risultati negativi di un'annata che speriamo non si ripeta per molto tempo”.

L'importo richiedibile potrà comprendere le spese sostenute nel corso del 2014 relative a: imponibile fatture di fornitori, già pagate nel corso dell'anno 2014; imponibile fatture dei fornitori ancora da pagare ed in scadenza entro il 31 dicembre 2014; imponibile fatture contoterzisti per lavori svolti nel 2014; documentazione relativa ai costi sostenuti per la manodopera aziendale, sia con busta paga, che con voucher; quota a carico delle imprese dei costi relativi alle coperture assicurative aziendali per danni atmosferici o multirischio, ecc., in scadenza il 15 novembre, (pagati o da pagare); imponibile fatture relative ad acquisti di attrezzature o impianti effettuate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014, che non abbiano già beneficiato di una garanzia di Agrifidi 1.

La finalità è ripristinare la liquidità aziendale persa nel 2014, infatti il finanziamento è strutturato in modo da dilazionare in cinque anni la restituzione dello stesso con rate semestrali, con pagamento dei soli interessi per i primi 12 mesi, mentre a

partire dal diciottesimo mese dall'erogazione dello stesso il pagamento della prima rata di quota capitale, ovvero indicativamente da metà 2016, momento in cui si spera che si siano incassati i proventi delle produzioni raccolte nel 2015.

“Naturalmente questa iniziativa – conclude Rodeghiero – si va ad aggiungere a quella ordinaria, che anche nel corso del 2014 ha suscitato molto interesse da parte delle imprese agricole, tanto che in un contesto molto complicato ha visto confermare i dati dello scorso anno, a conferma dell'importanza del ruolo svolto a favore dei soci, e del riconoscimento da parte del mondo bancario della serietà nel trasferire loro valutazioni credibili sulle imprese socie” ●

I finanziamenti potranno essere chiesti con condizioni favorevoli

Alberto Rodeghiero



I laboratori: costruzioni, meccanica, scienze della vita, energia e ambiente

Le quattro dimensioni del tecnopolo di Ferrara

Non avrebbe potuto esserci un banco di prova più impegnativo. Teknehub, uno dei quattro laboratori del Tecnopolo di Ferrara (inserito nella piattaforma delle costruzioni) si è rodato sul campo con il devastante sisma che nel maggio del 2012 ha colpito l'Emilia. “Abbiamo superato la fase emergenziale – spiega il responsabile scientifico del Tecnopolo, Marcello Balzani – per acquisire tutte le informazioni necessarie a procedere con le demolizioni e la messa in sicurezza di edifici e capannoni. Oggi siamo impegnati nella fase della progettualità.

Offriamo un supporto sia alle amministrazioni pubbliche sia alle imprese. Del resto, il nostro mandato è quello di rendere un servizio al territorio”. Teknehub si affianca, nell'Università di Ferrara, ai tre laboratori dedicati a meccanica, scienze della vita, energia e ambiente. Il primo, MechLav, si occupa della meccanica avanzata ed è diret-



to da Giorgio Dalpiaz. L'ita è invece il centro di ricerca per le terapie avanzate applicate alla medicina: la responsabile scientifica è Paola Secchiero. Infine, Terra&Acqua Tech – diretto da Marco Franchini – è il laboratorio dove prendono forma le nuove tecnologie per la difesa dell'ambiente e per uno sviluppo energetico sostenibile. Tutti e quattro sono di fatto operativi da quattro anni, da quando fu firmata la convenzione con la Regione e gli enti locali: il via libera a uno degli undici tecnopoli che costituiscono la rete ad alta tecnologia, per costruire un ponte tra ricerca e sistema produttivo. Una rete di cui il Tecnopolo di Ferrara è un anello fondamentale per avvicinare il mondo della ricerca e dell'innovazione alle imprese, grazie alla dotazione di strutture scientifiche all'avanguardia e al profilo dei ricercatori. La posta in gioco è altissima: la crescita economica attraverso il filo diretto tra sistema produttivo e innovazione. Realizzato con un investimento complessivo in attrezzature e programmi di ricerca pari a 19,8 milioni di euro, di cui 9,8 erogati dalla Regione Emilia-Romagna tra risorse europee e altri contributi diretti – numeri a cui vanno aggiunti quelli relativi alla realizzazione delle infrastrutture, per un totale di 7,5 milioni di euro, di cui 5,2 di contributo Fesr – il tecnopolo della

città emiliana occupa quasi 150 ricercatori. “Oggi procediamo con le nostre gambe grazie ai contratti con le imprese, che rimangono colpiti dalla nostra flessibilità, a disposizione di un modello di sviluppo che per noi rappresenta una missione sociale”, spiega Balzani. Le circa 30-40 unità di personale occupate in pianta stabile all'interno dei quattro laboratori di ricerca vengono affiancate di volta in volta da altri ricercatori sulla base delle esigenze che si presentano con le richieste delle imprese. Ciò permette una grande elasticità. Quella stessa elasticità che ha permesso a Teknehub di essere in prima linea dopo il terremoto per rendere, ricorda Balzani, “un servizio al territorio nonostante una situazione di crisi profondissima generata dal combinato disposto tra recessione e sisma”. TekneHub è una struttura con autonomia scientifica che interviene nei settori legati alle metodologie e tecnologie avanzate per il restauro, alle tecnologie per la conservazione e diagnostica dell'architettura e dell'opera d'arte moderna e contemporanea, alla conservazione e gestione del patrimonio culturale e ambientale, alle metodologie di indagine non distruttive sui beni culturali. Tra i suoi obiettivi, ha quello di sviluppare servizi per le imprese legati all'attività di ricerca (per sostenere anche le attività di brevettazione e la nascita di spin off e start up) e proponendosi come vero e proprio “hub culturale” in grado di sostenersi economicamente in modo autonomo. Si occupa anche del monitoraggio della realtà esistente a livello locale e regionale e della creazione di un sistema di relazioni con i soggetti imprenditoriali del territorio legati in particolare al settore culturale, alla tutela e valorizzazione del patrimonio. ●

Balzani: “Oggi procediamo con le nostre gambe grazie ai contratti con le imprese”



L'AGRICOLTURA NEL 2014: UN COMPARTO IN DIFFICOLTÀ

Prime stime sull'anno appena concluso. Ancora in calo la Plv. Penalizzato il settore frutticolo

Secondo anno consecutivo di scalo della Plv agricola dell'Emilia-Romagna che, secondo le prime stime, si sta attestando verso una diminuzione di circa il 3,5 per cento, secondo le prime stime di Coldiretti. A spingere al ribasso la produzione sono soprattutto le colture vegetali, in particolare la frutta estiva, pesche e nettarine in particolare, e molti ortaggi, dalle patate alle cipolle, ai cocomeri. "L'anomalo andamento meteorologico dei mesi primaverili ed estivi, con piogge e temperature al di sotto della media del periodo, non ha invogliato a mangiare frutta fresca. Questo, abbinato anche all'embargo russo che ha frenato le esportazioni e ha portato ad un

collo dei prezzi, che hanno falciato i redditi delle imprese ortofrutticole. Non è andato meglio per il settore zootecnico dove il prezzo del Parmigiano Reggiano ha continuato nella discesa costante iniziata ormai da quasi due anni, mentre dopo l'estate, sono tornati a scendere i prezzi dei suini e quelli dei vitelloni da carne.

Gli affetti del maltempo sui redditi agricoli – ricorda Coldiretti – sono stati registrati anche da Eurostat che nel 2014 ha registrato in Italia un calo del reddito reale pro-capite del settore agricolo dell'11 per cento. Sulle tasche degli agricoltori ha pesato anche l'aumento dei costi di produzione.



La manifestazione dedicata all'ortofrutta cambia sede fieristica: da Cesena si trasferirà a Rimini

Macfrut cambia scenario

La prossima non sarà la 32° edizione di Macfrut, ma 3.2 (3 punto 2). Non un semplice gioco di numeri, ma una mission precisa con l'obiettivo di una grande fiera tematica dell'ortofrutta professionale.

La prima volta della manifestazione, in calendario dal 23 al 25 settembre 2015, negli spazi espositivi

di Rimini, organizzata comunque da Cesena Fiera, si articolerà in cinque padiglioni (quattro dedicati al post raccolta, uno riservato al pre-raccolta), ospitanti undici settori espositivi rappresentativi dell'intera filiera ortofrutticola (sementi, novità vegetali & vivaismo, tecnologie produttive, produzione, commercio & distribuzione, macchinari & tecnologie, materiali & imballaggi, IV gamma, frutta secca, logistica, servizi), e a forte vocazione internazionale.

Più d'una le parole d'ordine dell'edizione 3.2.

Internazionalizzazione. L'obiettivo è ambizioso: 400 nuovi buyer da tutto il mondo. Due le aree strategiche su cui, in particolare, si concentreranno gli sforzi: l'Est Europa e i Paesi del Mediterraneo. Proseguirà la capillare presentazione verso i Paesi dell'Africa Sub

Sahariana con i quali sono stati stretti importanti rapporti grazie alla collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, e nel Sud America. Confermata la collaborazione con Unioncamere e Regione Emilia Romagna per promuovere Macfrut 2015 attraverso la rete Enterprise Europe Network e Sprint-ER.

Innovazione. Ampio spazio ai prodotti e ai progetti nuovi attraverso una specifica area dedicata. Sarà confermato il premio Macfrut dedicato all'innovazione con una sezione speciale dedicata alla Green Economy.

Apertura. Si punta a un allargamento a tutti i segmenti e quindi a nuovi settori espositivi: sementiero, vivaismo e novità vegetali; meccanizzazione specifica per orticoltura e frutticoltura, colture protette, irrigazione e impiantistica. Menzione a parte il comparto della frutta

secca ed essiccata, che sta vivendo una fase di grande sviluppo, con crescita di volumi e valori, con l'Italia al vertice a livello internazionale.

Forum. L'appuntamento con i temi d'attualità, le tendenze del settore e le sfide, in cui si confrontano i protagonisti dell'ortofrutta è fissato nella giornata che precede l'inizio dell'esposizione, martedì 22 settembre 2015 nel Centro Congressi di Cesena Fiera. Un evento strutturato in tre gruppi tematici distinti, ognuno dedicato a presentare dati, esperienze e casi di successo.

Professional tour. Sono quattro i comparti che i visitatori potranno 'toccare con mano' prendendo parte alle visite specialistiche: produzione in campo; magazzini di lavorazione; mercati ortofrutticoli; supermercati.

Food & culture. La buona tavola, la vivacità culturale e le mille occasioni di divertimento offerte dalla riviera fanno della Romagna una terra in cui convivono cultura, accoglienza e buon vivere.





Convegno Peschicolo nazionale promosso
dalle Camere di commercio di Ravenna e Forlì Cesena

Aggregazione, modello per una strategia di sistema

In Romagna, operatori a confronto su innovazione e futuro

Una tradizione consolidata come opportunità irrinunciabile per gli operatori del settore, sulla base di contenuti di attualità e per l'alto profilo degli interventi, nell'analisi delle principali tematiche e problematiche del comparto e di tutta la filiera agricola e commerciale collegata. È la fotografia del Convegno Peschicolo nazionale, promosso dalle due Camere di commercio di Ravenna e Forlì-Cesena e organizzato con la collaborazione del CSO, Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara, di cui si è svolta la 27esima edizione con al centro il tema "Innovazioni e strategie per la peschicoltura del futuro" significativo della necessità di adattamento a un quadro economico e produttivo in costante cambiamento.

Al Pala de Andrè di Ravenna, il simposio ha trattato tematiche commerciali, con approfondimenti sulla competitività della produzione, sui flussi in Europa e sulle tendenze dei consumatori. In ambito scientifico si è parlato dell'evoluzione delle tipologie peschicole e del rinnovamento delle proposte varietali, anche in relazione alle innovazioni tecnologiche volte a produrre pesche con basso impatto ambientale.

Ampio il focus sull'impiego degli agrofarmaci e sulle autorizzazioni

eccezionali con spazio dedicato ai mezzi di difesa a disposizione per la produzione integrata. Sull'impiego di questi prodotti esiste sì una normativa europea, ma sono poi gli Stati membri che, con sensibilità diverse, concedono autorizzazioni o meno al loro uso: da ciò si può comprendere l'importanza strategica e le ricadute economiche sulle nostre produzioni e sulla competitività dei territori. L'Italia segue regole nazionali e schemi operativi all'avanguardia, che spesso anticipano la normativa Ue.

"Come nelle edizioni precedenti, il convegno è stato l'occasione per dare risposte significative alle aziende che vivono le problematiche commerciali e agronomiche della peschicoltura. - afferma Natalino Gigante presidente dell'ente camerale ravennate, aggiungendo - Come Camere di commercio da anni consideriamo il sostegno ai consorzi fidi quale uno dei principali sistemi di intervento a supporto delle imprese agricole, sia contribuendo all'abbattimento dei tassi di interessi per mutui su investimenti fondiari e produttivi, sia a garanzia dei prestiti verso le banche in un momento in cui la stretta creditizia rappresenta un problema verso la capacità di rilancio dell'economia".

Le cause che hanno concorso alla crisi senza precedenti che ha vissuto il comparto peschicolo (e non solo) sono state diverse, di carattere strutturale e congiunturale.

Innanzitutto l'offerta europea ha visto nel 2014 una crescita abbastanza significativa, +13% rispetto al 2013, dettata soprattutto dalla Spagna che con oltre 1.3 milioni di tonnellate di pesche, nettarine e percoche, ha raggiunto il record produttivo, ma anche dalla Grecia,

+55%, e dalla Francia, +12%. L'Italia ha mantenuto sostanzialmente le produzioni del 2013, segnando un modesto +1%.

L'altro fattore che ha influito sull'andamento del mercato è stato un calendario di raccolta meno equilibrato, con accavallamenti produttivi, che ha reso più difficile la gestione del prodotto.

L'andamento climatico anomalo ha creato problemi incidendo negativamente specialmente sulla scalarità delle produzioni di pesche e nettarine con conseguenze dirette negative.

Le temperature dell'estate ben al di sotto della norma del periodo, hanno penalizzato la domanda. Infine, l'elevata piovosità ha comportato problemi di conservazione del prodotto, rendendo difficile la gestione commerciale, e ha ulteriormente ostacolato i consumi.

Dal convegno è giunto uno stimolo al comparto a spingere sulla strada dell'aggregazione dell'offerta per mettere a punto adeguate strategie produttive e commerciali e rafforzare così il posizionamento nei confronti della grande distribuzione.

"Probabilmente scontiamo la mancanza di innovazioni radicali e di scelte drastiche come l'abbattimento di vecchi impianti a vantaggio di nuove cultivar in linea con le esigenze dei consumatori. - sostiene Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena

La produzione può ancora definirsi competitiva in Europa a patto che si privilegi la qualità sulla quantità scelta non del tutto facile in Romagna perché legata al sistema commerciale. C'è bisogno di programmare l'offerta, ma questa azione si può fare con l'aggregazione".





Il sistema Agro-Alimentare dell'Emilia-Romagna

RAPPORTO 2013

Sintesi

a cura di Stefano Boccaletti

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2013" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del ventunesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. E' realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

Uno sguardo d'insieme. Nel 2013 l'economia mondiale è ancora trainata dalle economie emergenti e dei PVS (Paesi in via di sviluppo), che crescono, a seconda delle stime, del 4,6%-4,8%. Le economie avanzate invece hanno registrato tassi di crescita inferiori, con una media che è tra 1,0% e 1,3%. Le previsioni sono per un rafforzamento delle economie avanzate, con un consolidamento quindi della ripresa registrata nella seconda metà del 2013: il tasso di crescita medio dovrebbe risalire, secondo le stime, all'1,9%-2,2% nel 2014 ed al 2,3%-2,4% nel 2015, con l'economia americana che nel 2015 dovrebbe ritornare ad un tasso di crescita attorno al 3,0%, grazie alla crescita della domanda interna ed alla riduzione del fiscal drag.

Anche per l'Eurozona abbiamo delle previsioni positive: il 2014 dovrebbe essere l'anno della ripresa, con una crescita dell'1,0%-1,2%, che dovrebbe consolidarsi all'1,4%-1,6% nel successivo 2015.

I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari. Da gennaio a dicembre l'indice nominale FAO dei prezzi alimentari si è ridotto del 3,8%, con punte del 23,1% per i cereali, in particolare riso e soprattutto mais, seppure i prezzi sembrano in ripresa nei primi mesi

del 2014, e del 14,3% per lo zucchero; sostanzialmente stabili i prezzi delle carni, in leggera crescita quelli dei semi oleosi (+2,8%), mentre in controtendenza quelli dei prodotti lattiero-caseari (+28,9%). La produzione complessiva di cereali dovrebbe aumentare di circa l'8,0%. La produzione supererebbe così la domanda complessiva, pure in aumento del 3,5%, di circa 100 milioni di tonnellate, e questo determinerà un aumento degli stocks fino a poco più di 560 milioni di tonnellate, il che consentirà di raggiungere uno stocks-to-use ratio pari al 23,0%, in chiaro recupero rispetto ai minimi storici del 2007 (18,4%).

2. Le politiche comunitarie

Il nuovo bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020, ottenuto a fine 2013 tramite l'adozione del regolamento che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), si riduce a 960 miliardi di euro (-4% circa rispetto al periodo di programmazione 2007-2013), che rappresentano l'1% del reddito nazionale lordo totale dell'UE, mentre ammontano a 908 miliardi di euro gli stanziamenti per pagamenti che rappresentano circa lo 0,95% del RNL. L'Italia vede ridurre il proprio contributo che scende da 4,5 miliardi di euro annui versati mediamente nel periodo 2007-2013, a 3,8 miliardi di euro annui nel 2014-2020.

I finanziamenti previsti per la nuova PAC, per l'intero periodo 2014-2020, ammontano a circa 372 miliardi di euro, a prezzi costanti 2011, con una riduzione di oltre il 12% rispetto al periodo precedente 2007-2013. Il cambiamento più rilevante riguarda il "premio unico" che viene suddiviso in ben 7 componenti (spacchettato), in parte obbligatorie e in parte facoltative, con la possibilità per i singoli Paesi Membri di scegliere fra diversi livelli (%) di applicazione. Il 2014 rimane un anno di transizione, in cui gli agricoltori riceveranno i pagamenti in base ai titoli vecchi. Il nuovo programma di Sviluppo Rurale (PSR) prevede la scomparsa dei 3 Assi principali e la riduzione del numero delle Misure previste, che devono concorrere tra loro in funzione di 6 priorità individuate.

Lo scenario nazionale. In attesa delle decisioni degli Stati Membri il 2014 sarà un anno di transizione, in cui il regime di pagamento unico sarà mantenuto come nel 2013. Il rinvio dell'attuazione della nuova PAC al 2015 riguarda i pagamenti diretti, mentre l'OCM unica e lo Sviluppo Rurale partono già dal 2014. La dotazione finanziaria del FEASR per lo Sviluppo Rurale in Italia è di circa 10,5 miliardi di euro a prezzi correnti di dotazione (9,2 a prezzi costanti). Con il cofinanziamento nazionale la spesa pubblica arriverà a circa 20 miliardi di euro. A fine 2013 l'UE ha sancito defi-

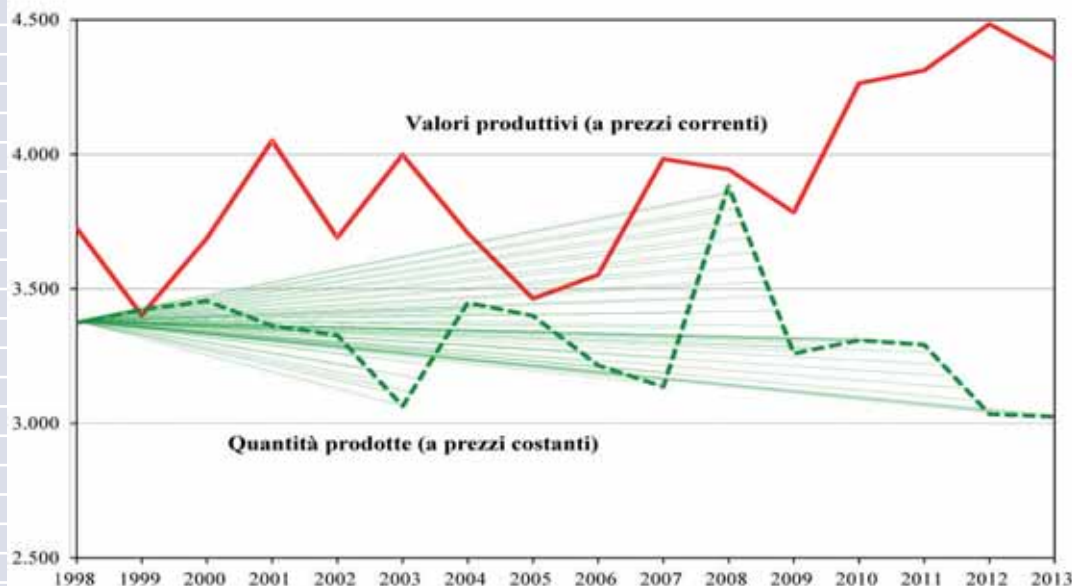
nitivamente la conclusione del regime delle quote latte al 31 marzo 2015, introducendo il cosiddetto "Pacchetto Latte" che contiene specifiche misure per la stabilizzazione del mercato e la difesa del reddito dei produttori. Anche nel 2013 l'Italia ha evitato il superamento della quota nazionale nonostante il lieve incremento della produzione (0,1%), attestatosi poco oltre gli 11,2 milioni di tonnellate.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2013 i redditi agricoli dell'Unione Europea, misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro, dopo gli aumenti degli ultimi 3 anni, hanno invertito la tendenza e fatto registrare un calo dell'1,3%. Sono 13 i Paesi Membri che hanno subito una contrazione, mentre in 15 hanno evidenziato un aumento, tra cui l'Italia (+8,9%) che nel 2012 aveva fatto invece registrare redditi stabili (tabella 3.1). La riduzione dei redditi agricoli nel 2013 è il risultato dell'effetto di una contrazione dei valori in termini reali (-2,1%) e di una riduzione più contenuta degli occupati in agricoltura (-0,9%). Il valore della produzione agricola, in termini reali, è rimasto stabile (+0,1%), come risultato di una compensazione tra gli andamenti divergenti delle produzioni animale (+1,5%) e vegetale (-1,1%).

Nel 2013 il valore, in termini monetari, della produzione agri-

La Produzione Lorda Vendibile agricola regionale. L'andamento 2011 e 2012 era il risultato dell'andamento dei prezzi e della riduzione delle quantità: nel 2013 termina l'effetto prezzi.



Fonte Regione Emilia Romagna

cola italiana aumenta di oltre il 3% rispetto all'anno precedente, superando i 55 miliardi di euro, grazie all'incremento dei prezzi (+3,8%), mentre i volumi prodotti subiscono una leggera flessione (-0,4); anche il valore aggiunto totale registra una crescita importante (+5% rispetto al 2012), attestandosi sopra i 30 miliardi di euro. Il valore della produzione lorda vendibile (PLV) agricola regionale ha fatto segnare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 3 anni, registrando una diminuzione del 3% e attestando l'ammontare complessivo della PLV attorno ai 4,35 miliardi di euro (circa 130 milioni di euro in meno rispetto al 2012, ma

comunque sopra la media dei valori registrati dal 2010).

L'analisi della redditività delle aziende agricole regionali (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2013 (come negli anni precedenti) una riduzione del reddito netto (circa -1%), confermando le forti difficoltà in cui versano le aziende agricole della regione.

4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2013 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una leggera flessione del risultato economico rispetto all'anno pre-

cedente (-3,4%) e in particolare i cereali che presentano una riduzione della PLV di oltre il 18% per quasi tutte le specie. Significativa è la riduzione dei prezzi del frumento, sia tenero ma soprattutto duro e del mais, mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole. Nonostante la riduzione delle superfici investite a frutta rispetto al 2012, le rese e i prezzi sono in aumento, a differenza delle orticole che mostrano una riduzione sia in termini quantitativi che dei relativi prezzi salvo alcune specie.

La vendemmia 2013 presenta un incremento di produzione rispetto

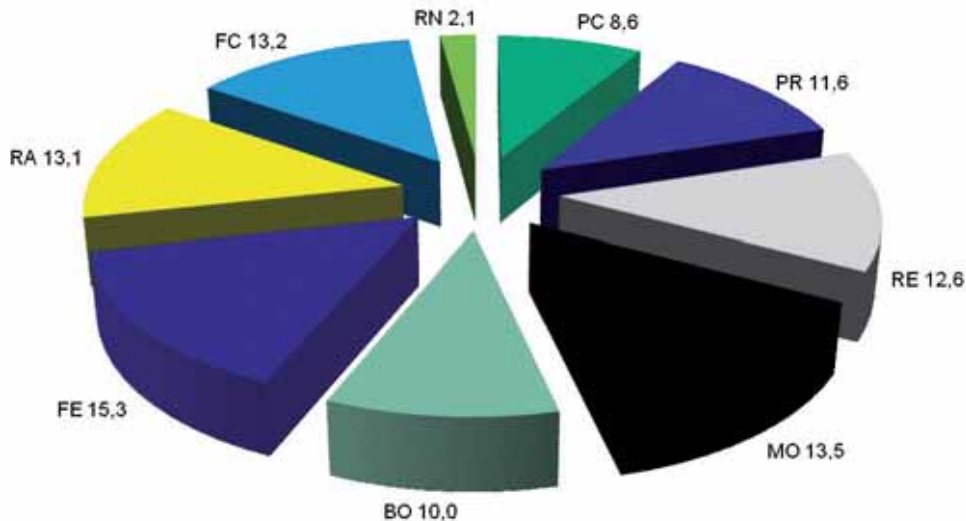
PLV - PRODUZIONI LORDE VENDIBILI PROVINCIALI ANNO 2013 in milioni di euro.

PRODUZIONI VEGETALI

E ZOOTECNICHE	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	REER
CEREALI	46,27	38,72	30,19	69,75	86,85	145,37	52,46	21,22	9,99	500,82
PATATE E ORTAGGI	69,08	29,94	14,52	19,35	45,71	109,85	48,04	42,74	30,38	409,62
PIANTE INDUSTRIALI	2,83	3,75	3,89	8,26	22,96	36,45	5,58	0,96	0,05	84,73
ALTRE ERBACEE	9,78	12,45	12,39	11,79	33,63	25,85	51,98	15,62	6,91	180,40
ARBOREE	39,84	8,46	79,10	179,77	120,97	192,73	341,51	105,18	14,73	1.082,30
- Vino	35,50	7,60	65,21	68,45	40,28	3,29	123,04	36,83	8,71	388,91
ALLEVAMENTI	207,38	410,09	409,78	299,44	123,25	154,90	70,08	391,02	29,51	2.095,46
TOTALE P.L.V.	375,19	503,41	549,87	588,35	433,38	665,16	569,66	576,73	91,58 %	4.353,32

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA

Distribuzione percentuale della Produzione Lorda Vendibile per P rovincia - Anno 2013



al 2012, mentre la resa in vino si è dimostrata la più bassa degli ultimi anni.

5. Le produzioni zootecniche

Se il rallentamento nella crescita della PPB zootecnica che aveva caratterizzato il 2012 era stato visto come un segnale degno di attenzione, la brusca caduta del 2013 conferma lo stato di estrema difficoltà che il sistema zootecnico regionale sta attraversando. Con la sola eccezione del piccolo comparto oviscaprino, che pesa solo una frazione di punto decimale sulle produzioni animali emiliano-romagnole, tutti gli altri mostrano infatti un regresso nelle quantità prodotte, che per le due specie maggiori da carne non viene compensato da una dinamica asfittica dei prezzi, nel caso delle uova viene aggravato da un ulteriore segno negativo e solo per latte e avicunicoli si risolve in una crescita dei valori, peraltro modesta, a causa di una dinamica positiva delle quotazioni. Non offre certo una consolazione la constatazione che la zootecnia è andata, nel 2013, meglio delle produzioni vegetali, poiché al calo di PPB della prima nella misura del 2,4% è corrisposta una contrazione, per le seconde, del 3,4%, che

ha portato il totale agricoltura a fissarsi al -2,9% (tabella 5.1).

A determinare la minor produzione di carne avicola ha contribuito l'emergere di nuovi focolai di influenza aviaria, ad agosto 2013, che ha portato all'abbattimento di 1,2 milioni di polli, ma già nella prima settimana di ottobre l'emergenza poteva essere considerata definitivamente chiusa.

Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio della nostra decade, dopo un modesto recupero nel 2010 ha mostrato nel 2011 e 2012 una tendenza decisamente espansiva, seguita da un modesto ripiegamento nel 2013, che non ha impedito di marcare un +6,5% rispetto al 2008. La destinazione a Parmigiano-Reggiano, che assorbe l'85% del latte regionale, è cresciuta in misura anche più marcata, così come la quantità di formaggio prodotto, arrivando nel quinquennio al +14,9%.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del credito agrario in Emilia Romagna, a fine settembre 2013 è pari a 5.575 milioni di

euro e rappresenta il 12,7% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione; il suo valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.226 euro, il quale supera il corrispondente valore nazionale che si ferma 3.407 euro. Nonostante che il credito agrario, nelle sue componenti, sia ben presente nella realtà agricola regionale, è anche vero che la consistenza del credito agrario in sofferenza rappresenta il 6,2% della consistenza del credito agrario, evidenziando reali difficoltà finanziarie per le imprese agricole.

Per quanto riguarda il mercato fondiario, l'investimento in terreni agricoli ha fatto osservare in Emilia-Romagna, nel 2013, l'interruzione della tendenza rialzista: sono arretrate, in particolare, le quotazioni di frutteti e seminativi, mentre i prezzi dei vigneti sono risultati stazionari (figura 6.1).

Il mercato dei mezzi tecnici (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi) sta attraversando da tempo una fase critica, caratterizzata da una domanda debole determinata dalla crisi dei consumi generali e da prezzi di vendita dei prodotti agricoli non adeguati a coprire i costi di produzione. Per i prodotti energetici (combustibili ed energia elettrica), nel 2013 è

rallentata la crescita dei costi energetici dell'agricoltura, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli, grazie alla contrazione dei consumi ed al raffreddamento della tendenza rialzista dei prezzi. Per quanto riguarda il lavoro, l'occupazione agricola ha visto una flessione molto consistente del numero di occupati, sia dipendenti che autonomi (tabella 6.12).

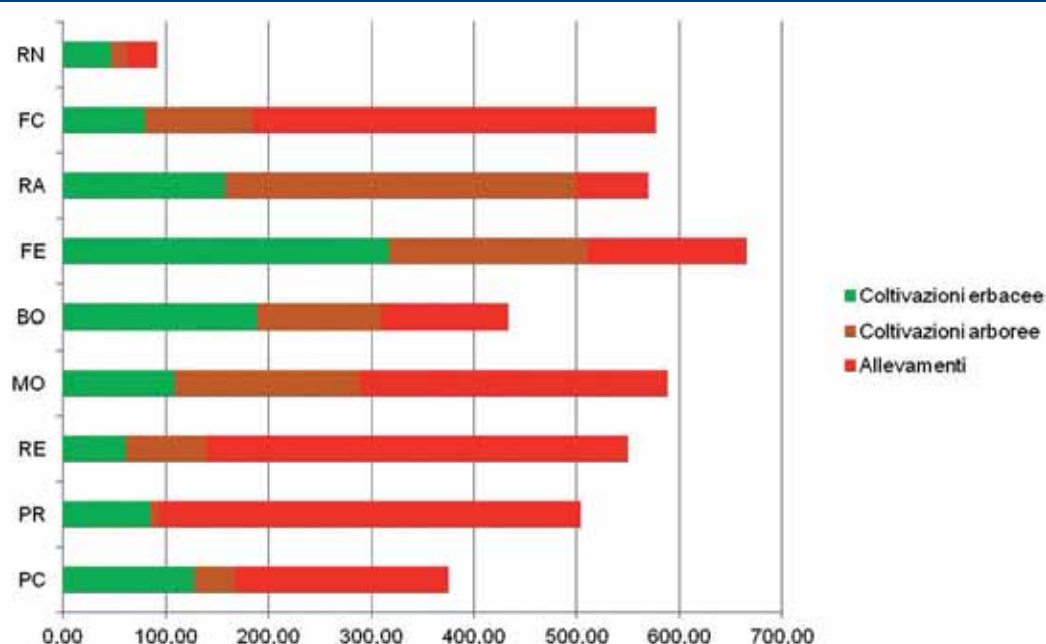
7. L'industria alimentare

Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale scopriamo che la fase di contrazione avviata nel primo trimestre 2008 e proseguita fino ai primi tre mesi del 2013 (-1,6%) è stata interrotta dall'intervallo leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011.

Dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare come nelle quattro annate (2009-2012) i saldi del settore alimentare siano sempre stati negativi mentre come nell'ultima annata questo valore sia divenuto fortemente positivo per merito di un numero inferiore di cessazioni (-39%) e, soprattutto, in merito ad una forte crescita delle nuove società (+88%) (tabella 7.7). La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.062 ragioni sociali, quota il 22,2% del totale regionale, seguono Modena (17,4%), Reggio Emilia e Bologna (13,0%); quattro province rappresentano circa i due terzi (65,6%) delle imprese della Regione (tabella 7.11).

Flussi occupazionali. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior 2013 - l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro - le unità provinciali nel comparto alimentare, che prevedevano di effettuare assunzioni nel 2013, si sono attestate attorno al 16%, un dato in leggera diminuzione rispetto

Composizione delle Produzioni Lorde Vendibili per Provincia - Anno 2013 - milioni di euro



all'anno scorso. In Emilia Romagna il numero di imprese sia manifatturiere che alimentari disposte ad assumere si attesta attorno al 15,8%. In termini di flussi calano più le entrate, 2.030 unità, che le uscite di dipendenti, 2.500 unità, evidenziando un saldo negativo in crescita a 470 lavoratori, corrispondente ad una variazione negativa dell'1,1%. Le assunzioni sono motivate dalla sostituzione di personale per il 31,8%, percentuale in calo maggiormente a livello regionale, per una attività stagionale per il 41,1%, mentre la crescita dell'occupazione imputabile all'aumento della domanda scende attorno al 16,5%.

8. Gli scambi con l'estero

L'andamento complessivo. A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali dello scorso anno sono state pari a 6.486 milioni di euro (+1,8%), contro esportazioni che sono aumentate fino a raggiungere i 5.471 milioni di euro (+5,4%). Il saldo con l'estero per i prodotti agro-alimentari, quindi, in valore assoluto risulta in forte flessione, passando dai -1.179 milioni del 2012 ai -1.015

milioni di euro dello scorso anno, con un miglioramento pari a ben 164 milioni di euro.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali.

Sono cinque le province che nel 2013 presentavano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare: alle quattro già in attivo dal 2007 – Parma, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì-Cesena – si aggiunge Modena, anche se con un saldo positivo per soli 5 milioni di euro. Parma, in particolare, presenta un saldo degli scambi con l'estero in costante e forte crescita. La composizione merceologica degli scambi. Nel complesso, il settore primario regionale ha complessivamente peggiorato la sua situazione: le importazioni, infatti, sono aumentate del 2,8% (raggiungendo i 1.573 milioni di euro) mentre le esportazioni sono diminuite del -1,8% fermandosi a 839 milioni. Importanti miglioramenti negli scambi, invece, si sono registrati dal lato dei prodotti alimentari trasformati: in questo caso, infatti, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,8%

(raggiungendo i 4.684 milioni), le esportazioni hanno conseguito un miglioramento pari a 6,4% che ha portato il valore delle vendite all'estero al livello di 4.115 milioni di euro, riducendo così in modo sensibile il deficit commerciale, che si è fermato a 569 milioni di euro (era 733 milioni nel 2012) (tabella 8.2a).

Il comparto delle bevande, infine, anche nel 2013 ha presentato un saldo commerciale positivo pari a 288 milioni, anch'esso in sensibile miglioramento rispetto ai 229 milioni del 2012, grazie all'aumento delle esportazioni del 10,2% e a una riduzione delle importazioni del -4,6%.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2013 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,9% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con le province più ricche di strutture distributive che hanno registrato un arretramento (Ferrara e Piacenza). La dinamica complessiva delle diverse formule evidenzia chiaramente come la crescita della superficie moderna in Emilia-Romagna si debba allo sviluppo dei discount (+6,2%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 10 negozi) e dei supermercati (+2,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 punti vendita. Per la prima volta da molti anni, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati: la crescita della superficie di questa tipologia (+0,6%) deriva infatti integralmente dall'ampliamento e dalla riqualificazione di alcuni esercizi esistenti. Continuano invece a calare le superette (-2,7%), un dato persino peggiore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

10. I consumi alimentari

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la spesa complessiva delle famiglie è aumentata di 64 euro tra il 2011 e il 2012 (tabella 10.9). Questo aumento è, però, spiegato soprattutto dalla crescita nella spesa per trasporti (+25 euro) e di quella per combustibili ed energia (+28 euro), mentre le spese principali (abitazioni e alimentari) sono pressoché invariate. In termini di ripartizione del budget familiare tra le varie voci di spesa le variazioni rispetto al 2011 sono minime. Si osserva una riduzione della quota di spesa dedicata all'abitazione (-0,8%), compensata evidentemente dall'aumento della spesa in combustibili ed energia e trasporti. La percentuale di spesa per alimenti e bevande si è ridotta al 16,1% ed è vicina ad essere superata da quella per trasporti (ora al 15,6%).

Le famiglie emiliano-romagnole nel 2012 hanno ridotto la spesa per carne (-7 euro), voce che rimane comunque la più importante (103 euro). Essa è confermata in termini reali, così come l'aumento dei consumi di pane,

pasta e cereali, e la diminuzione del consumo di latticini.

11. Le politiche regionali per il settore

Nonostante continuo a perdere le difficoltà del bilancio regionale agricolo, nel 2013, grazie all'impiego scaglionato dell'ultima assegnazione ex DPCM e al riutilizzo di mezzi statali economizzati su programmi già conclusi, la Regione Emilia-Romagna è riuscita a ridurre di soli 1,6 milioni di euro gli stanziamenti (tabella 11.1). Nel 2014 mostrano una contrazione, rispetto al 2013, sia le risorse libere da vincolo di bilancio (pari a quasi 10 milioni), che le assegnazioni specifiche (-8,7 milioni di euro). Per quanto concerne l'articolazione degli stanziamenti 2013-2014, in particolare sono stati stanziati 14,9 milioni di euro per interventi relativi alla ripresa delle attività agricole ed agro-industriali nelle zone terremotate; inoltre, sempre nel 2013, sono stati attivati diversi progetti approvati dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento finanziario Life Plus e del Programma IPA Adriatico. Per il

cofinanziamento regionale del PSR, nel 2014 sono stati iscritti complessivamente 14 milioni di euro, di cui 6 milioni al fine del completamento dei pagamenti sul PSR 2007-2013 e 8 milioni accantonati quale prima quota riferita al PSR 2014-2020. Le risorse pubbliche previste sul nuovo PSR regionale 2014-2020 ammontano a 1 miliardo e 190 milioni di euro, di cui 202 milioni di euro di cofinanziamento regionale (pari al 17%). I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2013 si confermano di buon livello, infatti la percentuale di utilizzo delle risorse stanziata si attesta all'87,5%, i valori percentuali di impegno al 74,63% e di pagamento al 71,87%.

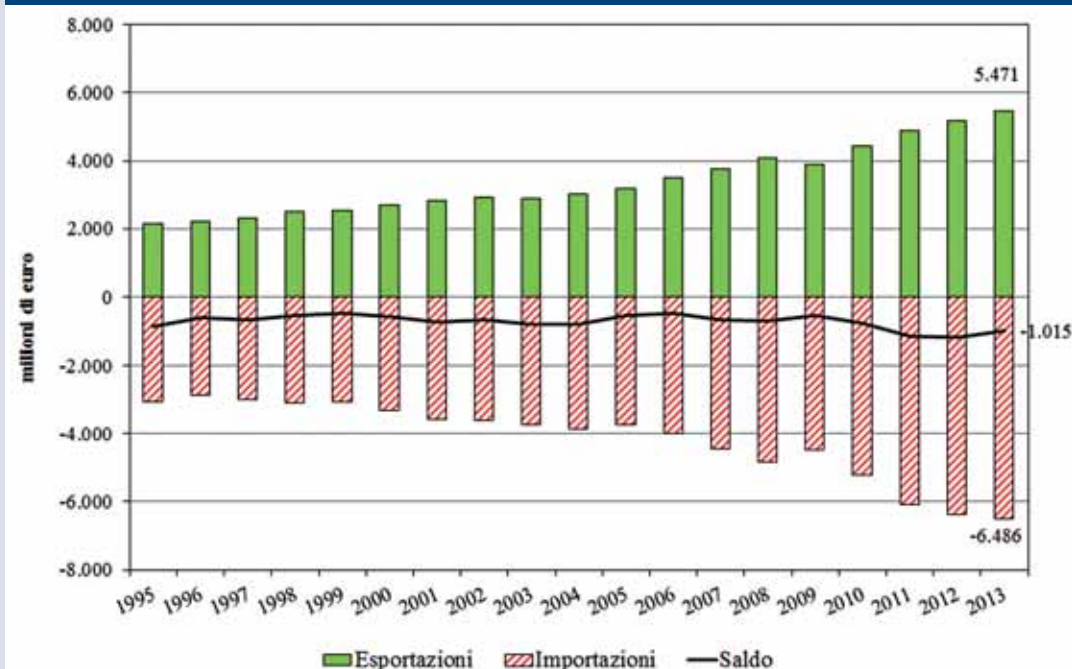
Con l'applicazione del "Pacchetto Qualità" sono state introdotte diverse novità per la gestione dei regimi di qualità tra cui la maggior protezione delle DOP e IGP (protezione ex-officio), il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela in materia di vigilanza e lo sviluppo di azioni di promozione. Nel corso del 2013 sono state sviluppate inoltre le proposte di atti delegati per

l'attivazione delle indicazioni facoltative di qualità, tra cui è particolarmente interessante quella dei "Prodotti di montagna". Per gli interventi di Sviluppo Rurale (Reg. UE n. 1305/2013, art. 16) si conferma la possibilità di concedere un sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità riconosciuti sia a livello UE che a livello nazionale/regionale. In calo anche nel 2012, così come nel triennio precedente, il numero delle imprese attive (6.034) che partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale.

Nel corso del 2013, è continuata sia la realizzazione dei progetti di orientamento dei consumi ed educazione alimentare che l'approvazione del programma per il periodo 2013-2015.

Il numero delle azioni di promozione si è mantenuto in linea con quanto realizzato nel 2012 e in particolare il consolidamento del progetto Deliziando, prevalentemente orientato ai mercati esteri di riferimento e l'evento "Emilia-Romagna è Un Mare di Saporì", per la promozione nazionale, comprese le partecipazioni ad alcune fiere fino alla definizione di un logo ad hoc che accompagnerà le azioni promozionali fino ad EXPO 2015.

Il volume degli scambi agro-alimentari dell'Emilia Romagna



12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli interventi dell'Unione Europea, che nell'esercizio 2013 si sono attestati a quasi 494 milioni di euro, a fronte di 587 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (compresa la quota di Stato e Regione), continuano a rappresentare la principale fonte finanziaria destinata al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale. In termini percentuali vi è stato un leggero incremento, pari a circa il 4,5% (tabella 12.1). Nel complesso sono sensibilmente aumentati gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale, mentre sono praticamen-

te rimaste invariate, rispetto allo scorso anno, le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la domanda unica e quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati.

Per quanto riguarda invece il valore dei pagamenti effettuati da Agrea, l'Agenzia regionale ha erogato nel corso del 2013 in aiuti, premi e contributi comunitari, un valore complessivo di 555 milioni di euro a 53.600 aziende del settore agro-alimentare della Regione (tabella 12.3).

Il "primo" pilastro della PAC si conferma ancora una volta come il principale finanziamento all'agricoltura regionale, con il Premio unico che si attesta intorno ai 312,5 milioni di euro, pari al 53% del totale dell'aiuto pubblico.

Con riferimento agli interventi relativi al "secondo" pilastro, lo Sviluppo Rurale, il 2013 è stato caratterizzato da una accelerazione degli impegni che passano dai 137,5 milioni di euro del 2012 ai 167 milioni del 2013, con un incremento di oltre il 21%.

13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La struttura del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. Le politiche di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 s'inseriscono nell'ambito della strategia più generale di Europa 2020, ovvero della promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e come tale rientrano nel quadro regolamentare dei nuovi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e nell'Accordo di Partenariato fra Commissione Europea e Stato Membro, che definisce a livello nazionale che i diversi fondi concorrono alla realizzazione degli 11 obiettivi tematici previsti.

Per lo sviluppo rurale, in particolare, vengono specificati 6 priorità di intervento (figura 13.1) e 18 focus aree, che rappresentano l'architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale, che superano la divisione rigida in

Assi di intervento del precedente periodo 2007-2013 e puntano a perseguire i tre obiettivi generali della PAC ovvero: la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali.

Gli approcci sono i seguenti:

- Progetti integrati di supporto che mirano a creare o rafforzare nelle filiere produttive supporti conoscitivi, logistici e organizzativi per la valorizzazione delle produzioni e il miglior posizionamento sui mercati;

- Progetti integrati di filiera che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti;

- Progetti integrati di cooperazione che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività;
- Progetti singoli mirati a specifici ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Il sostegno al settore agricolo forestale e agro-industriale per stimolare la competitività rappresenta il 42,7% delle risorse programmate.

La nuova programmazione prevede la possibilità di attivare contemporaneamente programmi di livello regionale e nazionale. In tale ottica si condivide l'opportunità offerta dai programmi nazionali per quelle tipologie di intervento che consentono di aumentare l'efficacia e creare rilevanti economie di scala, grazie alla possibilità di applicazione su un insieme di beneficiari più ampio rispetto alla sola dimensione regionale. La dotazione finanziaria assegnata alla Regione Emilia-Romagna ammonta a 1.189.680.000 euro, con un incremento rispetto al

periodo 2007-2013 di oltre 131 milioni di euro. Tale importo è per 512.990.000 euro (43%) derivante da fonte comunitaria (FEASR), per 473.624.200 euro (40%) dal bilancio statale e per 203.065.763 euro (17%) dal bilancio regionale. Ai programmi nazionali sono stati destinati complessivamente 2.240.003.534 euro per il finanziamento della Rete rurale nazionale e di tre sottoprogrammi tematici: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord a cui sono destinati 300 milioni di euro, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità. L'attività promozionale si è sviluppata attraverso il brand "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna", nell'ambito del progetto Deliziando portato avanti dalla Regione, Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale regionale e altri partner come i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale. La strategia promozionale nel 2013 ha individuato come mercati di riferimento sia i paesi BRICST, dov'è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, sia quelli più avanzati dell'Unione Europea, per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della Regione.

Nel 2013 sono state realizzate sei linee di attività, che hanno complessivamente coinvolto 99 presenze aziendali e 78 operatori esteri. Gli incontri B2B realizzati sono stati 545.

Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità. Nel 2013 è proseguito l'impegno del sistema camerale per stimolare l'offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio "Ospitalità Italiana", con il supporto tecnico di Isnart. Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell'offerta turistica e delle tipicità del territorio regionale e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti. Ampia e variegata è stata l'attività delle Camere di Commercio a favore della valorizzazione dei territori e dei loro prodotti tipici, con iniziative per la diffusione di marchi collettivi e la partecipazione e il supporto a fiere ed eventi dedicati all'enogastronomia.

Nel 2013 è stato confermato l'impegno delle Camere di Commercio a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di specialità, culture, ambienti e tradizioni che connotano il territorio.

La borsa merci telematica

Nel 2013 si è giunti a transazioni per oltre 527 milioni di euro, con un incremento del 2,8% rispetto a poco più di 513 milioni di euro risultati nel 2012, malgrado la difficile congiuntura economica interna e internazionale (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 14.908 nel 2013 e hanno fatto segnare un aumento del 9,7%. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 63,8% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di quasi 337 milioni di euro, con una flessione del 6,2% rispetto all'anno precedente.



Sedici persone e realtà premiate dalla Camera di commercio. A Enrico Fava il “San Giorgio”

La Riconoscenza firmata Ferrara

Segnalarne alla pubblica opinione persone, associazioni e aziende che, nei campi dell'economia, della scienza, della cultura e della solidarietà, si distinguono, contribuendo al progresso economico e sociale della provincia. E' il significato ideale, che rimane intatto nel tempo, della Giornata della Riconoscenza Provinciale, promosso dalla Camera di commercio di Ferrara, che è giunta alla cinquantesima edizione.

“Con questa iniziativa – sottolinea Paolo Govoni, presidente della Camera di commercio – premiamo persone accomunate da un grande merito: l'ecompiabile impegno profuso nel raggiungimento di sempre più alti obiettivi di sviluppo, individuale e collettivo, della nostra comunità. Il loro esempio rappresenta un forte stimolo per affrontare un contesto economico e sociale così impegnativo, in cui sarà ancora l'uomo a rappresentare il fattore decisivo ed il vero motore del progresso”.

Sono stati sedici in totale i premiati dall'Ente di Largo Castello. Il riconoscimento “San Giorgio”, il più prestigioso, è andato all'imprenditore centese Enrico Fava, che guida un'azienda all'avanguardia nella progettazione e costruzione di impianti per pastifici. Già nominato nel 2013 dal Presidente della Repubblica Cavaliere del Lavoro, Fava, ha ricevuto il premio camerale “per aver saputo caratterizzare, grazie ad una profonda passione e a straordinarie capacità

di iniziativa e di organizzazione – nonché di relazioni umane – una eccellente attività imprenditoriale, che si è affermata per la qualità delle produzioni anche sui mercati esteri”. Il riconoscimento “Alessandro Masi e Gaetano Recchi” è stato attribuito alla Manifattura Berluti “per aver saputo conseguire un forte e consolidato sviluppo aziendale, investendo nella produzione artigianale di calzature e pelletteria di alta gamma, in una struttura industriale moderna e organizzata”. La Camera di commercio ha premiato l'azienda che scegliendo il territorio come base e fulcro di espansione territoriale, contribuisce brillantemente alla sua valorizzazione nel mondo.

Il premio “Alberto V d'Este” è stato consegnato all'associazione Baldanza, per la competente e qualificata attività di promozione e valorizzazione della cultura musicale del territorio. Alla Fondazione di partecipazione Casa Viva Onlus è stato attribuito il “Beato Giovanni Tavelli” per il generoso e competente impegno profuso attraverso la realizzazione di un luogo di aggregazione e socializzazione”. È stato premiato come “Giovane Imprenditore” Matteo Musacci per un progetto aziendale innovativo che promuove il concetto di sostenibilità.

Quattro i riconoscimenti “Camera di Commercio Ferrara” che sono stati consegnati ad altrettante aziende. La Guidetti di Cento, leader nel settore recupero materiali, ha saputo diversi-

ficare con successo la propria gamma produttiva e si è affermata anche sui mercati internazionali.

Officine Barbieri, azienda meccanica, ha conseguito brillanti risultati nell'arco di un solido, ininterrotto percorso di sviluppo aziendale, affermandosi in un comparto fortemente specializzato e selettivo, grazie a soluzioni tecnologicamente avanzate.

Ottica Giulianelli, da un secolo e per tre generazioni, offre soluzioni tecnologicamente avanzate, unite a un servizio professionale; Vassalli Baking continua con passione e spirito di innovazione, l'attività di famiglia nel campo della panificazione, facendo della qualità del prodotto e del servizio il punto di forza.

Sei infine i riconoscimenti “Speciali” assegnati al pr e consulente di comunicazione Alberto Vecchiattini, all'esperto di brokeraggio Stefano Giovannini, all'asilo infantile Ing. Antonio Giordani, a Gianpietro Bedetti a capo di azienda gastronomica del territorio, a Mirco Di Tora, giovane atleta azzurro del nuoto riconosciuto oggi il miglior dorsista italiano, al ristorante Milano Da Pierino, bandiera della classica tradizione culinaria comacchiese ●



La cerimonia, alla 52esima edizione, mantiene intatto il suo valore ideale

Reti di impresa e manager temporaneo per l'export, strumenti per affrontare i mercati

Internazionalizzazione, un volano strategico



Osservatorio Internazionalizzazione

Internazionalizzazione, la parola magica degli anni della lunga crisi. Il confronto tra imprese esportatrici e le altre – con stessa specializzazione produttiva e dimensione analoga – che si rivolgono al solo mercato interno, certifica la miglior tenuta delle prime.

Secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio internazionalizzazione di Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, nel 2013 sono 25.398 le aziende che hanno commercializzato verso l'estero, il 18% in più rispetto al 2008, una percentuale in costante aumento dal 2010.

Accanto alle specializzazioni produttive distintive della nostra regione, si affermano sui mercati esteri nuove produzioni, e si assiste a una progressiva diversificazione dei Paesi partner.

L'Emilia-Romagna è la terza regione per export, pari al 13 % del totale



Secondo l'Osservatorio, l'Emilia-Romagna è la terza regione del Paese per export, per un valore complessivo di oltre 50 miliardi di euro, il 13% del totale. In cima alla classifica delle esporta-

zioni regionali si attesta la Germania, verso la quale si orientano circa 5500 imprese e il valore commercializzato supera i 6 miliardi. Al secondo posto, la Francia a cui si rivolgono 5.799 aziende, poi il mercato statunitense a

STRUMENTI

Trade Catalyst: integra e combina le diverse fonti, trasformando i dati in informazioni La mappa della competitività e delle opportunità

Per prendere decisioni strategiche corrette, è necessario avere accesso alle migliori informazioni possibili in modo da comprendere l'evoluzione dei mercati e cogliere le opportunità. Oggi, invece, viviamo la dicotomia tra l'enorme disponibilità di analisi e la scarsità di informazione economica realmente utile.

Questa è l'idea alla base di Trade Catalyst il prodotto informativo nato dalla collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e Bureau van Dijk: combinare tra loro in maniera intelligente tutti i dati disponibili a livello territoriale, al fine di ottenere report puntuali e approfonditi utili a tutti i possibili stakeholder

(imprese, associazioni, consorzi, policy maker) e fornire chiavi di lettura. L'edizione 2014 dell'Osservatorio Internazionalizzazione è la prima che ha visto la luce grazie all'utilizzo di Trade Catalyst e rappresenta l'esempio di una lettura macro di report che possono in realtà spingersi a livello del singolo prodotto al fine di guidare le imprese sui mercati.

Trade Catalyst consente di incrociare i dati anagrafici di tutte le imprese italiane con i bilanci delle società italiane e di oltre 130 milioni di società estere, con i flussi di import/export di ogni Paese per oltre 8000 prodotti, con le esportazioni delle province, le partecipazioni societarie in Italia e all'estero, i

brevetti nazionali e internazionali.

Nella pianificazione della strategia aziendale, l'impresa può ottenere report, di lettura immediata, in grado di fornire informazioni utili per conoscere il grado di esportabilità dei propri prodotti, analizzare il proprio posizionamento sui mercati esteri più rilevanti o dinamici e, all'interno di questi, i possibili partner.

Trade Catalyst consente all'impresa la costruzione di una mappa delle opportunità con una classificazione dei potenziali paesi di destinazione e la valutazione del proprio posizionamento competitivo. Infine è utilizzabile per analisi di scenario globale e locale ●



cui si indirizzano 4.957 imprese esportatrici e dove il valore dell'export ha ampiamente recuperato i livelli pre-crisi.

Negli andamenti di breve periodo, i trend più positivi si registrano verso il Vietnam, la Cina e Hong Kong e il Brasile. Dunque, le imprese hanno iniziato a orientarsi anche verso mercati lontani non più 800, ma 8.000 chilometri, che presentano forti ritmi di crescita e ricettività nei confronti dei prodotti "made in Italy", riconosciuti per qualità e specializzazione. I dati raccontano di un mondo che cresce e offre opportunità colte soprattutto dalle imprese maggiormente strutturate, anche se non mancano piccole aziende capaci di eccellere sui mercati. Quasi il 6% dell'intero export regionale è realizzato da sole 3 imprese, le prime 50 esportatrici contribuiscono per oltre il 30% all'export complessivo.

All'interno del comparto manifatturiero, le società di capitale esportatrici sono circa 8mila, ve ne sono altrettante che non commercializzano all'estero, ma che avrebbero sufficiente struttura per sostenere l'avventura fuori dai confini nazionali. A queste vanno aggiunte le tante società di persone che hanno tutte le carte in regola per essere protagoniste.

I numeri costituiscono un valido supporto per orientare le scelte delle singole imprese, tuttavia da soli possono non essere sufficienti: nella maggioranza dei casi le aziende vanno accompagnate nel percorso di commercio con l'estero in una logica di sistema territoriale.

"La domanda estera è tra i fattori trainanti della nostra economia – sottolinea Ruben Sacerdoti – responsabile Servizio Sportello Regionale per l'internazionalizzazione SPRINT-ER – Le risorse complessivamente destinate dalla Regione sono state in

media di oltre 11 milioni di euro all'anno fra il 2010 ed il 2014, nonostante la drastica riduzione dei trasferimenti statali. Di rilievo i contributi a iniziative proposte e realizzate da aggregazioni di imprese. In questi anni le politiche regionali hanno tenuto conto dei nuovi Paesi emergenti sulla scena, affiancando così ai progetti dedicati ai BRICST anche iniziative verso i Next 11. Uno sguar-

do è sempre rivolto all'Europa, in un'ottica di coinvolgimento nelle attività anche di micro imprese".

C'è la necessità di un coordinamento sempre più efficace delle attività di chi – dal versante pubblico e privato – opera a favore dell'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, per garantire una maggiore programmazione e condivisione di obiettivi, mezzi e risorse, oltretutto un

MERCATI

Certificata la qualità delle macchine agricole italiane in Punjab **La tecnologia italiana vince in India**

La Punjab Agricultural University della città di Ludhiana ha certificato ufficialmente la qualità delle macchine agricole emiliano-romagnole testate in due edizioni della fiera "Kisan Mela".

E' un punto di arrivo per l'iniziativa "Campo prova Punjab" e il progetto India, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, Regione, FederUnacomma (Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura) e IICCI (Indo-Italian Chamber Of Commerce & Industry).

L'omologazione permette agli agricoltori indiani di accedere a sussidi concessi dal governo solo per l'acquisto di tecnologie "approvate" e apre opportunità alla produzione italiana di macchine e attrezzature per l'agricoltura, l'agroindustria e il food processing, che nel "centro dimostrazioni permanente" alla Punjab Agricultural University hanno dato prova di adattabilità, qualità, efficienza.

"Notevole è stato il successo riscosso tra agricoltori, tecnici, distributori e per gli studenti nell'attività di ricerca – conferma Jaskran Singh Mahal, docente universitario di ingegneria agricola – Si è creato un punto di contatto che darà alle imprese italiane la possibilità di sviluppare joint venture e di realizzare macchine su misura per il mercato locale".

La caratteristica peculiare, e vincente, del progetto India è stata la modalità di approccio integrata, articolata in precisi passaggi, a un grande mercato, che richiede tempi medio lunghi.

"I prodotti italiani sono molto apprezzati per affidabilità e rapporto qualità-prezzo. –

dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena – L'obiettivo è stato di favorire stabili rapporti commerciali e durature partnership produttive".

Nelle tre annualità del Progetto India, che comprendeva anche altri settori (ambiente, costruzioni, arredamento, imballaggio, elettromeccanica), 220 imprese hanno partecipato a incontri d'affari, visite, fiere, workshop, o si sono sottoposte a studi di fattibilità e check aziendale.

"Dall'indagine conclusiva di customer satisfaction – conclude Sergio Sgambato, segretario della Indo-Italian Chamber of Commerce – una percentuale elevata, pari all'87% delle imprese, ha confermato la validità del percorso. In un tempo medio di un anno, più del 10% ha concluso accordi commerciali o è in fase di trattativa avanzata" ●



Le ultime iniziative del progetto India sono state la partecipazione di buyer e rappresentanti di istituzioni indiane alle fiere Macfrut e ed Eima



impatto più consistente delle iniziative intraprese.

“Aiutiamo le PMI interessate a internazionalizzarsi, a individuare le opportunità migliori attraverso una strategia di business intelligence che spiega quali sono gli strumenti a disposizione per approcciare i mercati esteri e posizionare i propri prodotti”. Così si esprime Roberto Luongo, direttore generale dell’ICE, che nel 2014 ha organizzato due tappe in Emilia-Romagna, a Reggio Emilia e Bologna, del road-show “Italia per le Imprese, con le PMI verso i mercati esteri”, durante le quali quasi 800 imprese hanno partecipato agli incontri con esperti comprendenti un check-up mirato ad accertare l’effettiva capacità di esportare.

Il supporto è finalizzato soprattutto ad accompagnare le imprese meno attrezzate ad acquisire le capacità necessarie per muoversi, con autonomia ed efficacia, sui mercati globali. “Si può fare molto per essere d’aiuto alle imprese – assicura il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani – attraverso un sostegno di carattere finanziario, di competenze, di informazioni utili e strumenti di tutoraggio. Come sistema camerale, assieme alla Regione e alle associazioni di categoria, siamo fortemente impegnati: accanto a sistemi informativi per individuare i mercati più favorevoli, stiamo investendo su progetti come il temporary export manager per accrescere la preparazione delle aziende, e incentivando la creazione di reti d’impresa che possono raggiungere la massa critica e la dimensione strategica necessarie”.

Appaiono assai utili per far evolvere le PMI con minor propensione al commercio estero, formule come il manager temporaneo per l’export e processi di aggregazione tra imprese come i contratti di rete, in modo da raggiungere la “taglia” giusta per competere sui mercati globali. Dall’Osservatorio emerge una corri-

spondenza diretta tra risultati in termini di export, economici, occupazionali e complessità del sistema relazionale: le imprese in gruppo vanno meglio di quelle che operano singolarmente.

Tra le iniziative innovative per conoscere i mercati esteri, si colloca il progetto “l’internazionalizzazione a portata di click”, ideato da Unioncamere e sistema camerale dell’Emilia-Romagna e dal Ministero degli Affari Esteri-Cooperazione internazionale. Attraverso il “webinar”, il seminario on line, che consente di abbattere le distanze e ottenere risultati efficaci in termini di costi-benefici, nell’ultimo biennio, le imprese hanno potuto colloquiare sul web con operatori, buyer, importatori di Indonesia, Corea del Sud, Angola, Messico e Canada. Conservano efficacia anche strumenti tradizionali come le giornate dedicate alla scoperta di Paesi che presentano promettenti occasioni di business. Per il ciclo “Nuovi mercati, conoscere per investire”, il sistema camerale nel 2014 ha organizzato otto seminari su specifiche aree (Slovenia, Paesi ed Emirati Arabi, Taiwan, Perù, Colombia, Ecuador, Guatemala, Africa SubSahariana, Turchia)●

IL BUSINESS

Successo in Azerbaijan: subito venduto un autotreno di prodotti Sapori e tecnologie modenesi conquistano Baku

LAzerbaijan, in giugno, terrà a battesimo la prima edizione dei Giochi europei: oltre 6 mila atleti impegnati in gare di 20 sport e 30 discipline. Un segnale della dinamicità della piccola repubblica caucasica, affacciata sul mar Caspio, alimentata dai ricavi della “via del gas” e del petrolio, che sta vivendo un vero boom economico. Sull’Azerbaijan, che viaggia con un indice di crescita del PIL del 5,3%, hanno puntato PROMEC, azienda speciale della Camera di commercio di Modena e Piacere Modena. Alla visita dell’Ambasciatore della Repubblica dell’Azerbaijan, e al workshop tra buyer e importatori azeri e aziende del territorio, ha fatto seguito una missione, coordinata da PROMEC e

da Palatipico Modena con l’Istituto per il Commercio Italo-Azerbaijano (ITAZERCOM) e Ambasciata azeri, che ha portato nella capitale Baku imprese agroalimentari modenesi, delle tecnologie per il confezionamento dei prodotti e delle macchine utensili per l’agricoltura. Al Baku Business Center si sono svolti incontri d’affari mentre lo chef Roberto Macchioni presentava con successo le specialità enogastronomiche del marchio Piacere Modena. Immediati i risultati: dopo pochi giorni, un autotreno di prodotti è partito alla volta di Baku. La prospettiva è ora di dare consolidare e creare opportunità commerciali anche ad altri settori come la moda e le tecnologie robotizzate●



LE PROSPETTIVE

Il prossimo accordo con l'Ue farà incrementare gli interscambi commerciali Vietnam, la porta verso un mondo di opportunità

Dal 2001, il suo Pil si è moltiplicato per tre, un ritmo di crescita che solo la Cina ha sorpassato. E' L'identikit dell'ASEAN, acronimo dell'associazione che raccoglie 10 Paesi del Sud Est Asiatico su un'area di circa 4,5 ml di kmq dove vivono oltre 600 milioni di persone. Il 2015 sarà anno fondamentale perché si dovrebbe concretizzare il progetto di un mercato comune, l'Asean Economic Community (AEC) con commercio più fluido e maggiori flussi d'investimento. Per espandersi in questa area un'ottima base è il Vietnam.

Macchinari, infrastrutture e impiantistica, ma anche trasporti, settore biomedicale, energia, tessile-abbigliamento. Sono tante e diversificate le chance che le imprese e la tecnologia italiane possono cogliere in un Paese che sta lavorando per affermarsi come partner privilegiato dell'Europa. La conferma è giunta anche dall'ultima missione imprenditoriale plurisettoriale che, nata all'interno del progetto Destinazione Vietnam I co-finanziato da Unioncamere Emilia-Romagna e Regione con soggetto attuatore PROMEC, patrocinato dai Ministeri Sviluppo Economico e Affari Esteri, ICE agenzia, realizzato in collaborazione con ICHAM (Camera di commercio italiana in Vietnam) e le associazioni di categoria, è confluita nella più ampia iniziativa del Governo Italiano, organizzata nell'ambito della Cabina di Regia per l'Italia Internazionale.

"Il Vietnam – dice Riccardo Monti, presidente ICE Agenzia – ha fatto un grande lavoro sull'attrazione degli investimenti, ha un ottimo programma di zone economiche speciali, parchi industriali e una legislazione fiscale molto favorevole. Inoltre ha buoni strumenti di supporto finanziari messi a disposizione dalla Banca Mondiale e dell'Asia Development Bank. Nel consolidamento del rapporto con il Vietnam – aggiunge Monti – l'Emilia-Romagna ha svolto un ruolo di apripista per una esperienza che potrà essere seguita da altri territori regionali con l'obiettivo di incrementare il numero delle nostre imprese esportatrici".

Quasi due anni fa, l'Emilia-Romagna ha avviato il progetto "Destinazione Vietnam" che promuove investimenti,



trasferimento tecnologie, collaborazione economica.

"I risultati ottenuti ci incoraggiano a proseguire su questo percorso" conferma Stefano Landi, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, che, come componente della delegazione italiana, ha guidato per Unioncamere regionale le imprese nella capitale Hanoi, nel centro economico e finanziario Ho Chi Minh City e infine nella provincia del Binh Duong. La delegazione imprenditoriale emiliano-romagnola (Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, Silfradent di Santa Sofia e Trevi Finanziaria Industriale di Cesena, Ferrarini Spa e Simet di Reggio Emilia, e per il sistema bancario e associativo, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna e Confindustria Modena) ha approfondito le possibilità di business con operatori



vietnamiti selezionati e visite aziendali.

"Il Vietnam è un mercato promettente che cresce a ritmi elevati – aggiunge Landi – C'è volontà di collaborazione con l'Italia, soprattutto in vista della firma di un accordo tra Vietnam e Unione Europea che si stima farà incrementare gli interscambi commerciali da 33 a 100 miliardi di dollari in cinque anni".

Nel corso della missione, si è insediata la prima Commissione economica congiunta Italia-Vietnam istituita dai due Governi, che dovrà affrontare i problemi di natura burocratica, normativa e finanziaria che si presentano nei rapporti economici bilaterali.

"Un dialogo strategico da continuare per aumentare le esportazioni nel Paese, ma anche gli investimenti" sintetizza il sottosegretario agli Affari Esteri, Benedetto Della Vedova che a Ho Chi Minh City ha inaugurato, insieme all'ambasciatore Lorenzo Angeloni, il Consolato Generale d'Italia, retto dalla diplomatica reggiana Carlotta Colli. "C'è stato un salto di qualità nelle relazioni – conclude Della Vedova – Uno dei nostri obiettivi è spingere il negoziato Ue-Vietnam ed esserne protagonisti" ●

Nel 2013 l'export dall'Emilia-Romagna verso il Vietnam è cresciuto del 27 per cento rispetto al 2012, per un valore di 121 milioni di euro che coinvolge 270 imprese, di cui il 48% rappresentato dalla meccanica strumentale

La Cina adotta il 'carbon trading scheme': meno 45% di emissioni di CO2 entro il 2020

La rivoluzione green targata Pechino

Ridurre le emissioni di anidride carbonica del 40-45% entro il 2020. Questa la risposta del Governo di Pechino non tanto ai protocolli internazionali – mai ratificati – sulla difesa del clima, quanto all'aria sempre più irrespirabile delle sue città. Ed ora che il "carbon trading scheme" è legge anche oltre la Grande Muraglia – l'Unione europea adotta un sistema simile fin dal 2003 – sono immense le opportunità di mercato che si aprono per i fornitori di tecnologia che operano in settori altamente "energivori"

quali macchine e impianti per la ceramica, sanitari, laterizi.

Lo afferma uno studio di Bowed Consulting, leader mondiale nell'offerta di consulenze ed analisi per il settore della ceramica ed editore di prestigiose riviste di settore. Il meccanismo è semplice: i nuovi Programmi ambientali di Pechino prevedono, per ogni singola Provincia cinese, massimali annui di emissioni che i territori si impegnano a rispettare, premiando con incentivi le aziende che rispettano i Programmi e obbligando le altre a pagare di più. Naturalmente, è ammessa anche la compravendita di questi "diritti ad inquinare", un vero e proprio mercato dei certificati che sarà ospitato presso il Cbeec (China Beijing Environment Exchange).

All'ultima recente edizione di Tec-nargilla, la fiera biennale internazionale riminese dedicata alle tecnologie per la ceramica, il sanitario e il laterizio, era chiaro quanto l'argomento del "carbon trading scheme" sia preso sul serio dai colossi emiliano-romagnoli del settore. Dalla nuova gamma di forni Eko Kiln di Sacmi,

frutto di un complesso lavoro progettuale che va dalla messa a punto di bruciatori "autorecuperanti" alla rimodulazione dei "flussi di calore" del forno, con il risultato di ridurre i consumi e incrementare le performance della macchina: settore dalle potenzialità immense oltre la Grande Muraglia, dove l'azienda imolese è presente dagli anni '80 con grandi numeri, limitati però, almeno fino ad oggi, al reparto presse per ceramica. C'è poi la Siti B&T di Formigine, che – intercettando il nuovo corso della politica di Pechino – ha scelto di consolidare la propria presenza nel Paese del Dragone realizzando un nuovo stabilimento totalmente eco-friendly, nella città di Gaoming (nella foto a destra). E, ancora, ci sono le soluzio-

ni per l'efficienza di processo che – chiamando in causa ancora una volta il reparto cottura – consistono nella messa a punto di sistemi di recupero calore ad alta efficienza per ridurre la quantità di energia necessaria al processo di essiccazione, senza conseguenze sull'affidabilità e sulla vita utile della linea produttiva. Sistemi che, fino ad oggi, rivelano i protagonisti del settore, avevano faticato ad imporsi in Cina, a causa del costo necessariamente più elevato delle soluzioni, in ragione di una logica di breve periodo – comune alla quasi totalità dei produttori locali anche di fascia medio-alta – che imponeva tempi di ritorno dell'investimento inferiori all'anno, senza alcuna attenzione né per i costi

Con le nuove regole grandi opportunità per i fornitori di tecnologia del vecchio continente

L'ACCORDO





ambientali dei processi né per l'affidabilità degli impianti a 3-5 anni. Solo alcuni esempi per toccare con mano quanto i produttori di tecnologia emiliano-romagnoli, da tempo impegnati (per legge) a misurarsi con la questione della limitazione dei costi ambientali dei processi abbiano da guadagnare dalla rivoluzione verde Made in China. L'opportunità, in sostanza, di cominciare a competere non sul prezzo o sull'innovazione pura ("copiata" in un tempo sempre più breve, non più di qualche mese, avvertono da Sassuolo) quanto sull'affidabilità e sulla "resa" di determinate forniture: dal minore impatto ambientale alla riduzione degli scarti di lavorazione, dai minori consumi all'efficienza di processo nel medio-lungo periodo.

Del resto, stavolta, la Cina sembra fare sul serio. Attivato in un primo tempo, in via sperimentale, nelle sole città di Shenzhen e Shanghai – a cui

si è aggiunta a fine 2013 la città di Pechino – il sistema dovrebbe ora estendersi, con l'approvazione del XII Programma quinquennale "Energia e Ambiente" all'intero Paese, di pari passo con l'avvio di una politica di consistente sostegno agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili che – secondo le stime di Pechino – raggiungeranno presto un totale di 11,5 trilioni di yuan, pari a 1,4 miliardi di euro. In totale, tra investimenti in nuove fonti energetiche, efficienza energetica, protezione ambientale, veicoli alternativi e fonti energetiche tradizionali gli investimenti stimati supereranno la cifra di 2.171 miliardi di euro, in pratica l'intero debito pubblico italiano. E nel momento in cui i produttori locali sono costretti – pena multe e costi insostenibili – a rispettare i nuovi Programmi ambientali, basta fare due calcoli per rendersi conto dell'autostrada di opportunità che si

apre oltre la Grande Muraglia.

Certo un'opportunità che riguarda quasi esclusivamente le aziende più strutturate, che da anni operano nel Paese del Dragone – e nell'intero sud-est asiatico – affamate dalla necessità di trovare nuovi mercati di sbocco alle eccellenze tecnologiche nostrane, per ridurre la dipendenza dal mercato interno. Che, purtroppo, continua a dare segni di stagnazione. Basti pensare, restando all'argomento "quote di emissioni" – regolato dalla Direttiva 87 del 2003 – che il prezzo medio di una tonnellata di CO₂, alle nostre latitudini, è passato dai 20-25 euro di fine 2008 agli attuali 5 euro. Per questo, l'entrata della Cina nel mercato delle quote rappresenta una ghiotta opportunità per guadagnare quote di competitività in un Paese che rappresenta il principale consumatore mondiale di energia elettrica (un titolo conquistato già nel 2011, con 4.693 miliardi di kW) e che consuma quasi il 50% del carbone prodotto al mondo.

Da rilevare come il quadro normativo cinese – pur avvicinandosi agli obiettivi europei e, in parte, statuni-

Usa e Cina hanno raggiunto un accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra, con obiettivi fissati rispettivamente al 2025 e al 2030. Le due potenze sono attualmente responsabili del 45% delle emissioni totali di CO₂ su scala mondiale



Prosegue la collaborazione tra Arpa Emilia-Romagna e Comune di Pechino Qualità dell'aria, delegazione cinese in visita

Scambio di quote ed emissioni oltre la Grande Muraglia. Un ambito che vede al centro lo Stato cinese che, ancora una volta, pur aprendosi al mercato – e da oggi anche alle regole europee in materia di limitazione delle emissioni – ha dimostrato ancora una volta di governare dall'alto ogni processo di cambiamento, creando nuovi mercati (e facendone scomparire di vecchi) a partire dalle leggi e dai "programmi quinquennali". Uno scenario che, restando al "carbon trading scheme", disegna tuttavia un nuovo ruolo anche per il dialogo tra istituzioni del vecchio continente (Unione europea in primis) e le Pubbliche amministrazioni cinesi, per la stipula di accordi quadro volti a intercettare nuove opportunità, da una parte e dall'altra.

Uno scenario che vede Arpa Emilia-Romagna protagonista di un accordo di col-

laborazione con il Comune di Pechino per il monitoraggio della qualità dell'aria nella metropoli cinese. Nelle scorse settimane, una delegazione di Pechino – guidata dal vicesindaco Xhang Gong – ha fatto visita alla sede regionale di Arpa, rinnovando una collaborazione che, su questo fronte, è attiva già dal 2007.

L'incontro è stato anche l'occasione per la firma di un addendum tra Arpa Emilia-Romagna e Comune di Pechino – sottoscritto dal direttore generale di Arpa Stefano Tibaldi e dal direttore generale del Dipartimento per la protezione ambientale del Comune di Pechino (Beijing EPB) Chen Tian – per una collaborazione triennale sul controllo e la prevenzione dell'inquinamento atmosferico. L'agenzia ambientale emiliano-romagnola metterà a disposizione il proprio modello di monitoraggio e previsione della

qualità dell'aria e saranno realizzati anche seminari, incontri tra esperti, scambi di informazioni e studi di settore congiunti.

Tra le proposte in campo, da parte di Arpa Emilia-Romagna, l'istituzione di un vero e proprio percorso formativo italo-cinese, della durata di tre anni (2015-2017) sulla valutazione, previsione, gestione e risanamento della qualità dell'aria e di altri temi ambientali come acqua e rifiuti, per la formazione e aggiornamento professionale dei tecnici delle agenzie ambientali in Cina e in Italia.

Know how, consulenza e formazione, dunque: uno dei tre pilastri con cui l'Italia può rispondere alla crescente "domanda green" oltre la Grande Muraglia, di pari passo con la vendita di tecnologia e investimenti diretti, strategici per lo sviluppo (e in un certo senso la sopravvivenza) della manifattura regionale. ●

tensi – continui a mostrare peculiarità tutte sue. La prima, la forte autonomia lasciata alle amministrazioni locali (le Province cinesi), con il rischio di frammentazione del mercato e lasciando un potere di contrattazione molto importante in mano ai colossi multinazionali (che potranno trattare da una posizione di vantaggio con le Pubbliche amministrazioni cinesi, con conseguenze imprevedibili sulla trasparenza e la reale concorrenzialità delle trattative stesse). La seconda è un limite insito nel mercato cinese, ostacoli che fino ad oggi hanno impedito ad aziende nostrane pure eccellenti di fare il loro ingresso nel Paese, preferendo le vicine (e molto più aperte) India e Indonesia: è sempre lo Stato, in Cina, a controllare tutto. A pochi mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa, infatti, era la Sinopec Corp la principale acquirente di questi "diritti ad inquinare" (azienda di Stato attiva nel settore petrolio e gas) mentre oltre il

99% di tali permessi sono e, per un po' di tempo, saranno ad uso esclusivo delle centrali a carbone cinesi, proprio quelle che secondo le stime di Greenpeace sono responsabili del 60% delle morti premature nel Paese. Con il risultato che – almeno fino ad oggi – a fare le spese delle nuove regole sono stati più i piccoli commercianti rispetto ai grandi colossi.

Da anni, poi, studi indipendenti avanzano seri dubbi sulla reale efficacia di questo commercio internazionale del "diritto a inquinare". Nella sola Svizzera, ad esempio, non è una reale riduzione delle emissioni – rimaste stabili negli ultimi 20 anni – ad aver consentito al Paese il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, ma l'acquisto di milioni di certificati all'estero, specialmente in Cina, appunto. Addirittura, secondo le principali associazioni ambientaliste – Greenpeace, Wwf, ecc – almeno il 40% di questi certificati sarebbero

pressoché inutili, non comportando riduzioni supplementari di emissioni di gas a effetto serra (in sostanza, progetti di impianti "low emission" che sarebbero stati realizzati comunque, anche senza la vendita dei certificati annessi).

Inutili o meno, resta l'evidenza di come i nuovi "certificati" Made in China finiranno per creare maggiore concorrenza tra i produttori locali alle prese con le nuove regole, rendendo automaticamente più interessanti e competitive le soluzioni tecnologiche di casa nostra. "La sola Provincia del Guangdong – osserva Bowed Consulting – produce ogni anno più emissioni di CO2 dell'intera Germania". Mentre non è raro che un singolo produttore – restando al settore ceramico – sforni in un giorno oltre 1 milione di mq di piastrelle, pari all'intera produzione del distretto di Sassuolo e Scandiano dove si concentra oltre l'80% della ceramica Made in Italy ●

Trasmissioni made in Italy

Progettazione e realizzazione

Dal 1955 Varvel sviluppa riduttori e variatori per applicazioni fisse di piccola e media potenza. Affidabile e rispettosa dei valori dell'impresa socialmente responsabile, garantisce un elevato livello tecnico, anche in soluzioni personalizzate.

Modularità e flessibilità

Varvel si distingue nello studio e nella produzione in Italia di kit comuni a tutte le famiglie di riduttori, agevolando così l'attività di distributori e rivenditori che possono configurare in pochi minuti i prodotti richiesti sulla base delle singole esigenze del cliente.

Innovazione e globalizzazione

Varvel crede nella gestione di nuove sinergie anche al di fuori del panorama italiano. Una tensione verso il futuro che ha permesso all'azienda di diventare un'impresa abituata ad affrontare con dinamismo le sfide dello scenario internazionale.



La lectio magistralis di Jeremy Rifkin, tra i più brillanti pensatori del nostro tempo, a Forlì

La rivoluzione 3.0 verso l'economia condivisa

Terza rivoluzione industriale e società a costo marginale zero: sono le coordinate su cui si muove il pensiero di Jeremy Rifkin, l'economista, saggista e politologo americano, tra i più influenti a livello mondiale, che ha tenuto una lectio magistralis durante la Notte Verde dell'Innovazione Responsabile per una Forlì Città del Buon Vivere. L'incontro, promosso e organizzato dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, si è svolto in un teatro Diego Fabbrì gremito che lo ha accolto con entusiasmo: Rifkin ha illustrato le trasformazioni che il cambiamento in atto porterà, con l'affermazione di una nuova figura di cittadino "prosumer", ossia "consumatore" e allo stesso tempo "produttore" di energia.

"Tutto va condiviso, dobbiamo tendere ad una società a costo marginale zero", ha affermato, presentando la sua visione al di là dei concetti di crescita o decrescita, che individua soluzioni sostenibili e di grande interesse anche sul piano etico.

La diffusione di energia rinnovabile e il potere laterale sono i mezzi indicati per superare la crisi e garantire un futuro alle prossime generazioni, frenando il consumo di terreno e risorse e puntando invece sui concetti di coscienza sociale dell'impronta ecologica dell'uomo. Un'idea, la sua, che comporta una grande rivoluzione cultura e sociale, prima ancora che economica: in contrapposizione con l'attuale modello di sviluppo incentrato sul mercato concorrenziale, Rifkin pensa alla Terza Rivoluzione Industriale, avviando un'era post combustibili fossili prima della metà del secolo, per il mantenimento della pace sociale e del benessere economico in armonia con l'ecosistema.

La rivoluzione 3.0 si basa sulla convergenza tra energia e comunicazioni, tra le reti energetica e di teleco-



municazioni: la nascita di una superinternet dell'energia, internet smart power grid. I principi su cui si fonda sono cinque, da realizzare contemporaneamente: conversione delle fonti energetiche primarie in rinnovabili; riqualificazione degli edifici, per renderli in grado di produrre una quantità di energia rinnovabile superiore ai propri consumi; sistemi di accumulo energetico distribuiti in ogni edificio (idrogeno o altre tecnologie); trasformazione della rete internet in un network di dati ed energia condivisibili; conversione dei trasporti, in una rete basata su veicoli elettrici, connessi alla internet smart grid, dotata cioè di un sistema di gestione e comunicazione "intelligente".

Un cambiamento di rotta radicale che deve innestarsi in una delicata fase di passaggio, in cui la competizione globale creata dall'economia di mercato e l'aumento di produttività stanno portando a una drastica riduzione dei margini economici per le aziende e i servizi, con la conseguente perdita di milioni di posti di lavoro. Rifkin suggerisce di guardare oltre, e costruire nuove opportunità. Invertendo il punto di vista, la disponibilità di energia a costo zero e di prodotti senza margini economici, sposta gli obiettivi delle imprese dal consumo alla condivisione, parola chiave delle nuove generazioni. Una commistione tra comunicazione, energia, trasporti che porterà dall'economia del possesso a quella dell'accesso.

Il suo modello di "Commons collaborativo" vede cittadini che condividono i prodotti invece di possederli – come già avviene in parte per le auto attraverso il car sharing – e, soprattutto, li vede divenire "prosumers", ovvero produttori e consumatori, nell'ottica di una condivisione globale ●

Si va verso l'affermazione del cittadino "prosumer" consumatore e produttore di energia

Rifkin è consulente sui temi energetici di diversi leader del mondo. "La società a costo marginale zero" (Mondadori) è il suo ultimo libro

L'EVENTO

Le sfide dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile

La terza edizione della Notte Verde, coordinata da Rinnova Romagna Innovazione, e Settimana del Buon Vivere hanno seguito un percorso legato al filo conduttore della progettazione innovativa e della sostenibilità ambientale, a conferma dell'aspirazione ideale e di uno spirito inclusivo

comune. Pieno il coinvolgimento di Comune, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Camera di Commercio di Forlì-Cesena e della sua Azienda Speciale CISE. Hanno partecipato oltre 15mila persone, tra iniziative artistiche e culturali, momenti di riflessione e svago ●

Consegnati i riconoscimenti del Premio Ambiente&Futuro della CCIAA di Ravenna

Un applauso ai campioni dell'economia verde

L'economia dell'intelligenza. È la green economy che declina innovazione e rispetto dell'ambiente, a ispirare il premio biennale Ambiente&Futuro 2014, organizzato dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Ufficio Scolastico provinciale.

Per questa edizione dell'evento, sono stati consegnati i riconoscimenti a una azienda e a tre istituti superiori vincitori ex aequo.

“Questa è per noi una manifestazione molto importante – afferma il presidente dell'ente camerale Natalino Gigante – che dà lustro

e visibilità alle imprese più virtuose in campo ambientale del territorio e punta a sensibilizzare e coinvolgere i giovani, affinché capiscano che si può vivere, crescere e produrre nel rispetto dell'ambiente che ci circonda”.

Protagonisti dunque, il mondo dell'impresa e quello che lo precede e lo prepara, la scuola, di un premio che valorizza la creatività. Come è da 50 anni l'azienda Martignani srl di Sant'Agata sul Santerno, nel cuore della Romagna centro della frutticoltura nazionale, oggi presente in cinque continenti: specializzata in macchine per l'agricoltura, ha raccolto premi per l'innovazione nelle principali rassegne mondiali di meccanizza-

zione. Un successo – fatto di intuizioni, innovazione e del lavoro appassionato prima del padre Claudio e poi del figlio Stefano – che hanno condotto alla realizzazione della Duo Wing Jet, la prima e unica irroratrice che effettua il recupero del prodotto non intercettato combinando l'azione dell'attrazione elettrostatica tra vegetazione e microgocce polarizzate con quella di due speciali schermi protettivi a cuscino d'aria. Ciò permette la riduzione quasi a zero delle perdite di fitofarmaci nell'ecosistema e la massima protezione della salute degli operatori dei trattamenti e dei consumatori dei prodotti agroalimentari.

“La Martignani – afferma il presidente camerale Gigante – racconta una storia d'impresa familiare, ricca di passione, idee, tradizioni e valori. Una vita dedicata allo sviluppo di una tecnica d'avanguardia per la protezione delle piante più efficace, più rispettosa dell'ambiente e della salute degli operatori e dei consumatori di prodotti agroalimentari. Un esempio per tutti i giovani che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro e forse a diventare imprenditori.”

Ideale passaggio di testimone sono stati i premi consegnati ai giovani di tre scuole superiori.

L'Istituto Professionale Statale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiero di Cervia (dirigente scolastico: Carla Maria Gatti, gruppo studenti classe 3A, tutor: Laura Giovanardi e Nicoletta Ripiani) ha elaborato il progetto “Insieme per

sostenere e operare sull'ambiente”, sui comportamenti eco-sostenibili corretti: prevede la realizzazione di un'isola ecologica all'interno della scuola a cui studenti e personale possono accedere e l'elaborazione di processi di produzione innovativi, ricette, menù basati su prodotti stagionali a chilometro zero.

“Anche il cestino di classe può salire in cattedra” è il titolo dell'idea del gruppo del Liceo Scientifico Statale “Alfredo Oriani” di Ravenna (dirigente scolastico: Gianluca Dradi, classi 4A e 5G, tutor: Nicola Merloni) che mira a fare della scuola un punto d'informazione della cultura ambientale e insieme un soggetto interlocutore di enti ed esperti preposti alla soluzione di problematiche ambientali.

È un'applicazione pensata per la sede della scuola il “progetto di riqualificazione energetico-ambientale dell'Istituto scolastico Tecnico Industriale Statale I.T.I.S. Nullo Baldini” (dirigente scolastico: Iris Tognon, classe IV Energia, tutor: Mario Dini).

L'iniziativa proposta, passando attraverso la progettazione di un impianto fotovoltaico e di un sistema di raccolta e riciclaggio delle acque piovane che utilizza l'ampia area di tetti, arriva fino all'adozione di una piastrina generatrice di nuova concezione in grado, sfruttando il movimento quotidiano del corpo umano, di produrre energia pulita da utilizzare per l'illuminazione interna ●

Premiati
Martignani che
produce macchine
agricole innovative
e tre Istituti Superiori

L'evento di consegna dei riconoscimenti, svoltosi nella sala Cavalcoli dell'ente camerale, è stato realizzato grazie al sostegno economico della BCC e alla collaborazione delle Associazioni di categoria del territorio, dell'Ufficio Scolastico Provinciale e del Dipartimento di Scienze matematiche dell'Università di Bologna – sede di Ravenna



Riduzione di particolato e emissioni di CO2: la sperimentazione dei ricercatori italiani

Algamoil, il nuovo biodiesel prodotto dalle alghe

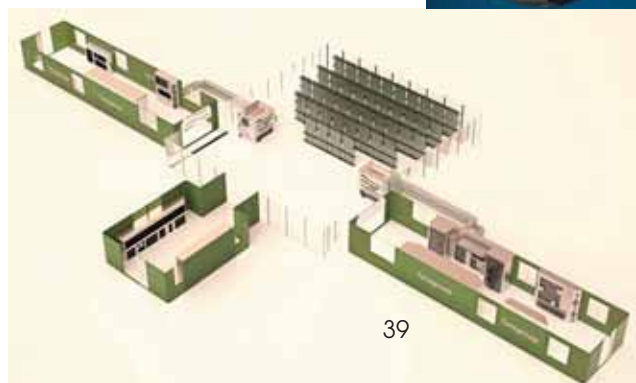
È italiana la prima sperimentazione europea sul carburante bio che fa bene all'ambiente. Si tratta di un diesel prodotto dalle alghe, ideato e sperimentato dalla Teregroup, società di biotecnologie in mano da due anni a capitali russi che hanno rilevato il ramo d'azienda dedicato alle alghe della storica società modenese T.M.. Prima azienda in Europa ad aver testato su vetture standard l'utilizzo di questo combustibile, ha ricevuto grande interesse internazionale, forte di una parallela e significativa collaborazione con i ricercatori delle Università di Modena e Reggio Emilia. La diffusione commerciale, assieme a quella scientifica, oltretutto di impronta istituzionale quale quella universitaria, hanno rafforzato l'espansione dell'ambiziosa proposta, sin dal 2011, quando l'azienda modenese ha presentato per la prima volta i suoi intenti alla fiera delle energie rinnovabili CIGIPTS (China International Green Innovative Products and Technologies Show) di Guangzhou in Cina. L'interesse del direttore dell'APEC (Asia Pacific Economic Cooperation) di Pechino e del Ministro delle Energie Alternative della Repubblica Popolare Cinese si sono tradotti in una proposta di collaborazione da parte della società di ingegneria ES Consultants Ltd di Hong Kong. Algamoil dual-fuel, questo il nome della particolare miscela di metano e biodiesel ottenuto dalle alghe, coltivate in grandi cilindri d'acqua, estratte, centrifugate per eliminare l'acqua in eccesso e messe in serbatoi di fermentazione assieme a prodotti di scarto zuccherini che potenziano la formazione delle microalghe in olio. Il risultato è un composto che abbatta a zero il particolato (fumo nero) e le emissioni di anidride carbonica dei motori a combustione interna alimentati a gasolio. Inoltre,



garantisce prestazioni uguali al diesel commerciale e stessa autonomia di percorrenza, particolarità che il country manager della Teregroup Italia spiega possibile grazie ad una "quantità di lipidi doppia rispetto alla media di quelle oggi sul mercato, parliamo di un 50% di olio, grazie al processo di fotosintesi combinata con la fermentazione, contro il 20-30% delle altre alghe". Il ricercatore del centro ricerche InterMech dell'ateneo modenese Carlo Alberto Rinaldini assicura che già una miscela al 20% di biodiesel di alghe unita ad un gasolio commerciale sarebbe in grado di ridurre il particolato dal 30 al 50%, con una resa di potenza e coppia uguali al diesel tradizionale. Altra rassicurazione produttiva viene data dal non utilizzo di terreni destinati alla coltivazione alimentare. Timore scongiurato dai dettami europei del settembre 2013 che impongono un limite all'utilizzo di biocarburanti tradizionali e un rapido passaggio a nuovi biocarburanti ricavati da alghe, rifiuti, paglia e altri residui. Entro il 2020, l'Europa impone un tetto massimo del 6% sui consumi energetici totali, per i biocarburanti di prima generazione, derivati da colture alimentari e del 2,5% per quelli di seconda generazione, ottenuti da residui agricoli e coltivazioni marginali non per uso alimentare, come le alghe. L'attenzione all'ambiente, in termini di riduzione di anidride car-

bonica, causa dell'effetto serra e del riscaldamento globale, si esplica anche nell'esigenza di trovare fonti alternative sia ai combustibili fossili, in via di esaurimento e sempre più soggetti alle politiche delle oscillazioni economiche, sia ai biocarburanti ottenuti da agricolture intensive che danneggiano il terreno e tolgono spazio alle colture alimentari. Temi d'attualità che rendono la proposta dell'Algamoil molto competitiva sul mercato, anche in Italia, dove si stima che la richiesta complessiva interna per i biocarburanti valga almeno due miliardi di euro. La Teregroup avvierà a breve una produzione in scala reale con un impianto a circuito chiuso di 100 metri quadrati, mentre per una destinazione industriale si dovrà investire otto milioni di euro. La società, a fronte di una richiesta di ordini pari a 15 milioni di euro, prevede di aprire i suoi laboratori a nuove assunzioni ●

Proposta molto competitiva. A breve, produzione con impianto a circuito chiuso





Un binomio che funziona. Dopo quattro anni, quaranta realtà locali hanno aderito al marchio

Impresa Etica, un modo migliore per fare business

di Antonio Rossini



Una più stretta applicazione di criteri etici nella gestione d'impresa è insieme necessità e opportunità.

La validità di una scelta a favore del "pensiero etico", è stata ribadita dal convegno organizzato per fare il punto sul percorso intrapreso in provincia di Forlì-Cesena.

Qui, nel 2010, venne firmato il Protocollo "Codice Etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro", in cui Prefettura, Camera di Commercio, attori istituzionali e forze sociali, definivano principi, azioni e strumenti a disposizione degli operatori econo-

mici per prevenire le irregolarità e adottare prassi virtuose.

"Il rispetto del principio di legalità, dell'ordinamento vigente, è condizione necessaria, ma non sufficiente per l'impresa che deve considerare la responsabilità sociale, quindi deve prendersi cura della società in cui opera e rispondere a cinque classi di stakeholder: titolari d'azienda, lavoratori, clienti, fornitori e comunità locale. - ha ribadito Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna - Attraverso un modello di gestione che coinvolga tutti i soggetti può realizzarsi quell'armonia che porta a far crescere l'impresa, favorendo lo sviluppo sostenibile".

L'impegno di assumere la responsabilità sociale come motivo di sviluppo si è tradotto sul territorio in comportamenti concreti, a sostegno di parametri quali innovazione, qualità, efficienza.

La Camera di commercio di Forlì-Cesena, attraverso la sua azienda speciale CISE, ha messo a punto il marchio "Impresa Etica" che ha

consentito finora a oltre 40 imprese locali di intraprendere un percorso di miglioramento, testimoniando attivamente il valore del "rispetto delle leggi" e la necessità di contribuire in modo responsabile allo sviluppo economico, sociale e ambientale della comunità in cui operano.

"L'ente camerale da tempo è impegnato a sostenere un modello che tenta di coniugare "competitività" e "responsabilità"- ha affermato il presidente Alberto Zambianchi - proponendo percorsi che vanno nella direzione di un'economia etica. Per questo è necessario concorrere alla definizione di una cultura, il rispetto delle leggi, che promuove il territorio elevando il grado di affidabilità delle strutture, imprenditoriali, istituzionali, di controllo".

L'impresa etica è "un modo migliore di fare business" perché realizza un punto di incontro tra diverse esigenze, quali sostenibilità, lavoro e affari attraverso una pluralità di azioni, consente la partecipazione attiva degli stakeholder, rappresenta una "assicurazione" contro campagne di delegittimazione.

"L'esigenza di "contrassegnare" l'opera delle aziende che si impegnano nel miglioramento delle condizioni di lavoro e nella correttezza delle attività - ha evidenziato il prefetto Erminia Rosa Cesari - testimonia come trasparenza, qualità, coopera-

zione e salvaguardia ambientale, siano un bisogno primario per il mercato e i consumatori. Oltre al contrasto dell'irregolarità, lo Stato deve sostenere l'economia virtuosa a vantaggio di una concorrenza sana e rispettosa delle regole".

Negli ultimi anni, costante è stata la ricerca di prodotti e servizi di qualità tali da soddisfare al meglio i bisogni della comunità, ma questo, nell'era della globalizzazione, non basta più. "Ora ciò che interessa - ha ribadito Luca Valli, direttore CISE - è che l'impresa sia anche etica perché in grado di fare le cose nel modo migliore possibile e di cambiare il significato di "successo nel mercato" creando un nuovo modello di business tale da aumentare concretamente la qualità della vita delle persone e, grazie a questo, garantire solidi profitti".

Durante il convegno sono stati evidenziati i risultati raggiunti da alcune imprese locali che hanno aderito al marchio etico, aumentando la produttività.

Tutto ciò è base per un ulteriore passo: l'implementazione di una piattaforma "impresa etica", già attiva, che mette a disposizione strumenti volti a migliorare la credibilità e l'immagine dell'azienda sui mercati, massimizzando il valore e riducendo il carico di "burocrazia inutile" ●

Una piattaforma a disposizione per migliorare credibilità e immagine aziendale

Interventi, video e approfondimenti sul sito della Camera di Commercio di Forlì-Cesena



Sosteniamo le imprese agricole nei territori di nostra competenza



Agrifidi Uno E.R. è una cooperativa di credito unitaria, leader regionale nel settore agricolo ed anche a livello nazionale.

Per le informazioni relative al rilascio delle garanzie fideiussorie, le imprese agricole possono rivolgersi direttamente presso le filiali e/o presso le sedi delle Organizzazioni Agricole Professionali delle 4 province nelle quali Agrifidi Uno svolge la propria operatività.

Agrifidi Uno al servizio e per il futuro delle imprese agricole.

www.agrifidi.it

Filiale di Bologna

Via dell'Industria 33 - 40138 Bologna
Tel. 051/6012338 - Fax 051/534949
agrifidiuno.bologna@agrifidi.it

Filiale di Ravenna

Viale Randi 43 - 48121 Ravenna
Tel. 0544/270183 - Fax 0544/270183
agrifidiuno.ravenna@agrifidi.it

Filiale di Forlì-Cesena-Rimini

Via Luciano Lama 231 - 47521 Cesena
Tel. 0547/313033 - Fax 0547/312241
agrifidiuno.cesena@agrifidi.it

Gruppo Maccaferri, Dorelan e Coswell nel programma di Borsa Italiana

Un nuovo tris spinge e allarga la sfera di Elite

di Stefano Catellani

L'Emilia-Romagna si conferma tra le prime regioni italiane per l'attività delle imprese sul fronte della finanza. Il progetto Elite di Borsa Italiana con il sesto round di selezione, ha registrato infatti l'ingresso del gruppo bolognese Maccaferri nel nuovo segmento Large, di Dorelan di Forlì e Coswell di Bologna.

Ma c'è di più: Elite ha assegnato le prime "lauree" alle società pronte per il mercato finanziario premiando la crescita della felsinea Finlogic (identificazione automatica e etichettatura autoadesiva), che ha portato il fatturato

oltre i 10 milioni confermando le potenzialità dell'impresa creata dalla famiglia Battista e affidata all'a.d. Dino Natale.

È soddisfatta Barbara Lunghi, responsabile dei mercati per le PMI di Borsa Italiana. "Elite cresce, 47 nuove società, di cui 31 in Italia e 16 nel Regno Unito, entrano a far parte del programma portando a oltre 200 il totale delle partecipanti tra i due Paesi - dice Lunghi - La presenza di tre nuove realtà emiliano romagnole conferma l'interesse verso questo tipo di percorso che non significa aver già deciso di quotarsi, ma piuttosto voler capire quale crescita l'azienda può esprimere con tutti gli strumenti disponibili, dall'ingresso dei fondi all'emissione di bond. L'entrata del gruppo bolognese Maccaferri nel nuovo Elite for Large Corporate - aggiunge Lunghi - dimostra come un programma all'inizio ideato per le piccole e medie imprese abbia suscitato anche l'interesse di aziende di grandi dimensioni, alle cui esigenze, Borsa Italiana, con la collaborazione del Fondo Strategico Italiano, ha risposto

promuovendo un servizio destinato a chi vuole consolidare il proprio percorso di internazionalizzazione e rafforzare la propria leadership".

Il gruppo London Stock Exchange (Lse) ha annunciato che estenderà Elite, l'innovativo programma nato in Borsa Italiana nel 2012 e dedicato alle società non quotate orientate alla crescita, a imprese da tutta Europa. Elite sarà radicato in ogni mercato nazionale europeo attraverso partnership con istituzioni locali.

Le tre "nuove Elite" emiliano-romagnole sono diverse per settore e dimensione.

"Questo - commenta Gaetano Maccaferri - è il naturale approdo di un gruppo internazionale e diversificato con 135 anni di storia. L'eventuale quotazione di uno o più dei nostri settori di business, rappresenta l'evoluzione di un percorso di attenzione ai mercati finanziari imprescindibile per crescere". Il Gruppo Industriale Maccaferri (controllato dalla holding S.E.C.I. - Società Esercizi Commerciali Industriali) è presente nei cinque continenti con 57 stabilimenti. Opera con Officine Maccaferri (ingegneria ambientale), SAMP (ingegneria meccanica), SECI Real Estate (real estate), SECI Energia (energia), Eridania Sadam (alimentare e agroindustria, Manifatture Sigaro Toscano (tabacco), Gnosis (biotecnologie).

E' al top nel settore delle soluzioni per il riposo Dorelan, fondata nel 1968 da Pietro Paolo Bergamaschi e Diano Tura, che produce e commercializza materassi, reti, guanciali e letti di design. Azienda fortemente verticalizzata, racchiude nella sede di Forlì l'intera filiera produttiva rigorosamente "made in Italy". Concentrata (85%) sul mercato italiano nel contract (hotellerie e navale) e nella distribuzione nazionale (grazie anche al progetto franchising Dorelanbed avviato 8 anni fa) la Dorelan guarda



con attenzione ai mercati esteri. Per l'amministratore Cristian Bergamaschi "Elite permette di intraprendere un processo di crescita nell'ambito della finanza d'impresa".

Coswell, capogruppo che controlla i marchi della famiglia Gualandi, da oltre 50 anni produce e commercializza articoli di qualità per la cura e il benessere della persona, distribuiti attraverso i canali mass market, farmacia, profumeria "mastige" e selettiva, specializzati e professionali. Al fondatore Paolo Gualandi si sono affiancati i figli Paola, Andrea, Jacopo e Michele per il quale l'ingresso in Elite è volto a "capire cosa significa quotarsi in Borsa e se possa essere una via di sviluppo adatta all'azienda". Coswell, vera brand factory italiana, ha ideato o rilanciato marchi di grande successo ●



"La quotazione è uno dei traguardi, ma non l'unico. Emilia-Romagna protagonista"



Sopra, Barbara Lunghi e Gaetano Maccaferri. In alto a destra, Pietro Paolo Bergamaschi e Diano Tura. Sotto, Paolo Gualandi

Ultima matricola emiliana del 2014: sul "mini-listino" la Modelleria Brambilla di Correggio

Settimo sigillo regionale su Aim Italia

La conferma che "la finanza piace alle imprese emiliano romagnole" è arrivata a inizio dicembre con l'ultima Ipo targata Emilia nel 2014: è entrata nel listino Aim Italia la settima società emiliano romagnola. Dopo la modenese Expert System a febbraio, la Plt Energia di Cesena in giugno e la bolognese Bio-On che ha debuttato a fine ottobre, un'altra piccola eccellenza reggiana Modelleria Brambilla cerca, e almeno al debutto l'ha avuta, gloria con la quotazione su Aim Italia: + 26% il primo giorno di quotazione (da 2,5 a 3,15 euro per azione) raggiungendo una capitalizzazione di 12 milioni di euro (ha raccolto 3 milioni di euro con l'IPO di cui 1,5 mediante emissione di azioni ordinarie e altri 1,5 mediante emissione di un prestito obbligazionario convertibile quotato). Un listing da primato per Modelleria Brambilla che propo-

ne un progetto di crescita basato sulla grande tradizione delle aziende nate nella "motor valley emiliana". Alle "storiche" presenze della Rosetti Marino di Ravenna (industria per il settore navale e off shore) e alla Poligrafici Printing di Bologna (grafica del gruppo Monrif) si era infatti già aggiunta la modenese Primi sui Motori (servizi internet). E' stata la quarta quotazione targata Via Emilia



in un solo anno. "La quotazione su Aim Italia - spiega Giancarlo Brambilla, presidente di Modelleria Brambilla - ci consentirà di cogliere una importante occasione di sviluppo, accelerando il programma di investimenti che punta a consolidare la leadership nazionale nel nostro mercato e di posizionarci ai primi posti fra i player mondiali del settore". Sfide ambiziose per un settore, l'automotive, che vive una fase complessa in Italia, ma la Modelleria Brambilla, che mantiene la sede centrale a Correggio baserà la sua crescita sulla forte vocazione internazionale che si concretizza nell'80% del fatturato che viene realizzato all'estero. "Siamo una delle realtà



Si allarga la pattuglia sul segmento di borsa dedicato alle PMI. E non è finita

Sopra, Giancarlo Brambilla

FOCUS

Bio-On: ingresso deciso in Borsa con coraggio

Marco Astori: "Abbiamo bisogno di crescere più velocemente"

È arrivata a 11,30 euro per azione partendo da 5 euro, il prezzo all'ingresso dei titoli della bolognese Bio-On su Aim Italia. Ora viaggia a 6,50 e solo il futuro dirà se il flash al rialzo riservato alla penultima matricola emiliana in Borsa del 2014 tornerà a brillare, ma certamente Marco Astori e i suoi soci hanno avuto coraggio. Entrare in Borsa a fine ottobre 2014 non era una scelta facile e molte potenziali matricole hanno fatto retromarcia. Hanno sfidato i venti gelidi che spirano su Piazza Affari. E hanno vinto. Bio-On utilizzerà i proventi della Ipo per la crescita, anche tramite acquisizioni, e nel giro di tre anni non è escluso il passaggio sul mercato principale. "Noi siamo una intellectual

property company - afferma il ceo Marco Astori - commercializziamo brevetti e tecnologie. Siamo andati in Borsa per raccogliere somme da investire all'interno dell'azienda per accelerare il processo di crescita e poterci strutturare a livello internazionale". Bio-On opera nel settore della bio-plastica che viene prodotta grazie alla bio-fermentazione di scarti prodotti dalla lavorazione delle barbabietole negli zuccherifici (e altri settori). La bio plastica è in grado di sostituire le principali famiglie di plastiche tradizionali. Un business che piace agli investitori: "Da quando siamo nati, 7 anni fa - sottolinea Astori - resistiamo a fondi e colossi del settore che vogliono comprarci.

L'obiettivo è proseguire sulle nostre gambe trovando le risorse per la crescita. Negli ultimi anni a fronte di un fatturato di 2/3 milioni ne abbiamo investiti una ventina in ricerca. Ora cerchiamo in Borsa i capitali per continuare a sviluppare un portafoglio ordini che già arriva a 20 milioni di euro". Bio-On con la quotazione ha completato la raccolta di una decina di milioni di euro cedendo il 10% del capitale. Astori punta sulle partnership con Techint e Magna per diventare un player mondiale. L'erede del premio Nobel Natta e del Moplen, giusto 50 anni dopo, forse è a due passi da Bologna ●



Marco Astori

più importanti nel settore della componentistica di precisione per l'industria automobilistica – conferma Gabriele Bonfiglioli, general manager dal 2011 – le importanti risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione tecnologica, unitamente allo studio

Gabriele Bonfiglioli



del design e alla progettazione realizzata con il cliente, ci hanno consentito di diventare partner di riferimento e fornitore strategico, tramite le fonderie, delle più importanti case automobilistiche a livello mondiale (Bmw, Ferrari, Volkswagen, Ford, GM, Chrysler)". La Modelleria Brambilla ha realizzato nel 2013 un valore della produzione pari a 12,7 milioni di euro, registrando un Cagr nel triennio 2011-13 pari al 18,4%. I dipendenti sono 57. Al 30 giugno 2014 il valore della produzione si attestava a 7,3 milioni di euro. Fondata nel 1951 a Carpi da Eugenio Brambilla è cresciuta, a partire dagli anni '60, grazie all'impegno dei figli Aldo e Giancarlo. La Modelleria Brambilla ha fatto la scelta vincente quando si è specializzata nelle attrezzature per la produzione di teste cilindri, basamenti motore, scatole cambio, collettori e altri getti complessi per veicoli a motore commerciali e industriali. Prodotti dedi-

cati alle autovetture, ai camion ma anche ai gioielli che corrono in Formula 1. Nei piani di sviluppo spicca l'espansione su scala globale che parte dalle attività avviate a Goa in India (Italian Foundry Engineering fondata nel 2013 in joint venture con la AA Modelleria di Torino) per presidiare quello che si chiama "foundry engineering", la parte a valore aggiunto prima delle fusioni su larga scala. Nell'Ipo è stata assistita da Integrae Sim in qualità di Nomad e Global Coordinator e dagli studi legali Bovesi – Cartwright – Pescatore e Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners. Il ruolo di advisor finanziario era affidato ad Alessandro Volta (VP Consult) e Franco Rossi (Professionisti Associati Modena), la società di revisione è Pricewaterhouse Coopers. Il flottante post quotazione di quella che viene definita "un'azienda tradizionale con prodotti innovativi" sarà pari al 15,79% del capitale sociale. ●

COTONIERA FACCHINI®

MADE IN ITALY dal 1924

LA SCELTA MADE IN ITALY DEL PROFESSIONISTA

Specializzata nella **produzione di abbigliamento sanitario professionale, divise sanitarie, ospedaliere e mediche a proprio marchio, Cotoniera Facchini** assicura un'ampia scelta di prodotti:

- Casacche, camici, pantaloni, calzature per il settore medico-sanitario, ospedaliero e per studenti.
- Telerie in cotone, ignifughe, impermeabili e "No Stiro".
- Ausili per anziani e lungodegenti, accessori e giochi mnemonici.

È anche possibile **ordinare direttamente** sul sito:
www.cotonierafacchini.it



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE



CALZATURE MEDICO-SANITARIE

COTONIERA FACCHINI srl

Via Caduti di Cefalonia, 5 • 40125 Bologna • T. 051.231418 • F. 051.263757
infoclienti@cotonierafacchini.it • www.cotonierafacchini.it



www.facebook.com/CotonieraFacchini

900 imprese in regione possono lanciare un minibond. Ci saranno fusioni e acquisizioni

“Merger & Acquisitions” Da qui passa la crescita

Il 2015 lungo la via Emilia sarà “l'anno dell'M&A e dei minibond”. Fusioni e acquisizioni e operazioni di finanza straordinaria dunque.

La previsione è di Filippo Guicciardi, amministratore delegato di K Finance (sedi a Reggio Emilia e Milano), advisor specializzato nelle medie imprese industriali. “Abbiamo portato a conclusione 14 operazioni di M&A con una forte componente “cross border”, ossia aziende estere che hanno investito in Italia, ma anche aziende italiane che hanno allargato i loro orizzonti. E' un trend che vista la disponibilità di risorse finanziarie, se i progetti industriali sono convincenti, potrebbe consolidarsi. In Emilia-Romagna ci sono grandi potenzialità alla luce dei passaggi generazionali e della necessità di aumentare le dimensioni di molte aziende che hanno saputo imporsi in nicchie di mercato promettenti”. Sono davvero tante le imprese emiliano romagnole che secondo il più recente studio realizzato da Crif Rating Agency di Bologna possono puntare a questo innovativo canale di finanziamento. In regione, almeno 882 società di capitali hanno i requisiti che potrebbero consentire loro di accedere al mercato dei mini-bond e, più in generale, delle obbligazioni, con la possibilità di raccogliere risorse integrative o complementari al credito bancario per sostenere i propri progetti di sviluppo. L'Emilia-



Romagna è dietro a Lombardia e Veneto per quantità di potenziali emissioni che potrebbero riguardare il 26% delle società di capitali con un fatturato di almeno 10 milioni di euro, ebitda sempre positivo negli ultimi 3 anni e pari ad almeno il 7% del fatturato nell'ultimo esercizio, una leva finanziaria non superiore a 3 e un rapporto tra posizione finanziaria netta e ebitda non superiore a 4. Massimo e Paolo Galassini e Rolando Barbieri insieme alla candelina dei primi 25 anni di vita del gruppo Usco, hanno acceso il primo minibond: un'emissione da 5 milioni che servirà da nuova rampa di lancio per ulteriori espansioni su scala internazionale nel settore della ricambistica (aftermarket) per le macchine movimento terra. I tre imprenditori modenesi, a un anno esatto dall'ingresso nel progetto Elite di Borsa Italiana, hanno perfezionato un'emissione obbligazionaria avvalendosi di uno strumento che si sta dimostrando efficace come primo passo verso il mondo della finanza per molte medie imprese di famiglia emiliane. Il volume d'affari consolidato del gruppo Usco ammontava nel 2013 a 280 milioni realizzati per il 94% sui mercati esteri con un margine operativo lordo di 30,1 milioni e debiti lordi verso le banche per 159 milioni. Usco realizza ricavi consolidati per 330 milioni (95% export) e una redditività adeguata proprio grazie al percorso di internazionalizzazione

avviato da dieci anni. La bolognese Buonristoro ha giocato la carta del primo minibond per puntare a nuove acquisizioni nel mondo del vending (i distributori automatici di bevande). L'emissione da 5 milioni di euro è già quotata sull'ExtraMot Pro di Borsa italiana. A lanciare il minibond è stata una delle società che fanno riferimento alla capogruppo bolognese D.a.em. (che controlla il brand Buonristoro Vending Group): è la Molinari che gestisce distributori automatici di bevande calde e fredde e di snack nelle province di Parma, Reggio Emilia, Piacenza e Modena. Buonristoro serve complessivamente 65.000 aziende su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di 80.000 distributori automatici e opera con un parco automezzi che supera le 700 unità. I titoli lanciati da Molinari hanno scadenza ottobre 2015 e sono del tipo amortizing (cioè con rimborso periodico del capitale) e pagano una cedola del 6,1%. Molinari con il minibond punta all'espansione geografica e del volume d'affari mediante acquisizioni di rami d'azienda già attivi nel settore del vending. Oggi con 22 aziende controllate, un fatturato annuo intorno ai 100 milioni di euro e oltre 700 addetti, il gruppo può puntare a nuovi orizzonti di crescita ●

Nuove emissioni
sono in vista
dopo la modenese
Usco e la bolognese
Buonristoro

In alto, Usco
foto di gruppo
con partner
internazionali

Sotto,
Filippo Guicciardi



Favorire gli interscambi tra i territori che si affacciano sull'Adriatico: i risultati di Agronet

Agroalimentare senza frontiere



Favorire la creazione di un network tra imprese che, a partire dai fabbisogni delle singole realtà produttive e dalle potenzialità dei territori, favorisca gli interscambi di prodotti e buone prassi tra i diversi Paesi che si affacciano sull'Adriatico. Questo l'ambizioso obiettivo del progetto Agronet, finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera IPA, arrivato a conclusione dopo un biennio di intensa attività.

Territori coinvolti, Emilia-Romagna, Puglia, Molise e Veneto, per l'Italia, quindi la regione costiera della Slovenia, Dalmazia croata, fino a

Bosnia-Erzegovina ed Albania. "Parliamo di oltre 800 km di territori che si affacciano sul mare Adriatico – osserva Raffaele Gordini, presidente di Confcooperative Ravenna, referente per la Romagna e unico partner privato del progetto – che, pur partendo da problematiche diverse, hanno la comune esigenza di dare valore alle produzioni locali".

Primo passo del progetto Agronet, un'attenta mappatura delle potenzialità dei territori partner, tramite interviste mirate alle singole piccole e

medie imprese della filiera, per individuare le criticità legate alla logistica, alle infrastrutture, alla questione delle certificazioni di processo e di prodotto, fino alle problematiche relative alle pratiche doganali e al credito. "Da 10 anni – fa notare Andrea Pazzi, direttore di Confcooperative Ravenna – ci occupiamo di progetti internazionali, allo scopo di orientare le nostre imprese all'export". Con un'ambizione in più: "L'obiettivo di Agronet – aggiunge Pazzi – non è solo quello incrementare le relazioni commerciali, quanto favorire veri e propri scambi di know-how, esportando le buone prassi del nostro modello cooperativo".

Diversi gli strumenti concreti sviluppati nell'ambito del progetto e messi a disposizione delle imprese sul portale www.agronetadriatic.eu. Anzitutto il portale stesso, a cui le imprese possono iscriversi gratuitamente, dando visibilità ai propri prodotti e favorendo così il matching con altre realtà interessate a sviluppare accordi commerciali nelle aree progetto. Quindi, veri e propri "manuali d'uso" su come mettere in piedi un progetto di import-export, sulla certificazione di prodotto e processo, su come affrontare "ostacoli" quali procedure doganali e fiscali. Fino agli aspetti relativi alla logistica merci e alle garanzie sul credito presso interlocutori di differenti Paesi.

Sono oltre 400, ad oggi, gli iscritti al portale, segno del successo del progetto, che ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi il titolo di best practice europea, essendosi classificato primo – nell'ambito del programma IPA – su ben 285 progetti presentati. "Il nostro obiettivo – sottolinea Giovanni Pausini, responsabile del progetto Agronet per Confcooperative – era quello di fornire analisi e strumenti rappresentativi di tutta la



regione adriatica, evitando soluzioni calate dall'alto. I positivi risultati raggiunti ci consentono di mettere in campo un'ambizione ulteriore, quella di allargare gli orizzonti dagli scambi tra singole regioni alle relazioni tra Paesi".

Tra le opzioni in campo per il prossimo futuro, da questo punto di vista, la costituzione di un Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) che potrebbe coinvolgere parte dei territori interessati al progetto per consentire alle Pubbliche amministrazioni di individuare risorse comunitarie specifiche da destinare alla soluzione delle diverse problematiche. Senza dimenticare il ruolo centrale che in questa partita potranno giocare le "autostrade del mare", e in particolare il porto di Ravenna: "Oggi – osserva Pausini – gli scambi via mare non sono sufficientemente utilizzati per la movimentazione di prodotti alimentari, sia a livello transfrontaliero adriatico che verso destinazioni più lontane". E significativo è anche il fatto, conclude Pausini, di come Confcooperative fosse l'unico partner privato di Agronet, segno "del grande contributo che la cultura e il saper fare agroalimentare del nostro territorio possono offrire in un settore vitale per l'economia di tutte le regioni interessate" ●

Oltre 400 gli iscritti al network. Centrale, il ruolo delle "autostrade del mare"

In alto, Andrea Pazzi, direttore di Confcooperative Ravenna.

A fianco, il presidente Raffaele Gordini



Quarantuno prodotti Dop e Igp: primato italiano ed europeo per un territorio straordinario

Emilia-Romagna del gusto sapori unici e inimitabili

Terra fertile, dove l'incrocio di culture ha fatto nascere una cucina ricca e fantasiosa, grazie a prodotti straordinari, unici e inimitabili. L'Emilia-Romagna vanta un patrimonio enogastronomico da primato, italiano ed europeo, grazie al numero più alto di produzioni agroalimentari a qualità certificata, che ha toccato quota 41 (sono 19 i prodotti DOP e 22 gli IGP).

Un paniere che permette all'Italia di consolidare nell'Ue la sua leadership nelle produzioni agroalimentari tutelate, ben 268. A questi si aggiungono 4700 prodotti agroalimentari tradizionali italiani (PAT) iscritti nell'Atlante ministeriale (oltre 200 sono emiliano-romagnoli).

La Piadina romagnola e la Salama da sugo sono gli ultimi due prodotti regionali entrati nell'olimpo: con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24 ottobre 2014 dei regolamenti n. 1173 e n. 1174 sono stati infatti iscritti al registro dei prodotti IGP (Indicazione geografica protetta), con validità dal 4 novembre.

Il riconoscimento ufficiale della Commissione Europea è arrivato pochi giorni dopo il passaggio di consegne al vertice di Arepo (Associazione delle Regioni europee per i prodotti di origine), dove l'assessore all'agricoltura uscente dell'Emilia-Romagna, Tiberio Rabboni ha lasciato il testimone al collega Vincent Labarthe della francese Midi-Pyrénées.

L'Emilia-Romagna ha presieduto Arepo in un momento intenso, con la riforma della Pac, l'approvazione del pacchetto Qualità e del Quadro finanziario 2014-2020, raggiungendo risultati importanti, tra cui la sottolineatura del valore distintivo che la nuova architettura della politica agricola europea attribuisce alle indicazioni grafiche.



Il riconoscimento significa garanzia di qualità e genuinità, a tutela di produttori e consumatori, perché il disciplinare elenca rigorosamente gli ingredienti, definisce un'area precisa di produzione, e permette la tutela con sanzioni contro i tentativi di imitazione.

L'area di produzione della piadina è individuata nelle province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e, in parte, di Bologna. Il disciplinare codifica anche le diverse tipologie: la Piadina Romagnola compatta, friabile e rigida (diametro da 15 a 25 cm e spessore da 4 a 8 mm) e la "Riminense", più sottile e larga (23-30 cm e altezza fino a 3 mm). Concede poi ulteriore riconoscibilità -- la dicitura "lavorazione manuale tradizionale" -- a quella, tipica dei chioschi, priva di confezionamento chiuso. Gli ingredienti base: farina di grano tenero, acqua, sale (pari o inferiore a 25 grammi), grassi (strutto, e/o olio di oliva e/o olio di oliva extravergine fino a 250 grammi). Opzionali sono gli agenti lievitanti. Non è consentito l'uso di conservanti, aromi e altri additivi. La Piadina/Piada Romagnola è ora quella prodotta e confezionata esclusivamente nelle sole zone di produzione stabilite.

La Salama da sugo (chiamata anche salamina) tipicamente ferrarese, ha una caratteristica forma "a melone" con divisione in 6/8 spicchi e strozza-

tura mediana. E' composta da una miscela di carni suine aromatizzate e insaccate nella vescica naturale del suino, previo asciugamento e stagionatura. E' venduto come prodotto crudo o, con successivo trattamento termico, cotto pronto per il consumo. L'Igp definisce i tagli (goletta, capocollo, pancetta, spalla, lingua, fegato) e i vini e le spezie da usare. La zona di lavorazione, condizionamento e confezionamento coincide con la provincia di Ferrara con l'esclusione dei comuni di Goro, Codigoro, Lagosanto e Comacchio.

Su questa scia, anche altri due vanti gastronomici estensi, i Cappellacci di zucca, re dei primi piatti, e lo squisito dolce Pampapato/Pampepato di Ferrara, sono pronti a entrare tra i cibi eletti d'Europa.

A fine 2014 si sono tenute alla Camera di commercio di Ferrara due pubbliche audizioni per la lettura e la condivisione tra gli operatori economici interessati dei disciplinari di produzione. Ora le due proposte al Ministero delle Politiche Agricole di riconoscimento della indicazione geografica protetta sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. E' l'anticamera all'Igp ●

Piadina e Salama,
ultime IGP.
Agricoltura di qualità
per le produzioni
tipiche



Nasce il super consorzio dei prodotti tipici: promozione comune e progetti condivisi

La “buona” alleanza dell’eccellenza piacentina

Un “brand” forte per affermare ancora di più sui mercati le eccellenze enogastronomiche di cui è ricco il territorio piacentino e che l’hanno reso famoso. Nasce con questo intento il multi consorzio che mette insieme tre attori nel nome della promozione dei prodotti tipici e dell’intero sistema agroalimentare.

La nuova realtà è stata costituita ufficialmente con la firma alla Camera di commercio di Piacenza di un protocollo di intesa da parte dei presidenti Antonio Grossetti (Consorzio Salumi di tutela salumi Dop), Ludovico Sante (Consorzio Piacenza Alimentare) e Roberto Miravalle (Consorzio di tutela vini Colli Piacentini Piacé Doc).

La promozione viaggerà dunque su

un binario unico per sviluppare progetti condivisi facendo massa critica e ottimizzando i costi.

La nuova “alleanza dei sapori” nasce con la dote di un fatturato complessivo di 1,4 miliardi di euro e oltre 600 associati (circa 230 le aziende aderenti ai tre consorzi separatamente).

Un giro di affari importante e una solida tradizione, patrimonio di ciascuno dei tre consorzi, insieme rappresentano un bel biglietto da visita. Il progetto guarda lontano anche perché aperto ad altri partner. “Vini e salumi sono un sicuro punto di partenza – precisa Roberto Miravalle – la punta di diamante delle nostre produzioni agroalimentari, ma dobbiamo puntare anche sulla bellezza del nostro territorio che si può paragonare a una casa, di cui i prodotti locali sono le colonne, che offre cultura, ambiente, storia”.

Expo 2015 è solo un punto di par-

tenza. “Sarà una palestra sicuramente importante – conferma Sante Ludovico – ma dovremo puntare ad avere un respiro davvero internazionale facendo conoscere il nostro territorio con maggiore forza. I nostri prodotti hanno tutte le carte in regola per affermarsi maggiormente sui mercati esteri. Per questo motivo nasce un solo referente per una serie di progetti collettivi condivisi, capace di dialogare con i soggetti preposti alla promozione del territorio”.

La diffusione del marchio “Made in Piacenza” sarà quindi al centro delle iniziative del nuovo soggetto per la cui costituzione “sono state messe da parte le divisioni e si è instaurato un positivo spirito di squadra – sottolinea Antonio Grossetti – Il multi consorzio è la strada per guardare avanti, per definire strategie di marketing comuni, per porsi come unico interlocutore nei confronti delle istituzioni. Chi vorrà entrare sarà benvenuto”.

Obiettivi:
promozione
del territorio, ricerca
nuovi mercati
e finanziamenti

SUL WEB

Experience Piacenza, per Expo 2015 e oltre

La piattaforma digitale di offerta turistica e business che scopre il territorio

Piacenza apre una finestra sul mondo. Si chiama Experience Piacenza ed è la piattaforma digitale che sarà la vetrina del territorio in concomitanza dell’importante appuntamento dell’Esposizione Universale, ma anche e soprattutto per il dopo Expo 2015.

Nel sito web experiencepiacenza.it c’è il territorio: dal cibo, all’enogastronomia, alla cultura, alle aziende dell’agroalimentare, al business.

“Piacenza ha un problema di brand, nel senso che è difficile trovare un elemento che ci possa caratterizzare. – dice Massimo Toscani, presidente della Fondazione Piacenza e Vigevano – Questo strumento

potrà esser d’aiuto per presentarci”.

Attraverso Experience Piacenza saranno veicolate le proposte turistiche degli operatori piacentini, le iniziative organizzate in città e in provincia, il palinsesto eventi in “piazzetta Piacenza” per Expo 2015. Partendo dal digitale – e sfruttando i social network a cui il sito dedica spazio per promuovere le iniziative del territorio – i turisti e gli imprenditori potranno prendere contatto con gli operatori, per pacchetti turistici completi o per itinerari personalizzati. Grazie a una mappa interattiva, è possibile scegliere in quale struttura alloggiare, il ristorante in cui cenare, i locali dove acquistare prodotti tipici. A parte sono l’area business, con aziende distinte per pro-

dotto, e le location per convegni.

“La piattaforma è in continua evoluzione. Offre infinite possibilità, pensate sulla base degli studi che indicano come il turista inizi sempre più i viaggi proprio dal web – spiega Elisabetta Virtuani di Bloomet, la società che ha realizzato il portale per ATS Piacenza – E’ esigente e visita i luoghi on line ancora prima di arrivarci, per pianificare un soggiorno gratificante. La tecnologia mobile sta trasformando il settore, sia per le prenotazioni che al 37 per cento sono fatte on line, che per l’attività delle agenzie di viaggio. I visitatori preferiscono itinerari personalizzati e per mangiare, proposte tipiche in ristoranti frequentati dai stessi residenti” ●



In un'ottica di razionalizzazione dei costi e di migliore coordinamento delle iniziative, sarà individuata una sede comune per gli uffici dei tre consorzi, che manterranno spazi indipendenti e distinti secondo le necessità specifiche. Le decisioni strategiche saranno assunte a maggioranza dai tre presidenti.

Il multi consorzio, pur mantenendo l'autonomia dei singoli aderenti, svilupperà iniziative comuni di valorizzazione del territorio e parteciperà a bandi di finanziamento europei.

Il coordinamento della nuova struttura è affidato a Daniele Ghezzi, direttore di Piacenza Alimentare.

Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Parenti, plaude. "Il nostro patrimonio agroalimentare racchiude in sé tutte le potenzialità per diventare elemento di traino per lo sviluppo dell'intero sistema economico locale. Questo "supercondomi-

nio" del buono e della qualità piacentina potrà essere sicuramente efficace sui mercati. E' intanto importante presentarsi a una vetrina come l'Esposizione Universale di Milano". La sfida da cogliere sarà quindi la

partecipazione all'Expo 2015, dove Piacenza avrà uno spazio particolare nella "Piazzetta" che sarà allestita e resterà per tutti i sei mesi della manifestazione, ma non solo.

"Una opportunità da sfruttare arriverà anche da Experience Piacenza, la piattaforma digitale chiamata a coniugare offerta turistica e business, due temi connessi alla finalità del multi consorzio" conferma l'imprenditore Silvio Ferrari coordinatore dell'Associazione Temporanea di scopo "Piacenza per Expo 2015" che raccoglie le realtà che sbarcheranno a Milano ●

La premiazione di Oscar Farinetti con il presidente camerale Giuseppe Parenti. Sotto, immagine di Castell'Arquato

EVENTO

Il Premio Coppa d'Oro racconta la qualità

La rassegna che celebra l'eccellenza abbinata al Gutturnio Festival

Lunione fa la forza. Regola già messa in pratica nella promozione dell'agroalimentare di qualità dal Premio Coppa d'Oro, istituito dalla Camera di Commercio di Piacenza insieme al Consorzio Salumi DOP Piacentini, che da due anni è abbinato al Gutturnio Festival. A Palazzo Gotico i sapori piacentini si sono messi in mostra ed è stato possibile acquistare vini e salumi (in particolare la Coppa d'Oro, ovvero la selezione di Coppa DOP con almeno otto mesi di stagionatura).

I premi "Coppa d'Oro", e con loro i "Qualità Gutturnio frizzante", sono stati conferiti al termine del convegno di apertura.

Nell'edizione 2014, hanno ricevuto i "Coppa d'Oro" l'ambasciatore d'Italia in Giappone, Domenico Giorgi, il patron di "Eataly" Oscar Farinetti e le due squadre di pallavolo locali Nordmeccanica Rebecchi Volley e Copra Ardelia Volley.

Sono entrati nell'albo d'oro dopo lo chef stellato Massimo Bottura, l'attrice Isabella Ferrari, la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (edizione 2012), l'imprenditrice Diana Bracco, presidente Expo 2015 Spa, Benito Benedini numero uno del Gruppo 24 Ore e il maestro degli chef Gualtiero Marchesi fondatore della "nuova cucina italiana" (rassegna 2013).

Giuseppe Parenti, presidente della Camera di Commercio di Piacenza e ideatore dell'iniziativa, non ha dubbi. "E' un onore attribuire un



riconoscimento a figure prestigiose piacentine e non che sono così testimonial nel mondo del nostro salume. Otto anni istituimmo il premio per dar luce alla nostra terra. Ritengo - aggiunge Parenti - che la Coppa d'Oro abbia stimolato un continuo miglioramento della comunicazione degli eccellenti prodotti piacentini i quali hanno tutto per salire in cima alla classifica mondiale della gastronomia". Il nome Coppa d'Oro esprime bene il concetto di primato e di una qualità che va insegnata, spiegata e comunicata, magari in modo accattivante, come faceva nel 1700 il cardinale piacentino Giulio Alberoni offrendo il pregiato salume agli ospiti come dono diplomatico. E' la narrazione l'ingrediente necessario per la definitiva consacrazione e l'affermazione sui mercati globali ●



Pure gli astronauti degustano il prodotto. Dopo il riconoscimento Igp, tante iniziative

Il “pane di Romagna” fin nell’alto dei cieli



La Piadina Romagnola è un’ottima ambasciatrice del suo territorio in tutto il pianeta e anche ben oltre. Sulla rete, nel 2014, “il pane della Romagna” è stato tra le “key” più ricercate in ambito culinario nella sezione “ricette” nei motori di ricerca di Google in Italia.

La Piadina Romagnola rappresenta il 22% di quella prodotta pari a 11.300 ton.

Il successo si lega alla varietà delle proposte e alla semplicità di realizzazione. Veloce da preparare, la piadina si mangia in ogni momento della giornata e ovunque, anche nello spazio. Non è una battuta, ma ciò che è accaduto nella Stazione spaziale internazionale (Iss) dove, al

momento del pasto in assenza di gravità, l’astronauta italiana Samantha Cristoforetti e i due colleghi, il russo Anton Shkaplerov, l’americano Terry W. Virts, hanno degustato piadina. Il video pubblicato sui principali siti internet lo testimonia (<http://www.panorama.it/scienza/spazio/samantha-cristoforetti-arrivata/>).

Insomma, non ci sono più confini per il “pane nazionale dei Romagnoli”. Dallo storico risultato del riconoscimento IGP da poco ottenuto dopo 10 anni di impegno e battaglie, prende slancio il Consorzio di promozione della Piadina Romagnola.



“Il 2014 è stato un anno d’oro che rimarrà nella nostra storia – afferma il presidente del Consorzio, Elio Simoni – La Piadina Romagnola non è solo un prodotto da degustare, bensì l’emblema di un territorio, delle sue tradizioni e persone”.

La sua origine risale ai tempi dei Romani, anche se le prime testimonianze scritte sono del Medioevo, quando il cardinal Legato Anglico de Grimoard, nella Descriptio Romadiolae, ne fissa la ricetta molto simile a quella attuale.

Il poeta Giovanni Pascoli, nel 1800, ufficializzò il termine “piada”, definendola anche “antico pane di Roma”.

La conquista dell’IGP è stata celebrata a fine dicembre ai Magazzini del Sale di Cervia, con degustazioni, laboratori, show coking: anteprima di un 2015 ricco di progetti in Italia e nel mondo.

Il Consorzio di Promozione della Piadina Romagnola sarà a Beer attraction a Rimini Fiera insieme ai consorzi Mortadella Bologna IGP e Salumi Piacentini DOP, nell’area street food, e parteciperà a importanti appuntamenti di settore a Parigi (Sial e Parizza).

Sarà anche protagonista di educational tour in quattro capitali europee: Berlino, Parigi, Londra, Madrid, e non mancherà a Expo 2015.

“La certificazione IGP ci ha dato una marcia in più: – afferma Simoni – Prima, quando andavamo all’estero, a garanzia del prodotto ci chiedevano questa certificazione, e il non averla ci rendeva ‘deboli’ sui mercati. Oggi si aprono tante nuove porte perché al binomio Piadina-Romagna possiamo aggiungere una qualità certificata a livello europeo”.

Con il riconoscimento IGP inizialmente via transitoria solo su scala nazionale, dal settembre 2013, alcune aziende artigiane avevano iniziato a produrre piadina Romagnola certificata. Le pioniere erano 15 aziende, salite oggi a 23, associate al Consorzio, nato alla fine del 2011 dalla fusione delle precedenti associazioni promotrici del riconoscimento IGP.

Il Consorzio sin dalla sua nascita ha avuto l’obiettivo della valorizzazione della Piadina Romagnola, a partire dal riconoscimento IGP, sostenuto insieme al Ministro delle Politiche Agricole, l’Assessorato all’Agricoltura della Regione Emilia Romagna e alle associazioni di categoria (Confartigianato e CNA della Romagna). I numeri di produzione della Piadina Romagnola certificata hanno toccato quota 11.300 tonnellate, per un fatturato di 27 milioni di euro.

Quindi il 22% della Piadina prodotta è certificata IGP come Piadina Romagnola.

La produzione di Piadina nel suo insieme (Romagnola e non) nel 2013 è arrivata alla cifra di 61.000 tonnellate (51.000 ton. da aziende artigiane; 10.000 ton da chioschi, gastronomia, ristoranti), di cui il 75% è prodotto in Romagna. Il fatturato è di 125 milioni di euro: 105 milioni da aziende artigiane, 20 milioni da chioschi, ristoranti, gastronomie.

Il prodotto confezionato viene venduto per il 76% nella grande distribuzione (Gdo), per il restante 24% nel canale Horeca ●

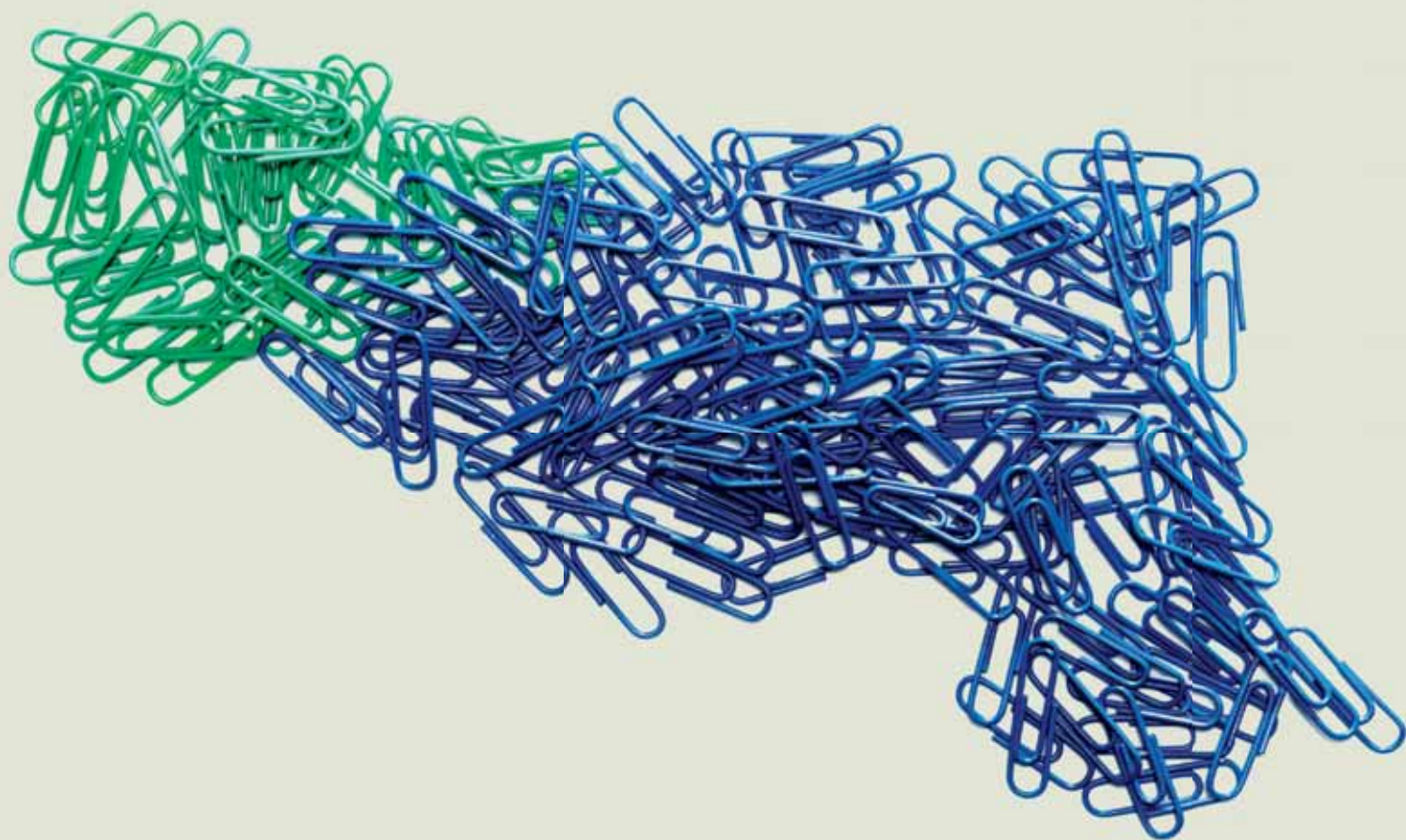
In alto, Elio Simoni, presidente del Consorzio. Sotto, preparazione di piadina a Casa Artusi



Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.

9 province, 400 sportelli, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



Unifidi è il più grande consorzio di garanzia della regione. Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato

Regione Emilia-Romagna



Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



La storica PMI meccanica bolognese si aggiudica il bando del Programma Horizon 2020

Varvel, un'eccellenza emiliana guarda al mondo

Il futuro delle trasmissioni meccaniche potrebbe cambiare in maniera radicale, grazie al rivoluzionario progetto su cui sta lavorando Varvel SpA, storica azienda bolognese che dal 1955 è specializzata nella progettazione di riduttori e variatori meccanici di velocità. La PMI emiliana è stata infatti inserita tra le pochissime imprese italiane che sono riuscite ad entrare nel Programma Europeo Horizon 2020 che con un bilancio complessivo di 77 miliardi di Euro per il periodo 2014-2020, rappresenta lo strumento principale dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca e

dell'innovazione nel continente.

Un ingresso che, oltre al prestigio della riuscita, rappresenta anche un supporto determinante, dal momento che consentirà all'impresa di poter disporre delle risorse per concretizzare l'avveniristica idea di innovazione tramite uno studio di fattibilità mirato e approfondito per la realizzazione di un riduttore smart in grado di funzionare senza manutenzione.

Un progetto che guarda al futuro e che garantirà a Varvel di disporre del sostegno economico dei fondi europei destinati alla ricerca e all'innovazione, della durata di due anni, per un ammontare superiore a 1 milione di euro. Si tratta di un risultato straordinario, non solo per la visibilità della compagine emiliana e del settore meccanico nazionale, ma anche per l'impatto stesso di un riduttore smart capace di funzionare senza manutenzione, come dal progetto entrato nel Programma Horizon 2020. Un simile ritrovato apre infatti nuovi scenari nell'ambito della meccanica e delle trasmissioni di potenza, con effetti enormi nella gestione delle risorse e nella riduzione dell'impatto ambientale. Oltre, ovviamente, a un'incidenza significativa nell'ambito delle prestazioni, dell'affidabilità e della vita stessa dei prodotti, prefigurando scenari futuri che, nei laboratori R&D della storica PMI bolognese, stanno già prendendo forma.

Una sfida non ancora raccolta dai competitor che è al tempo stesso un ulteriore passo avanti nel processo di sviluppo di Varvel nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, testimoniato dagli studi su vibracustica e

lubrificanti, così come dall'innovativo RB13, un riduttore ad assi paralleli, caratterizzato da flangia attacco motore IEC56 B14 integrale in una delle due semi carcasse pressofuse in alluminio, costituito da tre coppie di ingranaggi in linea con il pignone ingresso calettato direttamente sull'albero motore.

Un traguardo premiante alle soglie del sessantesimo aziendale, che dà ulteriore slancio verso l'Europa e il mondo, consolidando il processo di internazionalizzazione che vede oggi l'azienda presente in 60 paesi, in tutti i cinque continenti. "Varvel ha sempre considerato la partecipazione a progetti di ricerca la formula giusta per permettere all'impresa di continuare ad innovare costantemente – sottolinea il presidente Francesco Berselli – con la convinzione che proprio questa soluzione sia la chiave del proprio successo". Con una storia di quasi sessant'anni, infatti, Varvel ha sempre avuto la capacità di evolversi senza mai perdere di vista le proprie radici e la volontà di investire costantemente raggiungendo standard qualitativi sempre più elevati nel proprio settore. L'azienda ha recentemente certificato il Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro secondo lo standard internazionale BS OHSAS 18001 che si aggiunge alla UNI EN ISO 9001 e alla UNI EN ISO 14001 dei Sistemi di Gestione per la Qualità e per l'Ambiente, ottenute da diversi anni, a testimoniare l'eccellenza del settore meccanico emiliano. In questo senso si inserisce anche l'esposizione triennale nel Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, dove in un corner illustrativo Varvel spiega a scolaresche e visitatori non solo i risultati ottenuti, ma anche la filosofia che da sempre la rende un'impresa socialmente responsabile ●

Grazie allo studio di un rivoluzionario "riduttore smart" senza manutenzione



90 anni nel tessile sanitario, divise da lavoro, accessori per la terza età e lungodegenza

Cotoniera Facchini, una storia verso il futuro

Era il 1924 quando si levò per la prima volta la serranda di Cotoniera Facchini, nel cuore di Bologna. Di generazione in generazione, quella che era un tempo una piccola azienda commerciale, ha seguito e in parte anche dettato mode e costumi dell'abbigliamento da lavoro, tutto "made in Italy", specializzandosi nelle forniture per ospedali, case di cura, case di riposo e per professionisti del settore sanitario, sia in ambito pubblico che privato. Una storicità che non le ha impedito di adeguarsi allo scorrere del tempo e alla modernità, anticipando mode e tendenze, al punto da renderla un punto di riferimento nel settore medicale e non solo. Se lo show room e gli uffici, ubicati in palazzi storici nel cuore del capoluogo emiliano, regalano suggestioni dal sapore antico, il forte spirito imprenditoriale ha indotto l'azienda a dotarsi di moderni sistemi di comunicazione, come i social network, un nuovo sito e-commerce, un ufficio marketing e comunicazione, nonché l'accesso al MePA, il mercato digitale in cui le Amministrazioni pubbliche possono acquistare beni e servizi offerti da fornitori abilitati e qualificati. Un binomio tra antico e moderno, quello rappresentato da Cotoniera Facchini, a cui si associano altre prerogative che ne fanno una realtà singolare, a partire dal management tutto al femminile che ha permesso di sviluppare, accanto alle forniture tradizionali, una linea "fashion" in



grado di valorizzare la figura del professionista, fornendo un grande valore aggiunto non solo in termini di comfort per il lavoratore, ma anche di estetica dell'uniforme stessa. Così come, sempre da un pensiero tutto femminile, è nata negli anni una serie di linee finalizzate al miglioramento della vita della donna che lavora, con prodotti particolari e unici nel loro genere, come il lenzuolo no stiro, innovativa soluzione che non necessita di alcuna stiratura, composto in maglino jersey di cotone molto confortevole, morbida e traspirante e di produzione italiana, le ballerine tascabili e una daily bag sempre a portata di mano per ogni necessità. L'esperienza maturata a contatto con il mondo sanitario, ha spinto Cotoniera Facchini a essere un'impresa impegnata nel sociale, tanto da promuovere il progetto "Giovani nel Tempo", nato da esperienze individuali e di comunità sul significato dell'invecchiare oggi, e ad ampliare la propria offerta di prodotti dedicata agli anziani con giochi da tavolo appositamente studiati da un team di psicologi e geriatri, in modo da salvaguardare e favorire il benessere mentale durante l'invecchiamento.

Una scelta che sottolinea ulteriormente l'attenzione che l'azienda pone nei confronti del mondo degli anziani, proponendo prodotti di qualità nell'ambito dell'abbigliamento e dei supporti alla terza età.

Cotoniera Facchini, giunta alla soglia dei 90 anni di attività, è un'impresa dinamica, capace di rispondere all'evoluzione del mercato e del pubblico.

Grazie alla nuova presenza web con e-commerce, vuole raggiungere anche il privato o chi necessita di quantità limitate di prodotto, contribuendo così ad aiutare chi spesso ha difficoltà nel reperire quanto necessario per sé e per i propri cari, così come nella biancheria da letto, da bagno e da cucina.

Cotoniera Facchini, con l'ausilio delle nuove tecnologie, offre così una qualità di prodotti e servizi frutto di un'accurata ricerca e di un'esperienza quasi secolare ●

Affermata realtà
di Bologna
che è stata capace
di rinnovarsi
nel corso del tempo



Nominati due nuovi amministratori delegati: Meinhard Braun e Angelo Zanotti

OM STILL più in alto con la nuova governance

OM STILL, polo di eccellenza per la produzione e lo sviluppo di macchine di carrelli elevatori, fiore all'occhiello del gruppo Kion, leader a livello mondiale, rinnova il proprio modello di governance con la nomina di due amministratori delegati, Meinhard Braun e Angelo Zanotti, chiamati a occuparsi, rispettivamente, delle attività produttive (Operations) e dello sviluppo commerciale (Sales & Service). Al fine di dare continuità al positivo percorso di crescita e sviluppo intrapreso in questi anni, la società ha scelto di promuovere al ruolo di amministratore

Al primo gestione attività produttive, al secondo responsabilità Sales & Service

delegato due manager che già occupavano posizioni di vertice all'interno di OM STILL.

La società è nata pochi anni fa dalla fusione di OM con STILL: le due aziende operano ora in Italia con il logo OM STILL e, soprattutto, un'unica gamma di prodotti. L'aggregazione ha rappresentato una grande opportunità per i clienti, che possono beneficiare della più solida e

capillare rete di vendita e assistenza sul territorio italiano e, soprattutto, attingere da un catalogo prodotti ampio e completo, che comprende il meglio delle soluzioni logistiche proposte.

Il riassetto dirigenziale prosegue su questa linea.

Nato a Marburg in Germania, Meinhard Braun, 45 anni, inizia a lavorare in OM nel 2000 quando, assunto in Linde Group, viene inviato in Italia con il ruolo di Progettista della gamma CB Trucks presso l'area Ricerca e Sviluppo. Dal 2005 al 2008, Braun ricopre il ruolo di Product Development Manager presso lo stabilimento di Luzzara e, dal 2009 al 2010, quello di Production Manager. Ad agosto 2010 viene nominato direttore dell'impianto che, sotto la sua guida, viene ampliato, rinnovato e dotato di macchinari all'avanguardia, diventando il centro di eccellenza europeo per lo sviluppo e la produzione di carrelli da magazzino del gruppo. Grazie alla qualità dei carrelli prodotti ed alla competenza dei dipendenti che vi lavorano, lo stabilimento di Luzzara, ha nel tempo aumentato i volumi. Per far fronte a tutta la domanda del mercato europeo, l'impianto ha quasi triplicato la propria capacità produttiva, passata da 8.000 a 21.000 carrelli, e oggi rappresenta un perfetto esempio di come il connubio tra saper fare italiano e ingegneria tedesca possano dare vita a prodotti avanzatissimi e apprezzati dal mercato. La nomina di Braun ad Amministratore Delegato di OM STILL conferma e rafforza ulteriormente l'importanza strategica per la società dell'impianto di Luzzara sede poco lontana dal fiume Po, dove ha



radici antiche l'azienda meccanica. In seguito a questa nomina Braun, che continua a dirigere lo stabilimento di Luzzara, sovrintenderà tutte le attività industriali della società in Italia.

Angelo Zanotti, 49 anni, entra in OM nel 1990 presso la filiale Veneto. Ne diviene responsabile prima di lasciarla nel 2003 per approdare alla sede centrale di Lainate, dove assume il ruolo di Responsabile Vendite Italia. Nel 2010, anno della fusione tra OM e STILL, viene nominato Direttore Commerciale della nuova società e quindi da poco ha assunto la carica di Amministratore Delegato di OM STILL con delega alla gestione delle attività di Sales & Service.

Due nomine che contribuiranno a rafforzare il ruolo di OM STILL come polo di eccellenza per la produzione e lo sviluppo di macchine di carrelli elevatori a timone per un gruppo leader a livello mondiale. ●



ANNUAL CONFERENCE DELLA RETE ENTERPRISE EUROPE NETWORK



Si è svolta a Torino la conferenza annuale della rete Enterprise Europe Network (EEN), creata dalla Commissione Europea per sostenere la competitività e l'innovazione delle piccole e medie imprese. Enterprise Europe Network con oltre 600 punti di contatto in Europa e in altri Stati Extra UE, costituisce la più estesa rete transnazionale di assistenza alle imprese nel settore commerciale e tecnologico.

In Italia, la rete è costituita da oltre cinquanta membri, organizzati in cinque consorzi multiregionali che coprono l'intero territorio nazionale. In Emilia-Romagna e in Lombardia, è presente attraverso il consorzio SIMPLER di cui fanno parte Unioncamere Emilia-Romagna, l'azienda speciale SIDI - Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, Aster, Finlombarda Spa, Fast e Hinnov-hub l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano.

L'Annual Conference della rete EEN, organizzata dalla Camera da Camera di commercio

di Torino, Unioncamere regionale e Confindustria Piemonte, si è inserita nell'ambito del semestre di Presidenza italiana al Consiglio dell'Unione Europea e ha rappresentato un'opportunità unica per produrre nuove idee e progetti internazionali a supporto del mondo imprenditoriale e accademico e per portarli all'attenzione della Commissione europea. All'evento hanno partecipato 800 delegati da 55 Paesi, rappresentanti di 600 organizzazioni e si sono svolti più di 8.000 incontri. Il sistema camerale è stato rappresentato da circa 150 enti di cui diciassette italiani. Nei due giorni di conferenza si è discusso di bandi europei (Horizon 2020 e gli strumenti di finanziamento per le PMI), innovazione e competitività sui mercati internazionali, start-up e investitori, smart cities, sfide ambientali economicamente sostenibili, cambiamento economico, politiche regionali di innovazione e Rete EEN come motore dei servizi locali per le imprese. Per informazioni sui servizi della rete Enterprise Europe Network è possibile contattare lo staff Simpler - EEN di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo e-mail: simpler@rer.camcom.it o telefonicamente ai numeri : 051.63 77 045 - 041 - 034 -037

e consultare i siti:

- <http://een.ec.europa.eu>
- <http://www.enterprise-europe-network-italia.eu>
- <http://www.simplernet.it>



Parlamento europeo delle imprese 2014 IMPREDITORI ITALIANI A CONFRONTO CON L'UE

Far sentire la voce delle aziende a Bruxelles. E' il Parlamento europeo delle imprese, l'iniziativa, giunta alla terza edizione, realizzata da Eurochambres - l'associazione continentale delle Camere di commercio - che sostituisce in questa occasione 751 parlamentari dei diversi Paesi con altrettanti imprenditori.

Per l'Italia sono state 73 le imprese portate dal Sistema delle Camere di commercio d'Italia. Internazionalizzazione, competenze, finanza e energia: su questi temi le delegazioni imprenditoriali hanno avuto uno scambio di idee con i rappresentanti delle istituzioni UE.

"L'accesso ai mercati internazionali è l'unico strumento per contrastare la crisi economica" ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, nel suo intervento all'emiciclo. "Proprio per questo - ha aggiunto - seguiamo con attenzione i contenuti dei lavori sull'accordo UE- Stati Uniti come il prossimo cantiere che si occuperà dei rapporti con la Cina. Chiediamo che un capitolo ad hoc sulle PMI sia inserito d'ora in avanti in ciascun accordo commerciale."



Recepimento del diritto comunitario

ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA PER NORMATIVA SULL'INDENNIZZO DELLE VITTIME DI REATO

In seguito a denunce di vittime che hanno subito un reato intenzionale violento in Italia senza ottenere un indennizzo in situazioni nazionali o transfrontaliere, nel novembre 2011 la Commissione ha sollevato la questione con le autorità italiane tramite una lettera di costituzione in mora in cui ribadiva

l'obbligo di istituire un sistema generale che garantisca a tutte le vittime pari accesso all'indennizzo, ai sensi dell'articolo 12 della direttiva 2004/80/CE. Nonostante il successivo parere motivato della Commissione del 18 ottobre 2013, l'Italia non ha ancora adottato le misure necessarie per modificare la legislazione nazionale e conformarla alle prescrizioni della normativa UE. La Commissione europea ha quindi deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Ai sensi della normativa UE, infatti, tutti gli Stati membri sono tenuti a provvedere affinché il sistema di indennizzo nazionale garantisca un indennizzo equo e adeguato delle vittime di reati

intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori. La legislazione italiana continua a contemplare invece l'indennizzo delle vittime solo in relazione ad alcuni reati intenzionali violenti, quali il terrorismo e la criminalità organizzata. L'indennizzo dovrebbe invece essere possibile tanto nelle situazioni nazionali quanto in quelle transfrontaliere, a prescindere dal paese di residenza della vittima e indipendentemente dallo Stato membro in cui il reato è stato commesso. L'Italia è tenuta a conformarsi nel più breve tempo possibile alla normativa europea

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1146_it.htm



Bandi comunitari e appuntamenti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: BANDO STARTUP INNOVATIVE 2014

Il bando della Regione Emilia-Romagna promuove lo startup di nuove imprese innovative e supporta l'avvio di nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia. I destinatari del bando sono singole piccole imprese, compresi consorzi, società consortili e società cooperative, con localizzazione produttiva in Emilia-Romagna e costituite successivamente al 1° gennaio 2011 e iscritte alla sezione speciale "Startup innovativa" del Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio competente. L'intervento sostiene i costi necessari in fase di startup e i primi investimenti finalizzati all'espansione dell'impresa. L'agevolazione prevista consiste in un contributo in conto capitale, corrispondente al 60% della spesa ritenuta ammissibile, che non deve essere inferiore a 75.000 euro, mentre il valore massimo dei singoli importi erogabili non potrà superare i 100.000 euro. È prevista una maggiorazione, pari al 10% del contributo concesso, per i progetti che prevedono alla loro conclusione un incremento dei dipendenti assunti a tempo indeterminato pari ad almeno 3 unità rispetto alla data di presentazione della domanda. Le domande di contributo possono essere presentate entro il 31 marzo 2015 esclusivamente on line.

Rif.: http://fesr.regione.emilia-romagna.it/pagine/2014_start_up_innovative/bando

AZIONE PILOTA FAST TRACK TO INNOVATION

L'azione pilota Fast Track to Innovation (FTI) è l'unica misura completamente bottom-up e senza restrizione di argomento del programma Horizon 2020 che promuove attività d'innovazione, a cui possono partecipare: industrie, piccole medie imprese (PMI), "first time industry applicant", Università, enti tecnologici e di ricerca. L'obiettivo è di ridurre il tempo dall'idea all'introduzione sul mercato, stimolare la partecipazione dei candidati per la prima volta al finanziamento della ricerca dell'UE e di aumentare gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione. Le proposte per il finanziamento devono essere presentate da consorzi costituiti da tre a cinque soggetti giuridici stabiliti in almeno tre diversi Stati

membri UE o paesi associati ad Horizon 2020. La partecipazione sostanziale dell'industria in azioni FTI sarà obbligatoria per garantire una rapida diffusione nel mercato. L'azione pilota sarà implementata nel 2015 e 2016 con un bilancio totale di 200 milioni di Euro attraverso la priorità di Horizon 2020 Sfide per la società e leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali, senza ulteriori restrizioni sugli argomenti. L'azione pilota sarà attuata attraverso una call continuamente aperta, con i seguenti cut-off di valutazione: 29/04/2015; 1/09/2015; 1/12/2015 per il 2016 saranno rese pubbliche in un secondo momento. Il tasso di finanziamento UE è del 70% dei costi ammissibili. Il Fast Track to innovation prevede la realizzazione di progetti che includono prevalentemente attività di prototipazione, sperimentazione, dimostrazione, validazione del prodotto su larga scala e di prima applicazione commerciale. La componente di ricerca e sviluppo in questi progetti è ridotta e limitata. Il contributo comunitario per le Università e le PMI copre il 100% dei costi diretti ammissibili oltre al 25% dei costi indiretti.

Rif.: <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/fast-track-innovation-pilot-2015-2016>

"SUSTAINABILITY FOR SMALL FOOD PRODUCERS" INCONTRI D'AFFARI AD ANUGA FOODTEC

Unioncamere e le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, collaborano alla realizzazione della manifestazione Sustainability for small food producers che si svolgerà a Colonia, il 26-27 marzo 2015. La manifestazione è rivolta alle imprese agroalimentari e alle aziende che forniscono soluzioni tecnologiche per rendere eco-sostenibili le produzioni alimentari. L'obiettivo è di offrire alle aziende agroalimentari un'occasione per poter incontrare i fornitori delle tecnologie con cui avviare relazioni d'affari attraverso incontri bilaterali pre-organizzati. I partecipanti avranno accesso gratuito alla fiera Anuga FoodTec (24 - 27 marzo 2015).

Per partecipare occorre iscriversi entro il 21 marzo 2015 on line nel sito <https://www.b2match.eu/tradeitfoodsustainability> (segnalando come support organization Unioncamere Emilia-Romagna). La partecipazione è gratuita. Dopo la registrazione, e a seguito della validazione del proprio profilo, è possibile prenotare gli incontri. Per info: 051 63 77 037 o simpler@rer.camcom.it

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Certificati e visure del Registro Imprese disponibili ora anche in lingua Inglese

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI CAPITALE

ROSSI S.R.L.



88EF00

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede **10127**
Indirizzo PEC **mariorossi@distributori-ic.legalmail.it**
Numero REA **TO - 890285**
Codice fiscale **07122220016**
Partita IVA **07122220016**
Forma giuridica **societa' a responsabilita' limitata**
Data atto di costituzione **08/10/1996**
Data iscrizione **06/12/1996**
Data ultimo protocollo **04/10/2013**
Amministratore Delegato **Mario Rossi**
Rappresentante dell'impresa

ATTIVITA'

Stato attività **attiva**
Data inizio attività **28/03/1997**
Attività esercitata **dal 28/03/1997 fornitura di informazioni commerciali e rating di affidabilita'**
Codice ATECO **82.91.2**
Codice NACE **82.91**
Attività import export **-**
Contratto di rete **-**
Albi ruoli e licenze **si**

L'IMPRESA IN CIFRE

Capitale sociale **50.000,00**
Addetti **30**
Soci **3**
Amministratori **3**
Titolari di cariche **0**
Sindaci **0**
Unità locali **0**
Pratiche RI dal 15/10/2012 **4**
Trasferimenti di quote **1**
Trasferimenti di sede **0**
Partecipazioni **si**

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA **-**
Certificazioni di QUALITA' **si**

DOCUMENTI CONSULTABILI

Bilanci **2012 - 2011 - 2010 - 2009 - 2008 - ...**

V O L V O



VOLVO XC60

INSEGUI NUOVE EMOZIONI

volvocars.it

Volvo XC60. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 10,7 L/100KM. Emissioni CO₂ 249 G/KM.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO)
Via Isonzo 16 - Tel. 051.6113901
info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Motoservice s.p.a.

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344 (4 linee r.a.)
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 - info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE)
Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 - cento@ascamotor.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250 - info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567 - romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it • www.facebook.com/romagnauto

MotorsClub

MODENA - Via Emilia Est 776/a
Tel. 059.363473
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.934112
info@motorsclub.eu